



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

748<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 20 giugno 2012

Presidenza del presidente Schifani,  
indi del vice presidente Nania  
e del vice presidente Chiti

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. VII-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-57
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	59-61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	63-103

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-NICO .....Pag. 1

## DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA DELLA COSTITUZIONE

Discussione del *Doc. IV*, n. 19

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	2, 5, 12 e <i>passim</i>
FOLLINI (PD), relatore	2
LUSI (Misto)	5, 12
LI GOTTI (IdV)	14, 15
MURA (LNP)	16
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	18, 21
BONINO (PD)	22
BELISARIO (IdV)	23, 31, 36
VILLARI (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	24
DEL PENNINO (Misto-P.R.I.)	25
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	26
ZANDA (PD)	27, 28
GASPARRI (PdL)	30, 31
LONGO (PdL)	32, 33
PERA (PdL)	33
TEDESCO (Misto)	34
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	36

## PER UN RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	37, 38
PALMA (PdL)	37

## DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA DELLA COSTITUZIONE

Discussione del *Doc. IV-ter*, n. 23

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	Pag. 38, 39
LI GOTTI (IdV)	39

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) *PETERLINI*. – *Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) *COSSIGA*. – *Revisione della Costituzione*

(873) *PINZGER e THALER AUSSERHOFER*. – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(894) *D'ALIA*. – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) *CECCANTI ed altri*. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) *PASTORE ed altri*. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e fun-*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*zioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

(1218) MALAN. – *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) BENEDETTI VALENTINI. – *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

(1589) FINOCCHIARO ed altri. – *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) CABRAS ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) MUSSO ed altri. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2319) BIANCO ed altri. – *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) POLI BORTONE ed altri. – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) OLIVA. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) FISTAROL. – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia*

*di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) CALDEROLI ed altri. – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3210) RAMPONI ed altri. – *Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

(3252) CECCANTI ed altri. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

BENEDETTI VALENTINI (PdL) . . . . .	Pag. 41
PASTORE (PdL) . . . . .	46
MICHELONI (PD) . . . . .	47
CARLINO (IdV) . . . . .	50

#### INTERROGAZIONI

##### Per lo svolgimento:

PRESIDENTE . . . . .	51, 52
PASSONI (PD) . . . . .	51

#### SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . .	52
----------------------	----

#### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA . . . . .

53

#### ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 GIUGNO 2012 . . . . .

55

#### ALLEGATO A

#### DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548- 1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183- 3204-3210-3252

Articolo 2 . . . . .	61
----------------------	----

#### ALLEGATO B

#### INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Bruno nella discussione del Doc. IV, n. 19 . . . . .	63
---	----

#### VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .

67

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 76	<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Apposizione di nuove firme . . . . .	<i>Pag.</i> 76
Assegnazione . . . . .	76	Interrogazioni . . . . .	77
<b>GOVERNO</b>		Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea . . . . .	102
Trasmissione di documenti . . . . .	76	Da svolgere in Commissione . . . . .	103



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente SCHIFANI

*La seduta inizia alle ore 16,35.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

*Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.*

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. IV, n. 19) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma nei confronti del senatore Luigi Lusi**

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di autorizzare l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del senatore Luigi Lusi, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

FOLLINI, *relatore*. Ad integrazione della relazione scritta, informa che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, dopo un approfondito esame del caso, che fosse inconsistente qualsiasi ipotesi di intento persecutorio rispetto alla richiesta avanzata dal GIP presso il tribunale di Roma di concedere l'autorizzazione alla custodia cautelare in carcere nei confronti del senatore Luigi Lusi, che nella sua qualità di tesoriere dell'associazione della Margherita è accusato di aver distolto risorse del partito per 22 milioni di euro, destinandole a scopi privati. La misura cautelare è finalizzata ad evitare l'inquinamento delle prove da parte dell'inquisito, che già ha operato forti condizionamenti a

mezzo stampa indicando responsabilità di terzi non suffragate da prove. Sembrerebbe anche sussistere il pericolo di fuga, esistendo accertati legami di natura personale ed economica del senatore con il Canada, né si può escludere una reiterazione del reato ascritto, dal momento che sono possibili ulteriori investimenti dei capitali ancora nelle sue disponibilità e di risorse che, ad avviso della magistratura, non sarebbero ancora state rinvenute. La concessione dell'autorizzazione da parte del Senato non deve rispondere alla furia antipolitica dell'opinione pubblica, ma deve essere atto di responsabilità verso il Paese e riaffermazione del principio di distinzione tra arricchimento privato ed uso delle risorse per attività politica. Il fatto che la vicenda ed altre similari abbiano evidenziato una gestione delle risorse dei partiti del tutto priva di limpidezza non rende le responsabilità del senatore Lusi meno gravi. È auspicabile pertanto che il voto di ciascuno sia libero, trasparente ed espresso in coscienza, ma prima ancora sarebbe opportuno che il senatore Lusi si dimettesse.

LUSI (*Misto*). La richiesta avanzata dal GIP il 3 maggio scorso per la custodia cautelare per il reato di associazione a delinquere, senza che siano intervenuti fatti nuovi a giustificare tale vergognosa imputazione, è una chiara anomalia procedimentale e la misura preventiva richiesta ha evidenti finalità persecutorie non essendo giustificata a fronte del suo atteggiamento di collaborazione con la magistratura e alla luce della totale insussistenza dei pericoli di inquinamento delle prove, di fuga o di reiterazione del reato. A fronte della piena assunzione della responsabilità personale e morale rispetto al reato ascritto di appropriazione indebita, si è mantenuto nei suoi confronti un comportamento ambiguo laddove si è mostrato disposto a chiarire la posizione di tutti i soggetti coinvolti, fra i quali i massimi *leader* della Margherita, che hanno preteso di ignorare ogni aspetto gestionale della vita del partito e negato il patto fiduciario che intercorreva fra essi e l'ex tesoriere. Il voto sulla concessione dell'autorizzazione all'arresto si fonda su notizie di stampa ed assume evidentemente un valore politico ed è pertanto auspicabile, qualora per la prima volta nella storia repubblicana il Senato decidesse di procedere con il voto palese, che i senatori che intendono esprimere voto contrario si astengano, per non essere marchiati politicamente, e che i senatori che sono parti in causa nella vicenda facciano altrettanto per conflitto di interessi. Coerentemente a questa richiesta, comunica che non parteciperà al voto.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

LI GOTTI (*IdV*). Il giudice ha evidenziato giustamente il contrasto tra la finalità pubblica del finanziamento al partito e la destinazione effettiva delle somme erogate. Denaro erogato per consentire al partito per svolgere la sua funzione costituzionale, non esistendo più il partito destinatario delle erogazioni è stato destinato alla spartizione privata. Il soggetto offeso in questa vicenda, dalla quale la politica dovrebbe trarre in-

segnamento, non è quindi il partito bensì il popolo italiano. L'Italia dei Valori si augura che non vi siano limiti all'indagine della magistratura. È vero che il provvedimento giurisdizionale è modesto, che una richiesta di acquisizione della prova da parte dell'indagato non può essere ritenuta tentativo di inquinare le indagini e che il mancato sequestro dei beni suscita perplessità. Nonostante queste sbavature, voterà a favore della proposta della Giunta ritenendo che non sussista *fumus persecutionis* nei confronti del senatore Lusi.

MURA (LNP). Il caso in esame, al di là dei reati contestati, è complesso e presenta elementi di novità per l'entità delle somme indebitamente utilizzate; non è tuttavia compito dell'Assemblea valutare il materiale probatorio. Due aspetti meritano di essere rilevati: la sensibilità dell'opinione pubblica è cambiata e reati quali l'associazione a delinquere e l'appropriazione indebita sono considerati di grave allarme sociale. La diversità di veduta dei tribunali in ordine al rapporto tra il tesoriere e i leader di un partito suscita perplessità. La Lega Nord non intende sottoscrivere richieste di voto segreto e, ritenendo che non vi sia *fumus persecutionis*, confermerà il voto favorevole alle conclusioni della Giunta.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Il senatore Lusi, indagato per aver sottratto somme alla Margherita approfittando della sua posizione di tesoriere, non ha smentito di averlo fatto a fini di arricchimento personale e familiare. Le misure cautelari richieste dalla procura di Roma sono state confermate dal GIP e dal tribunale del riesame: è difficile ipotizzare l'esistenza di *fumus persecutionis* di fronte al pronunciamento di sette magistrati. Generalmente si teme che la custodia cautelare possa essere utilizzata come strumento delle indagini per forzare la confessione dell'indagato; in questo caso invece il senatore Lusi, che ha cambiato strategia difensiva, arriva a paventare che sia utilizzata per occultare la verità. Condividendo pienamente le affermazioni del relatore, annuncia voto favorevole alla proposta della Giunta e denuncia il tentativo di strumentalizzare la vicenda a fini politici.

BONINO (PD). L'Assemblea non deve trasformarsi in un'aula di tribunale, ma il *fumus persecutionis* a danno del senatore Lusi è inesistente. Dal dibattito emerge che il Parlamento deve assumersi la responsabilità di affrontare due questioni: l'uso disinvolto del finanziamento pubblico ai partiti in violazione di un risultato referendario vincolante; l'abuso della carcerazione preventiva. Sono infatti 14.000 le persone detenute in attesa del primo grado di giudizio e la struttura giudiziaria è al collasso. La riforma della giustizia e l'approvazione di una legge sui partiti dovrebbero costituire una priorità per la democrazia e lo sviluppo del Paese. La libertà di coscienza non è tutelata necessariamente dal voto segreto, ma anzi trova espressione in assunzioni di responsabilità palesi e a testa alta.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione. Passa alla votazione.

BELISARIO (*IdV*). Richiamando l'intervento del senatore Li Gotti e confermando il voto favorevole dell'Italia dei Valori, sottolinea la necessità di rispettare il principio di divisione dei poteri dello Stato. Condivide la necessità di approvare in tempi rapidi una legge sulla disciplina dei partiti che elimini il finanziamento pubblico.

VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). La vicenda in discussione è frutto di una stagione di veleni, di debolezza della politica e di comportamenti riprovevoli. Prescindendo dalla colpevolezza o innocenza dell'indagato, che dovranno essere accertate in sede giudiziaria, in nome di valori cristiani e liberali voterà contro la misura cautelare, che ha un'evidente intento punitivo. Lo scioglimento della Margherita è stato gestito in modo non trasparente, ma sulla vicenda è mancata qualsiasi assunzione di responsabilità, quanto meno politica, da parte degli ex leader del partito.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). I fatti imputati al senatore Lusi sono gravi, ma egli li ha compiuti per effetto di un sistema di finanziamento dei partiti che non consentiva di attuare controlli a dava ai tesorieri poteri enormi. Peraltro, le modifiche alle norme sul finanziamento dei partiti che la maggioranza si accinge ad approvare sono di bassissimo profilo, perché non incidono sull'articolo 49 della Costituzione né sulle forme di controllo. La valutazione circa l'esistenza del *fumus persecutionis* aveva significato in presenza dell'istituto dell'autorizzazione a procedere; oggi occorre invece valutare se esiste una configurazione che giustifichi la richiesta di arresto preventivo. A tale scopo i magistrati hanno configurato il reato di associazione a delinquere, ma non esistono rischi di inquinamento delle prove, né pericolo di fuga o di reiterazione del reato. Annunciando il voto contrario alla richiesta di autorizzazione all'arresto, invita il senatore Lusi a rassegnare le proprie dimissioni, salvaguardando la dignità personale e dell'istituzione.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il Gruppo UDC-SVP-Autonomie voterà conformemente alla decisione della Giunta, perché nei confronti del senatore Lusi non esiste alcun intento persecutorio da parte dell'autorità giudiziaria. Inoltre, escludendosi la manifesta infondatezza dei fatti contestati, se l'Assemblea si opponesse a tale richiesta si aggraverebbe ulteriormente il conflitto, già aspro, tra Parlamento e magistratura. Stupisce, tuttavia, il mancato rinvio a giudizio. Il voto segreto trae origine nel diritto all'autonomia del singolo parlamentare rispetto alle direttive del proprio partito su questioni che rientrano nella coscienza personale; tuttavia troppo spesso tale istituto si è trasformato in un sotterfugio per sottrarsi alle proprie responsabilità verso gli elettori. Oggi gli elettori pretendono coerenza, chiarezza e trasparenza, pertanto l'opportunità di una richiesta di votazione a scrutinio segreto andrà valutata con estrema attenzione.

ZANDA (*PD*). Il Senato non è chiamato a votare sull'innocenza o sulla colpevolezza del senatore Lusi, né sul merito della custodia cautelare, ma a valutare l'esistenza di intenti persecutori; pertanto, sulla base della relazione del senatore Follini che la esclude, il Gruppo Partito Democratico voterà per l'accoglimento della richiesta della magistratura e desidera che tale decisione sia adottata a scrutinio palese, perché il Parlamento è fatto di persone libere. L'immunità parlamentare non ha più il peso voluto dai Costituenti nel Dopoguerra perché il Parlamento ne ha abusato con ripetuti voti segreti per ragioni di basso profilo. Il Senato deve riflettere sulla vastità e profondità dei fenomeni corruttivi, che spesso appaiono volti al semplice arricchimento personale. Per recuperare credibilità agli occhi dell'opinione pubblica, la politica deve cambiare i propri rapporti con la giustizia e con il denaro, ricordando che i fenomeni corruttivi prosperano anche a causa della debolezza delle regole interne dei partiti. A tale proposito, il Partito Democratico è l'unico ad avere bilanci certificati dal 2007. La responsabilità politica del senatore Lusi è talmente grave che stupisce il fatto che egli non abbia sentito il dovere di dimettersi da parlamentare.

GASPARRI (*PdL*). Il giudizio che il Gruppo formula sul senatore Lusi è severo, ma le sue colpe non possono oscurare le gravi responsabilità che riguardano i suoi ambienti di provenienza, rispetto alle quali si auspica che la magistratura indaghi adeguatamente, poiché il senatore Lusi non gestiva immense risorse in clandestinità. Nonostante il fatto che in circostanze come quella in esame sia prassi normale la votazione a scrutinio segreto, il Gruppo Il Popolo della Libertà non intende prestarsi a giochi di bassa politica, né essere strumento di regolamento di conti all'interno di un partito. Per queste ragioni il Gruppo non parteciperà al voto, affinché il Partito Democratico si assuma le proprie responsabilità.

LONGO (*PdL*). In dissenso dal Gruppo voterà contro la richiesta di autorizzazione alla custodia cautelare, appellandosi ai principi, sanciti nella Costituzione, della inviolabilità della libertà personale e della presunzione di innocenza. L'articolo 68 della Costituzione, infatti, non afferma che la richiesta di custodia cautelare può essere negata solo se si rileva un intento persecutorio della magistratura.

PERA (*PdL*). Voterà contro la richiesta di arresto preventivo per la manifesta infondatezza delle motivazioni addotte: atteso che le indagini sono quasi concluse, sarebbe stato opportuno chiedere di passare al processo. Suscita inoltre imbarazzo partecipare ad una votazione in cui persone chiamate in causa dallo stesso senatore Lusi come corresponsabili votino a favore del suo arresto.

TEDESCO (*Misto*). Tra le motivazioni addotte per la richiesta di custodia cautelare vi è il rischio che la funzione senatoriale possa consentire la reiterazione del reato; occorre quindi chiedersi fino a che punto il Se-

nato intenda continuare a subire che procure della Repubblica ritengano che la funzione parlamentare sia potenzialmente criminogena. Nella vicenda in esame l'intento persecutorio è fortissimo, perché a fronte della disponibilità dell'inquisito a collaborare e all'ammissione delle sue responsabilità, la richiesta di arresto è assolutamente irrituale. Il Senato si trova di fronte a una linea di separazione tra chi ritiene che si possa sostenere una causa unicamente per convenienze politiche e chi ritiene che occorra rispondere alla propria coscienza. Per tali ragioni voterà contro la richiesta di arresto.

PRESIDENTE. La Costituzione già prevede meccanismi di vigilanza sulla paventata eventualità che vengano pronunciati provvedimenti di custodia cautelare verso parlamentari in ragione della loro qualità parlamentare.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del senatore Luigi Lusi.*

PALMA (PdL). Appare urgente che si avvii una seria riflessione affinché sia interrotta la prassi, prevista dal Regolamento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, per cui i suoi membri votano senza poter prendere visione della documentazione in possesso della magistratura. Dopo i tanti richiami fatti ad un voto ponderato e cosciente, appare grave che gli stessi senatori abbiano espresso un voto così delicato basandosi soltanto su quanto appreso dai *media*.

PRESIDENTE. Condividendo l'osservazione, la Presidenza si adopererà perché la Giunta affronti il problema della trasparenza e piena conoscenza degli atti nei casi in cui si debba decidere della libertà di un membro del Parlamento.

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV-ter, n. 23) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Vincenzo Oliva***

#### **Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto all'unanimità all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Oliva costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto

nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Avendo rinunciato il relatore Sanna ad intervenire e non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione della proposta della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Esprime voto favorevole sulla proposta della Giunta.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Vincenzo Oliva.*

PRESIDENTE. Dispone una breve sospensione dei lavori.

*La seduta, sospesa alle ore 19,07, è ripresa alle ore 19,18.*

## **Presidenza del vice presidente NANIA**

**Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

**(24) PETERLINI.** – *Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

**(216) COSSIGA.** – *Revisione della Costituzione*

**(873) PINZGER e THALER AUSSERHOFER.** – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

**(894) D'ALIA.** – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

**(1086) CECCANTI ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

**(1114) PASTORE ed altri.** – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

**(1218) MALAN.** – *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

**(1548) BENEDETTI VALENTINI.** – *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

**(1589) FINOCCHIARO ed altri.** – *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

**(1590) CABRAS ed altri.** – *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

**(1761) MUSSO ed altri.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

**(2319) BIANCO ed altri.** – *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

**(2784) POLI BORTONE ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

**(2875) OLIVA.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

**(2941)** *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

**(3183) FISTAROL.** – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

**(3204) CALDEROLI ed altri.** – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

**(3210) RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento**

**(3252) CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione. Nella seduta antimeridiana sono stati accantonati l'articolo 1 e i relativi emendamenti ed ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2 (*Modifiche all'articolo 57 della Costituzione*).

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Illustra l'emendamento 2.213, tendente a creare una Camera alta, politica per eccellenza, legata da rapporto fiduciario con l'Esecutivo, ed una Camera bassa, non legata da tale rapporto, che sia rappresentativa delle aggregazioni del pluralismo sociale e territoriale. Illustra quindi il subemendamento 2.550/1, con il quale si prevede che ai rappresentanti delle realtà regionali presso il Senato federale della Repubblica non siano applicate le guarentigie e le facoltà previste per i senatori. Sarebbe comunque opportuno, prima di decidere in merito a forma, composizione e funzioni delle Camere, deliberare in merito all'elezione diretta del Capo dello Stato, una scelta dalla forte connotazione unitaria e unificante che bilancerebbe un Senato concepito come rappresentativo delle realtà territoriali e delle autonomie.

PASTORE (*PdL*). Illustra l'emendamento 2.214, concernente la circoscrizione Estero. Pur non discutendosi la stima nei confronti degli attuali rappresentanti degli italiani residenti all'estero, né il valore storico dell'emigrazione italiana, appare ormai evidente, anche per recenti vicende irregolari, che le particolari modalità di elezione di questi parlamentari possono determinare disfunzioni e un'alterazione della rappresentanza in seno alle Camere. Inoltre è difficile individuare la funzione di questa rappresentanza, non coordinata con quella nazionale e parallela ad un altro tipo di rappresentanza, quella dei COMITES e del CGIE. Si può individuare eventualmente un sistema di partecipazione di rappresentati degli italiani all'estero ai lavori del Senato con una funzione ben determinata. Peraltro, la diminuzione dei membri del Parlamento comporterebbe comunque un ridimensionamento dei seggi della circoscrizione Estero e quindi si porrebbe un problema della rappresentanza unitaria di milioni di concittadini sparsi in territori vastissimi ed estremamente variegati.

MICHELONI (*PD*). Chiede al relatore di considerare con attenzione l'emendamento 2.218, con il quale si riduce a 250 il numero di senatori, comprensivi dei 5 eletti nella circoscrizione Estero. Va ricordato che gli

scandali che hanno investito i rappresentanti eletti all'estero hanno radici in Italia e mantenere un legame con le comunità italiane all'estero risponde anzitutto all'interesse del Paese. Esprime infine grande preoccupazione per le pieghe che sta prendendo il dibattito sulle riforme costituzionali: coniugare il semipresidenzialismo con il Senato federale è impresa complessa e richiede tempi adeguati; con un gesto di umiltà l'Assemblea dovrebbe limitarsi a ridurre il numero dei parlamentari.

CARLINO (*IdV*). Illustra l'emendamento 2.228 che mira a risolvere, nell'ambito della composizione del Senato il problema della sottorappresentanza femminile in politica. Ricorda che lo scorso 8 marzo l'Assemblea ha approvato all'unanimità una mozione che impegnava in tal senso il Governo.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PASSONI (*PD*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-02856 sul vergognoso comportamento dell'azienda Champion, che costringe alle dimissioni i dipendenti che non possono trasferirsi dallo stabilimento di Scandicci a quello di Carpi.

PRESIDENTE. Sospende la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo.

*La seduta, sospesa alle ore 20,01, è ripresa alle ore 20,33.*

## **Presidenza del vice presidente CHITI**

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 giugno (*v. Resoconto stenografico*).

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 21 giugno.

*La seduta termina alle ore 20,35.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

### Discussione del documento:

**(Doc. IV, n. 19) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma nei confronti del senatore Luigi Lusi (ore 16,38)**

### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 19, recante: «Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, nonché degli articoli 4 e 5 della legge n. 140 del 2003, emessa dall'Ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma nei confronti del senatore Luigi Lusi nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 2027/12 NR – n. 4763/12 GIP) per i reati di cui agli articoli 416, primo comma, del codice penale (associazione per delinquere) e 110, 81, secondo comma, 646, 61, nn. 7 e 11, del codice penale (concorso in appropriazione indebita)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del senatore Luigi Lusi, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Follini, se intende intervenire.

FOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, la relazione è scritta e la ripercorrerò per sommi capi integrandola con alcune considerazioni che illustrano le conclusioni a cui è arrivata la Giunta.

Il 3 maggio 2012, il GIP presso il tribunale di Roma ha chiesto al Senato l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del senatore Lusi nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti, per i reati di associazione per delinquere e concorso in appropriazione indebita.

Nell'ordinanza del GIP è precisato che il senatore Lusi si è fatto promotore di un'associazione finalizzata a sottrarre risorse dai conti della «Associazione Democrazia e Libertà-La Margherita», approfittando della sua posizione di tesoriere per destinare poi tali risorse ad impieghi privati.

A tale scopo avrebbe commesso un «numero indeterminato di delitti» congiuntamente agli altri partecipanti all'associazione. In definitiva, il senatore Lusi, in qualità di promotore del sodalizio, avrebbe effettuato ripetutamente atti di disposizione del patrimonio de «La Margherita» facendo confluire oltre 22 milioni di euro di competenza di tale associazione a suo beneficio.

Ventidue milioni di euro sono l'equivalente del salario di un operaio della FIAT di Pomigliano d'Arco per 1.033 anni, 11 mesi e 7 giorni, nonché l'equivalente dello stipendio di un insegnante di scuola elementare, con una anzianità di 5 anni, per 1.238 anni, 9 mesi e 21 giorni.

Pur in presenza di diverse valutazioni sugli elementi a sua disposizione, la Giunta è stata unanime nel considerare inesistente ogni ipotesi di *fumus persecutionis*.

La Giunta ha vagliato ai propri fini gli elementi addotti a sostegno della misura cautelare.

Circa il rischio di un inquinamento delle prove, il provvedimento rileva che il senatore Lusi, a mezzo di sistematiche ed articolate dichiarazioni stampa, avrebbe condizionato in modo significativo il dibattito pubblico sulla sottrazione di risorse a «La Margherita», paventando ripetutamente responsabilità di terzi, delle cui indicazioni egli sarebbe stato il mero esecutore, senza dare di questo elemento una concreta prova. La Giunta, pur interrogandosi criticamente sui contorni della figura atipica dell'inquinamento «mediatico» delle prove, non ritiene di escludere la possibilità che, con un contegno comunicativo strumentale, si riesca ad influenzare l'andamento delle indagini.

Rispetto al pericolo di fuga, non può non osservarsi come una parte rilevante del sistema di gestione dei fondi sottratti al partito fosse basato sul ruolo di una società esterna, la Luigia Limited, di diritto canadese, che controlla la società a responsabilità limitata italiana TTT e che è risultata riconducibile al senatore Lusi. Tale elemento, in aggiunta ai consistenti legami personali del senatore con il Canada, indica che l'ipotesi dei magistrati di una possibilità di fuga «agevole e allettante» (così viene descritta), rafforzata dalla disponibilità di capitali *in loco*, non può essere ritenuta inverosimile.

Da ultimo, in ordine alla reiterazione dei reati, la Giunta ha convenuto con la difesa del senatore Lusi circa la materiale impossibilità di una ripetizione in forma identica del reato contestato, ma tuttavia non può non considerare quanto rilevato dal decreto del GIP, che fa stato delle perduranti ingenti disponibilità patrimoniali del senatore Lusi, cui si aggiunge un cospicuo ammontare di fondi del partito che, ad avviso dei magistrati, potrebbero essere ulteriormente rinvenuti a mezzo del prosieguo dell'indagine. Tali disponibilità potrebbero dunque ragionevolmente indurre ad azioni di dissimulazione o reinvestimento delle disponibilità finanziarie, giocoforza collegate con il reato principale.

La Giunta ha quindi concluso affermando che nel bilanciamento tra gli interessi costituzionali coinvolti non si ravvisano elementi sufficienti ad impedire la piena valorizzazione del principio di uguaglianza.

Questa è, per sommi capi, la considerazione messa per iscritto nella relazione che è a disposizione di tutti i colleghi.

Vorrei ricordare che all'esame di questa richiesta nella Giunta abbiamo riservato – credo – un tempo adeguato, concretizzatosi in sei sedute, tre delle quali dedicate all'audizione del senatore Lusi. Un tempo significativamente, e doverosamente, più ampio di quello che è stato riservato ad altre richieste di autorizzazione.

Il senatore Lusi ha lamentato come «anomalia» il fatto che fosse oggi il Presidente a prospettare all'Aula, a nome della maggioranza della Giunta, la relazione. Vorrei rassicurarlo sul fatto che nelle legislature passate altri Presidenti si sono fatti carico a più riprese del compito di relatore. E non me ne voglia se gli ricordo che in questa vicenda le anomalie sono state ben altre.

Credo che tutti abbiamo presente la rilevanza della decisione che siamo chiamati a prendere.

C'è stato chi – mi sembra il senatore Rutelli – ha fatto presente che se avessimo deciso (o se decidessimo) di non concedere l'autorizzazione che ci viene richiesta l'opinione pubblica ci avrebbe aspettato qui fuori con i forconi. È un argomento che non condivido. Credo che noi dobbiamo decidere seguendo il filo logico della giustizia e non rincorrendo il consenso, poiché questa è la ragione stessa delle garanzie parlamentari. E direi perfino delle responsabilità che attengono ad una democrazia rappresentativa.

È vero che un processo equo, celebrato con tutte le garanzie nelle aule di giustizia, allontana il processo sommario della pubblica opinione. Ma la politica è appunto la capacità, insieme, di non interferire nelle aule di giustizia e di non farsi guidare dalla piazza.

Non può sfuggire a nessuno di noi la responsabilità altrettanto grande che abbiamo verso il Paese, verso gli elettori che ci hanno votato e verso i sentimenti di sfiducia e disincanto che accompagnano la nostra azione. Questa responsabilità implica innanzitutto che noi recuperiamo il principio della distinzione.

Distinzione è la differenza che corre tra l'abuso del denaro per arricchimento privato e l'uso legittimo del denaro per attività politica. E soprattutto distinzione è la differenza che corre tra gli intollerabili arricchimenti privati e personali e la onestà e la passione civile con cui tantissime persone, anche in quest'Aula, svolgono la loro attività politica. Mettere insieme tutto alla rinfusa, fare di ogni erba un fascio significa, a mio giudizio, scendere precipitosamente i gradini che conducono dalla civiltà politica alla barbarie civile.

Queste vicende hanno evidenziato, lo dobbiamo riconoscere con onestà e senza arrampicarci penosamente sugli specchi, una gestione delle risorse dei partiti del tutto priva di limpidezza. Ma questo, senatore Lusi, non rende le sue responsabilità meno gravi. E annegare comportamenti personali dentro calderoni indifferenziati può a volte aumentare la confusione ma non restituisce a nessuno la propria innocenza.

Nel merito delle accuse sarà la magistratura, come è doveroso, ad accertare i fatti e ad emettere le sentenze secondo le garanzie proprie della legge italiana. Noi oggi nel proporre di concedere l'autorizzazione alla misura cautelare esprimiamo la nostra fiducia che questo percorso si stia compiendo senza forzature. Quelle forzature che in qualche altro caso del nostro passato vi sono state ma di cui oggi a nessuno di noi è sembrato di rinvenire traccia.

Ci tengo poi a dare atto al senatore Saro, che è stato in un primo momento relatore alla Giunta, di avere escluso, lui per primo, l'esistenza del *fumus persecutionis* come motivazione per negare l'autorizzazione alla custodia cautelare.

Voglio concludere formulando due appelli, con ingenuità ma con tenacia.

Il primo appello lo rivolgo a tutti i colleghi perché esprimano un voto libero, limpido, in coscienza. Un voto dato alla luce del sole. Un voto di cui ognuno si assume la piena responsabilità.

A chi evoca il voto segreto voglio ricordare che in Giunta, cioè nel luogo in cui prende forma il giudizio più impegnativo, più approfondito e più informato delle cose, ognuno di noi ha espresso il proprio voto mettendoci nome, cognome, indirizzo e foto segnaletica. E senza che questo offuscasse in nessuno di noi la più assoluta libertà di coscienza.

Il secondo appello lo rivolgo al senatore Lusi. Glielo rivolgo con il rispetto che si accompagna alla severità del momento. Senatore Lusi, si dimetta. Eviti a se stesso e al Parlamento un voto che somiglia ad un'impropria ordalia.

Non troverà qui, io credo, una maggioranza che le dia ragione. E semmai la trovasse dietro lo schermo del voto segreto lei infliggerebbe alle istituzioni il danno di un colpo durissimo senza guadagnare per se stesso il vantaggio di una maggiore credibilità.

Siamo davanti ad un passaggio cruciale. Non dobbiamo riconciliare il Parlamento con il Paese e con i suoi umori difficili. Dobbiamo riconciliare il Parlamento con le convinzioni più profonde e più autentiche di parlamentari della Repubblica.

Per queste ragioni e con questo spirito la Giunta chiede all'Aula di confermare il suo voto che autorizza le misure cautelari chieste nei confronti del senatore Lusi. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore D'Alia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (*Misto*). Signor Presidente, colleghi senatori, la delicatezza della decisione che il Senato si accinge ad adottare è confermata anche dalle ultime considerazioni svolte dal relatore, oltre che dalla deviazione assunta dal corso di questo procedimento a seguito di eventi che sono stati classificati come «mediatici», ma che, nella sostanza, sono del tutto estranei al merito delle indagini.

È da questa immotivata deviazione che sorge il problema oggi al vostro esame; è da questa vera e propria anomalia procedimentale che il 3 maggio scorso – senza alcun fatto nuovo rispetto ai capi di imputazione contestati dalla procura di Roma con l'avviso di garanzia dell'8 marzo ed a me noti dal 17 gennaio – è emersa, improvvisamente, la pesante, nuova e infamante fattispecie di reato dell'associazione a delinquere.

È solo su questo reato che il Senato è chiamato a decidere, non su altro: è solo su questo, relatore Follini, perché solo per questo reato è chiesta la mia custodia cautelare in carcere. Per il resto, c'è un procedimento penale a carico del sottoscritto e di altri per appropriazione indebita, che non prevede la custodia cautelare in carcere.

Il 17 gennaio scorso mi sono spontaneamente presentato innanzi agli inquirenti per fornire la dovuta collaborazione al compimento degli atti

d'indagine. Ero stato chiamato la sera prima dal presidente Rutelli che mi avvisava della mia qualità di indagato e mi chiedeva se fossi disponibile a presentarmi innanzi ai pubblici ministeri, cosa che ho immediatamente fatto, come era mio dovere fare, assicurando prima il presidente Rutelli e poi gli stessi pubblici ministeri quando alle 9,30 del mattino mi sono recato presso la procura della Repubblica.

In quella sede, mi sono immediatamente assunto tutte le responsabilità, alle quali non intendevo e non intendo sottrarmi.

Consequentemente ho immediatamente e doverosamente rassegnato le dimissioni da Vice Presidente della Commissione bilancio e rimesso nelle mani del Presidente del Senato, sin dal 7 febbraio, la nomina a componente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Così come, con il contributo di chiarezza che fornisco all'Assemblea del Senato, non intendo affatto sottrarmi al processo, bensì affrontare nel dibattito processuale ogni ambito di mia responsabilità, nessuna esclusa, che mi competono come a qualunque altro cittadino italiano.

Non sfugge a nessuno come l'assunzione delle personali responsabilità abbia una specifica rilevanza ai fini del processo penale.

Qui non ci troviamo nel dubbio o nella necessità di affermare che «garantire i diritti di tutti e garantire le istituzioni vuol dire, prima di tutto, evitare ogni forma di impunità»: qui invece è opportuno e necessario che per primo il legislatore tenga distinto l'istituto della misura cautelare da quello non ancora legittimato dell'anticipazione della pena, vista come sostituzione e non come espressione di quella certezza della pena che è tanto auspicata nel nostro Paese.

C'è da chiedersi...(*Commenti*). Reo confesso è quando c'è scritto che ho confessato; quando mi sono assunto responsabilità, non è reo confesso, è diverso. E in fase di indagine preliminare c'è un istituto che si chiama ammissione e un altro che si chiama confessione. Ma so che devo parlare al Presidente dell'Assemblea e, per esso, a tutti i colleghi.

Dicevo, c'è da chiedersi se al posto di un senatore della Repubblica un qualunque cittadino incensurato, indagato di appropriazione indebita, senza elementi nuovi che inequivocabilmente ne giustificassero l'imputazione, sarebbe mai stato accusato di associazione a delinquere.

L'unica spiegazione rinvenibile nella parte della motivazione dell'ordinanza di convalida della custodia cautelare in carcere sembrerebbe da individuare nel rapporto da me intrattenuto con i *media*, interpretato come atto di «inquinamento del procedimento».

Mi si vuole mandare in carcere perché parlando inquinerei quello che è stato chiamato il «percorso investigativo».

Scrivono il GIP: «La collocazione pubblica del Lusi» (cioè, l'essere senatore) «è assai poco rassicurante anche e soprattutto con riferimento alla genuinità delle prove».

Quindi, a sostegno dell'effettiva sussistenza delle ragioni cautelari, non ci sarebbe altra motivazione: non nel pericolo di fuga, se non che mia moglie è anche cittadina canadese, oltre a essere cittadina italiana, e lì ha la sua famiglia d'origine, (che ora sembra una colpa), pur in pre-

senza di un totale radicamento della sua vita in Italia da più di otto anni; non vi sarebbe pericolo di reiterazione di «comportamenti illeciti», che tuttavia non possono più essere quelli «direttamente connessi alla posizione di tesoriere della Margherita», come recita lo stesso GIP; prosegue il GIP: «Potrebbero senza dubbio trovare modalità diverse di sfruttamento a fini privati (in questo caso endoprocessuali e/o di agevolazione di una carriera politica) – recito testualmente – «del ruolo pubblico ancora attualmente ricoperto. La personalità» del sottoscritto – continua – «(...)rende verosimile il pericolo di condotte illecite volte a massimizzare i vantaggi legati alla funzione pubblica ancora rivestita»; non sull'inquinamento delle prove; dice il GIP, in sostanza: l'incidente probatorio richiesto «diveniva(...)inammissibile» perché – recita il GIP – «avrebbe finito con il riguardare materiali oggetto di una qualche opera di inquinamento».

Su questo punto, assai delicato, sono gli stessi tecnici incaricati direttamente dai senatori Rutelli e Bianco ad affermare, il 10 aprile, che il sistema amministrativo della Margherita sembrerebbe permeabile e, pur tuttavia, io, che ne chiedo il sequestro per cristallizzare la prova e salvare i dati, vengo adombrato come un inquinatore e mi viene rigettata l'istanza.

*Consecutio* logica quanto meno singolare!

Alla comprensione della vicenda a me oggi ascritta concorrono elementi di natura e di rilevanza diversi: elementi soggettivi, quelli riferiti alla mia attività di tesoriere di un partito che, in quanto tale, ha sospeso la propria attività politica confluendo nel Partito Democratico, ed elementi oggettivi, rinvenibili in un contesto, variegato e multiforme, sul quale pure dovrò soffermarmi brevemente.

In ogni caso, degli uni e degli altri – sia pure nei limiti che riguardano la mia persona e il mio pubblico ruolo rivestito – ritengo di dover assumere per intero le mie responsabilità, quella morale e quella politica, di fronte a questa Assemblea e al Paese.

Per quanto attiene alle responsabilità penali, invece, chiedo solo che mi venga riconosciuto il diritto, proprio dei comuni cittadini non parlamentari, di accedere alle garanzie di un giusto processo, senza inutili e fuorvianti misure afflittive dal sapore inevitabilmente punitivo e persecutorio; senza, quindi, inutili e devastanti forzature che possono momentaneamente: appagare la crescente ondata dell'antipolitica; tranquillizzare chi si interessi della questione con un approccio volto solo a trovare un capro espiatorio; soddisfare chi evoca, strumentalmente, i «forconi» della piazza; trovare un colpevole per tutte le stagioni dentro quella che è una complessa vicenda ultradecennale.

Dall'avvio delle indagini, con le mie immediate dimissioni da tesoriere il 17 gennaio scorso, verbalmente presentate al presidente Rutelli, confermate per iscritto il 25 gennaio (ero seduto su quei banchi quando le ho scritte) (*Il senatore Lusi indica i banchi del Gruppo PD*), le notizie di stampa – in un crescendo di inopinati e strumentali coinvolgimenti – hanno determinato, nella pubblica opinione e nel procedere degli inquirenti, un giudizio preventivo di assoluta condanna.

«Assoluta» in senso letterale: cioè sciolta da qualunque altra valutazione del contesto nel quale i fatti si siano svolti.

Contesto che non è né neutro né privo di effetti, ma che è oggettivamente significativo ai fini di una corretta valutazione degli stessi.

La notizia dell'avviso di garanzia di gennaio è stata seguita da una precipitosa successione di eventi: la singolare presa di posizione assunta dal Presidente di quel partito che ereditava flussi finanziari dalla precedente legislatura; le lettere dei senatori Rutelli e Bianco che con una nota dell'8 febbraio – allegata alla memoria che mi sono permesso di consegnarvi – interferivano pesantemente con le indagini in corso delimitando e indicando agli inquirenti il perimetro delle indagini da seguire; una campagna di stampa che non ha risparmiato né chi vi parla né altre persone estranee alla vicenda, soffermandosi per lo più su fatti di costume, certamente discutibili, ancorché non tutti a me ascrivibili, ma, appunto, di costume e, comunque, penalmente irrilevanti.

Su questi ultimi, in un momento difficilissimo, come l'attuale, con milioni di persone in difficoltà e una crisi economica e finanziaria che rischia di sconvolgere gli assetti sociali del Paese, io sento il dovere di pronunciare parole di personali scuse, consapevole come sono della necessità di un simbolico gesto di riparazione nella difficile situazione in cui oggi versa la società italiana.

Credo, infatti, che un uomo vada giudicato da come reagisce al fallimento e non al successo.

Per tutti questi motivi non ho esitato un momento ad assumere le mie responsabilità nell'ambito del procedimento penale, pur consapevole, fin dall'esordio di questa vicenda, come lo sono sempre stato, che la legittimità del rapporto e del patto fiduciario – sulla base del quale ho operato per più di un decennio – sarebbe inevitabilmente venuta meno nel momento stesso del contestuale venir meno dell'assunzione di responsabilità politica da parte di chi quel rapporto e quel patto aveva predisposto, organizzato, proposto e concorso ad attuare nel partito, condividendolo e utilizzandolo per anni senza obiezioni di sorta e senza contestazioni né formali né sostanziali.

Nel processo, e non solo, si userebbe dire: «come documentato non da atti sottoscritti ma da fatti e comportamenti in tal senso concludenti».

Sulla scorta dell'esperienza dei contributi ai partiti politici europei ho da sempre sostenuto l'insufficienza della vigente normativa ove risulta completamente assente il concetto di inerenza della singola spesa all'attività politica di chi spende.

Tali rilievi vanno sottolineati per le rilevanti conseguenze connesse ad almeno uno dei profili oggi all'esame di quest'Aula.

Il GIP, infatti, per giustificare la motivazione del provvedimento di custodia cautelare in carcere, determinato dall'inopinata imputazione del reato associativo, ha svolto una serie di apprezzabili considerazioni tutte riconducibili alla funzione politica dei partiti nella Costituzione italiana, tuttavia forzandone la lettura al di là della più corretta interpretazione si-

stematica della stessa e finendo per andare ben oltre il terreno proprio di un ufficio giudicante la sussistenza o meno di un reato.

Nel 1974, pochi giorni dopo che era venuto alla luce il famoso scandalo dei petroli, fu il segretario del Partito Repubblicano, Ugo la Malfa, a convocare i giornalisti: lì si assunse la responsabilità politica per la sua parte e il clamore della vicenda si spense rapidamente. Poco dopo fu rapidamente approvata la legge sul finanziamento dei partiti.

Ora, sulla base di un patto fiduciario – negato da chi avrebbe dovuto avere la statura politica per confermarlo e che ora si qualifica, in termini processual-civilistici, come controparte – è stata attuata una determinata gestione delle risorse pervenute fino al 2011 ad un'associazione di diritto privato, il partito della Margherita.

Si può obiettare che il tribunale del riesame abbia confermato la chiesta misura; è allora sempre opportuno ricordare che ci troviamo sempre ancora nelle indagini preliminari e che solo la formazione della prova nel dibattimento e la successiva sentenza, quando sarà, passata in giudicato, potranno mettere la parola «fine», fra molti anni, a questa vicenda.

Non mi stupirà, anzi, me lo aspetto, che almeno in un intervento che seguirà dovrete e dovrò riascoltare una sorta di elenco della spesa di racconti che nulla hanno a che vedere col testo, non solo letterale, del capo d'imputazione.

Non si vuole sostenere, neanche lontanamente, come pure è stato da qualcuno adombrato, una sorta di insindacabilità degli atti compiuti dal tesoriere.

La continuazione dei flussi finanziari è stata gestita, per comune assenso, al fine di accantonare con le più diverse modalità – criticabili quanto si vuole, ma di questo si tratta – la residua liquidità da utilizzare per l'attività politica dei dirigenti politici di quel partito.

Gli elementi sintomatici che inducono a ritenere sussistenti non soltanto l'ipotesi di un rapporto fiduciario, mai finora messo in discussione, ma l'effettivo dispiegarsi di un'attività decennale a fondamento di quel rapporto, dovrebbero essere valutati nella più idonea sede civile, ovviamente qualora ci si riferisca alle ordinarie modalità di gestione dei partiti.

Nel caso invece in cui l'organismo dirigente del partito neghi il fondamento fiduciario e pattizio di una gestione amministrativa delle risorse finanziarie, allora ci si trova in una situazione del tutto inedita.

Non è mai stato dato di assistere al fatto che dirigenti di partito inondino le televisioni, la stampa e persino la procura della Repubblica con dichiarazioni fondate sull'assunto per il quale nessuno di loro abbia mai saputo alcunché delle ordinarie modalità gestionali del loro stesso partito.

Di contro, credo sia la prima volta che un tesoriere viene accusato di reticenza e occultamento della verità, pur decidendo di assumersi le responsabilità della funzione svolta, restituendo al partito quanto accantonato in forma di investimento immobiliare e tacendo discretamente solo sui dettagli delle relazioni interne.

Piuttosto, la decisione di assumere le responsabilità della funzione svolta lo ha posto automaticamente, anche nella percezione di parte di

quest'Aula, nella posizione di reo confesso, in tal modo sostanziando la già diffusa motivazione a sostegno della carcerazione preventiva: ma in tal modo viene obliterato un fatto sostanziale e cioè che il reale rapporto di causa2effetto, essendo di natura civilistica e non penalistica, non comporta di per sé la misura cautelare della carcerazione preventiva.

Paradossalmente, poi, quello stesso tesoriere, accusato di reticenza perché tace, viene poi accusato di calunnia allorché inizia a rispondere agli ulteriori quesiti posti nelle diverse sedi, prima dalla procura e poi dai colleghi senatori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato.

Io, in quanto tesoriere, indagato di appropriazione indebita fino al 3 maggio, al fine di consentire il provvedimento di carcerazione, vengo elevato al rango di capo di un'associazione a delinquere, per definire la quale però occorre un numero minimo di tre persone, superiore quindi alla coppia dei coniugi, quindi superiore alla famiglia, e dunque si rende necessario che vengano associati anche i commercialisti utilizzati non solo dalla Margherita, ma anche dal Partito Democratico e dall'API.

Al punto nel quale siamo giunti, è difficile non vedere la forzatura di un provvedimento di custodia cautelare in carcere che assume un immotivato carattere vessatorio, anche alla luce dei provvedimenti, adottati dal tribunale del riesame, di revoca degli arresti domiciliari per i due commercialisti, senza il coinvolgimento dei quali, dicono i giudici, non sarebbe stato materialmente possibile evocare il patto e il reato associativo.

Immaginare credibile quell'affermazione, ascoltata in alcune conferenze stampa, secondo la quale nel partito il solo tesoriere possa avere autonomamente assunto ogni decisione di spesa per 214 milioni di euro 2 non so a quanti stipendi ammontino 2 non solo non è credibile, ma non sarebbe neanche materialmente realizzabile.

Secondo queste affermazioni, sarebbe stato il tesoriere a decidere autonomamente di erogare milioni di euro per la fondazione Centro per un futuro sostenibile o per pagare fatture inviatemi da alcuni esponenti politici della Margherita attraverso loro fiduciari. Ma è possibile?

Così come non può essere credibile la volontà di sottrarre fraudolentemente ingenti quantitativi di risorse utilizzando per circa 90 volte lo strumento del bonifico bancario, che è la traccia più trasparente adottata nelle operazioni bancarie. Una volontà predatoria, come è stata definita, per la quale vengono regolarmente pagate imposte per milioni di euro.

Ancora una volta, non si può evitare di mettere in evidenza l'enormità del diniego assoluto di responsabilità da parte dei massimi *leader* di quel partito.

In ogni caso, il tesoriere della Margherita (l'ex tesoriere della Margherita da sabato), pur in presenza di un esplicito, conclamato e reiterato diniego del fondamento pattizio e fiduciario della sua gestione, si è assunto innanzi agli inquirenti le proprie responsabilità, con esse intendendo difendersi nel processo che ne scaturirà, e coerentemente ha, sin dal 3 aprile scorso, rimesso a disposizione della Margherita tutti i beni immobili fiduciarmente acquisiti.

Non si può evitare di riflettere sul fatto che i massimi vertici della Margherita fino ad ora non abbiano voluto accettare la restituzione di quanto a gran voce chiesto tramite interviste e comunicati stampa a ripetizione, rifiutandosi addirittura di sottoscrivere l'atto pubblico notarile di trasferimento della proprietà di quei beni oggi non confiscati, come qualcuno ha detto, ma solo sequestrati. E a nulla vale l'obiezione che i beni immobili siano sequestrati, ovviando a ciò la necessaria autorizzazione preventiva da chiedere alla magistratura inquirente che ha provveduto al sequestro e al GIP che l'ha convalidato; men che meno l'obiezione che la disponibilità al trasferimento delle quote societarie celerebbe sorprese di sorta, a ciò ovviando, come proposto e scritto, l'acquisizione dei meri diritti reali sui beni e realizzando con ciò l'acquisizione del cosiddetto «maltolto» per poterlo destinare a migliori fini. È a causa di questa ingiustificata inerzia che personalmente, attraverso gli avvocati, proporrò alla magistratura di assegnare in custodia tali beni immobili al consorzio dei 17 Comuni dei Castelli Romani perché li mettano a disposizione dei cittadini.

Resta altresì singolare la minaccia all'indagato di essere accusato sia di reticenza, se non parla, che di calunnia, qualora parlasse (qualcuno potrebbe avanzare il sospetto che gli si voglia chiudere la bocca); entrambe le contestazioni, si badi bene, pur a fronte del diniego a suo tempo opposto dalla competente procura di effettuare accertamenti sulla contabilità della Margherita e di sequestrarne in via cautelare il relativo sistema informatico dell'amministrazione, diniego opposto, come del resto chiedevano per iscritto, con singolare coincidenza, gli stessi senatori Rutelli e Bianco l'8 febbraio scorso, in una nota inviata alla procura e diventata tristemente famosa – e a noi nota soltanto alla fine di maggio – per aver dettato la linea alle indagini e alle decisioni che ne sono seguite, esattamente in linea con quella nota, anzi con il punto quattro di quella nota, con l'abnorme conseguenza per la quale anche taluni pagamenti evocati da consulenti dello stesso vertice – nell'ambito delle analisi effettuate per proprio conto e, soprattutto, senza contraddittorio alcuno con l'interessato – vengono attribuiti, con una superficialità pari all'improvvisazione, al tesoriere anziché ai diversi destinatari dei rimborsi da lui effettuati in loro favore. Uno per tutti, i rimborsi chilometrici che avrei percepito senza riscontro alcuno di tale pesante affermazione, confondendo il mio nome con quello di altri esponenti politici di quel partito.

In altri casi giudiziari, molti dei quali nella memoria collettiva, veniva giustamente criticato non soltanto il ricorso immotivato alla carcerazione preventiva, ma l'uso della stessa per costringere gli indagati a parlare quanto più possibile.

Nel caso di oggi, sembra che la carcerazione preventiva possa essere richiesta come misura punitiva a prescindere, prima di qualsiasi condanna, della quale però non si comprende la vera finalità, se cioè con la carcerazione si intenda favorire piena luce sulla gestione finanziaria del partito ovvero se si intenda intimidire il soggetto indagato al punto da negargli qualunque tipo di difesa.

In questo quadro confuso andrebbe forse collocato il vile attentato di cui io e la mia famiglia siamo stati oggetto immediatamente la sera dopo la decisione...

PRESIDENTE. Senatore Lusi, le chiedo scusa: lei parla da 24 minuti. La inviterei a concludere.

LUSI (*Misto*). Ho ancora qualche pagina...

PRESIDENTE. La pregherei di velocizzare.

LUSI (*Misto*). Se lei mi autorizza, concluderei la lettura delle pagine rimaste.

PRESIDENTE. Si avvii a concludere.

LUSI (*Misto*). La ringrazio.

In altri termini, senza voler prescindere dalla legittimità o meno dell'uso strumentale della misura cautelare, resta da chiarire se la stessa sia stata chiesta per costringere l'indagato a parlare o a tacere.

Tutto ciò sembrerebbe trovare conferma anche attraverso l'estensione delle misure afflittive a carico della coniuge, potenzialmente colpevole di sottrarsi al giusto processo per il solo fatto di avere la famiglia di origine in Canada, sottacendo il fatto che, nell'abitazione che occupa, ha non solo il marito, ma anche due figlie minorenni, di cui l'ultima di due anni.

La stessa che, avendo prenotato a febbraio un viaggio aereo per far visita a Pasqua alla famiglia di origine, dopo la conoscenza dell'indagine a suo carico, con la notifica dell'8 marzo, provvede il 9 marzo ad annullare con un mese di anticipo il viaggio con partenza il 2 aprile e ritorno il 10 aprile. Dopo due mesi dall'annullamento di quel volo aereo, peraltro noto alla procura di Roma dal 3 aprile scorso, giorno della presentazione spontanea presso gli inquirenti, il 3 maggio giunge il provvedimento di arresto motivato con il pericolo di fuga.

Ai motivi confermati dal riesame e resi pubblici il 28 maggio, al fine di escludere qualsiasi possibilità di pericolo di fuga, già dal 30 maggio sono stati depositati i passaporti, italiano e canadese, presso la procura.

L'allarme sociale che giustificerebbe la carcerazione consiste, quindi: nel pericolo di fuga, nonostante la mia assidua presenza in Senato, non certo volta a dissimulare alcunché, a meno che qualcuno non pensi che potrei lasciare moglie e figli in Italia a vergognarsi di un marito e padre che fugge all'estero; nell'inquinamento delle prove, nonostante che le mie dimissioni del 17 gennaio abbiano reso materialmente impossibile modificare alcunché di quanto già fatto (prove, si badi bene, che non sono mai state nella disponibilità del tesoriere ma – come detto – della sola Margherita); nella reiterazione, tecnicamente impossibile, come dice il GIP, del reato; nell'essere senatore, visto che, secondo il giudice della cautela, ciò costituisce un'aggravante: sei una sorta di potenziale reo, pro-

prio perché senatore; ma soprattutto nel fatto che, comunicando con i *media*, inquinerei il procedimento. Ancora sui giornali di lunedì 18 giugno mi si fa passare da colui che inquina le prove a colui che inquina la realtà!

Per queste ragioni, signor Presidente e colleghi senatori, nel rimettere alla vostra libera determinazione la responsabilità della decisione, mi permetto di rammentare che da parte mia ho la totale consapevolezza di dovermi assumere tutte le responsabilità di carattere personale derivanti dalla mancata conferma di un patto fiduciario che, come in molti partiti, ha forme e modi diversi, ma certo non riconducibili agli schemi dell'atto amministrativo; il patto fiduciario era stato da me già illustrato durante l'interrogatorio del 27 marzo, e non è un'invenzione ultima per evitare l'arresto, come incautamente sostenuto da alcuno, ma, d'altra parte, recitava il poeta: «Cos'è un ricordo? Niente, non puoi vederlo, non puoi toccarlo: eppure è talmente grande che non puoi cancellarlo!»; molte delle informazioni che più hanno avuto eco nella pubblica opinione attengono non già a fatti penalmente rilevanti, ma a fatti di costume, tanto è vero che nessuno di questi è oggetto del capo d'imputazione e rispetto ai quali, molto correttamente, all'inizio ho chiesto scusa; tutti restano in attesa che i vertici della Margherita sottoscrivano l'atto pubblico di trasferimento dei beni immobili, già da più di due mesi inutilmente messi a sua disposizione e da quest'ultima di proposito non acquisiti, affinché apprendano il cosiddetto «maltolto» e lo destinino come ritengono; sarà mio dovere e mio diritto affrontare il processo alle condizioni stabilite per un comune cittadino non parlamentare, senza forzature punitive o persecutorie di sorta, attesa la materiale impossibilità – da parte mia – di inquinare prove che non rientrano nella mia personale disponibilità; l'evidenza sta piuttosto ad indicare che le prove di cui si tratta, trovandosi tutte negli uffici della Margherita, avrebbero già dovuto essere sottoposte a rigorosa tutela, anche al fine di non danneggiare, sia pure casualmente, chi non ha la possibilità di accedere alla relativa documentazione.

Al momento nel quale parlo, non so se il Senato voterà, come sempre avvenuto nella storia del Senato repubblicano su questi temi, con un voto segreto, nel pieno rispetto delle facoltà assentite dal Regolamento del Senato, o se, anche in quest'occasione, il mio procedimento costituirà ulteriore forma di innovazione e pubblicità a corrente alternata; le sostanziali innovazioni procedurali viste in Giunta con l'autorizzazione – ricordo, con il mio personale e incondizionato consenso – alla comunicazione alla procura della Repubblica del resoconto sommario della mia prima audizione del 16 maggio e con il resoconto stenografico dell'audizione del 23 maggio, hanno registrato che chi fosse fortemente contrario alla pubblicità della prima mia audizione divenisse poi fautore della massima pubblicità in ordine alla seconda.

Qualora, nel mio caso e per la prima volta nella storia del Senato repubblicano, il Senato decidesse di procedere con il voto palese contro il sacro principio di libertà di coscienza dei parlamentari, giustamente e costantemente affermato in entrambi i rami del Parlamento, vorrà dire che il voto sarà di significato esclusivamente politico.

In questo caso inviterei i Senatori che intendessero sostenere la tesi del diniego a non votare contro l'autorizzazione all'esecuzione del mio arresto per non finire, essi stessi, in alcuna lista di proscrizione.

E qualunque sarà la decisione del Senato, confermo il mio intendimento di continuare a presentarmi innanzi ai magistrati per offrire loro la massima collaborazione alle indagini, sempre che loro siano interessati ad utilizzare la mia collaborazione ai fini delle stesse.

Ho scelto di parlare subito dopo il relatore, dopo averlo comunicato doverosamente al Presidente del Senato, pur nella consapevolezza che qualcuno dopo di me, probabilmente, potrà speculare sui fatti da me appena esposti, sapendo che non avrò diritto di replica.

Registro l'anomalia di un traffico telefonico senza precedenti, che ha visto parte chiamante il senatore Rutelli con l'obiettivo di far ritirare firme già apposte per la richiesta del voto segreto. Ciò mi porta ad un ultimo e conclusivo ragionamento prima di ringraziarvi per la pazienza.

Signor Presidente e colleghi senatori, mai come in questa occasione, l'Aula del Senato è chiamata ad esprimersi con un voto in ordine alla libertà personale di un proprio componente in presenza di alcuni colleghi senatori che esprimeranno tale voto pur essendo in palese conflitto di interessi con la decisione da assumere, giacché, mai come in questo caso, vale il brocardo latino *nemo iudex in causa propria*: nessuno può essere, al tempo stesso, giudice e parte di una «causa» che lo riguardi. Ho preferito scegliere di non porre questioni regolamentari che sarebbero state utilizzate strumentalmente da taluni, pochi, per ulteriori strampalate accuse nei miei confronti.

Penso, comunque, in ogni caso, che alcuni colleghi senatori dovrebbero esercitare la facoltà di non partecipare a questo voto proprio perché direttamente chiamati in causa nel procedimento penale che mi vede indagato e oggetto di una richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia cautelare in carcere riferita al medesimo procedimento penale.

Coerentemente e conseguentemente, comunico alla Presidenza che io stesso non parteciperò al voto, segreto o palese che fosse, sull'autorizzazione all'esecuzione della misura nei miei confronti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono due livelli di questioni che sono stati...(*Brusìo*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore Li Gotti. Io pretendo che questa seduta si svolga in assoluto silenzio. Chi non è interessato è pregato cortesemente di lasciare l'Aula. (*Brusìo*). Non ci siamo. Se non è interessato, senatore... (*Commenti del senatore Gramazio*). Allora ascolti, perché sta voltando le spalle alla Presidenza e parla con altri. L'invito vale per tutti. (*Brusìo*).

Senatore Castelli, capisco che vi dovete consultare, ma potete farlo anche fuori, con garbo.

Prego, senatore Li Gotti, può intervenire.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, esistono due livelli di valutazione della vicenda su cui il Senato si appresta a decidere, uno enormemente più importante, sul quale noi non interveniamo, ed un altro inferiore, sul quale, invece, noi ci pronunciamo.

Il livello più qualificante e più importante è stato peraltro ben evidenziato nella richiesta di autorizzazione all'arresto pervenutaci dal giudice, il quale ha posto in evidenza come il soggetto politico danneggiato di questa vicenda sia un partito politico, articolando il ragionamento in punto costituzionale e asserendo, giustamente, che la manomissione del pluralismo dei partiti è sul piano ontologico l'anticamera della svolta totalitaria.

Secondo il giudice, proprio per questa ragione è stato previsto un imponente sistema di finanziamento, che è poi materia della vicenda della quale ci occupiamo. Per il giudice, il rango costituzionale dei soggetti coinvolti impone di dare questa impostazione al provvedimento, perché è proprio in questo contrasto stridente tra la finalità pubblicistica e costituzionale che le somme stesse avrebbero dovuto consentire ai loro beneficiari, cioè le ragioni di istituto tese a un'effettiva dialettica della democrazia, e la destinazione che il denaro in concreto ha avuto che risiede quel senso di maleolente corruzione del costume.

Questo è il profilo pubblico della vicenda, ma noi non stiamo giudicando questa, ma una vicenda privatistica. Se questa è la vicenda, la cosa che più dovrebbe allarmarci e richiamare la nostra attenzione per il nostro futuro lavoro è che questo denaro solennemente dato ai partiti per svolgere una funzione costituzionale era destinato alla spartizione. Non esistendo più il partito, poi se lo sarebbero spartito. Questa è la cosa assurda e grave. È il popolo italiano parte offesa: non il partito che non c'è. È il popolo italiano ad essere parte offesa perché questo era denaro da spartirsi.

La parte privatistica è che di questa spartizione, secondo l'impostazione accusatoria, per cui si chiede la misura di custodia cautelare in carcere, avrebbe fatto buon uso, buono per lui, il senatore Lusi. Ma questa è la parte privatistica. Il senatore avrebbe distribuito il denaro in misura diversa da quello che forse un domani si sarebbe fatto, ossia si sarebbe appropriato di somme. Ed è così evidente che questo è il grave problema al quale la politica nobile è chiamata a rispondere, che le stesse parti offese (il partito politico che non c'è) hanno segnalato ciò al giudice, in un passaggio che francamente lascia molto interdetti. Il 9 febbraio 2012 il partito politico che non c'è scriveva al giudice di avere la massima fiducia che nessuno sconfinamento avverrà nelle indagini volte all'accertamento dei reati, rispetto ai quali si ribadisce la veste di persona offesa. No. Noi vogliamo che il giudice non abbia limiti alle sue indagini e che non ci siano indirizzi di paletti. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Battaglia*). Se il tema posto dal giudice è quello del contrasto stridente tra bene pubblico

e utilizzo degli strumenti assegnati al bene pubblico, chiarezza fino in fondo e nessuna intimidazione ai giudici di non sconfinare! Sconfinassero i giudici, perché questo serve alla politica! (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Battaglia*).

Rispetto a questo caso, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo esaminato con estrema attenzione le vicende. Lo dico con grande chiarezza: il provvedimento giurisdizionale è oggettivamente modesto. È vero. È vero: non si può definire inquinante una richiesta di prova che deve assumere un giudice. È assurdo, non l'ho mai letto in un provvedimento. Un imputato o un indagato chiede che venga acquisita una prova e gli si risponde dicendo che, con la prova che vuole acquisire attraverso il giudice, sta inquinando. Mai letto in un provvedimento: comunque, c'è sempre una prima volta.

Così come non ci ha convinto il provvedimento del giudice che ha negato il sequestro di materiale che si diceva potesse essere manomesso. Si sequestra tutto in questo Paese, tutto. In questo caso, non si è sequestrato. Insomma – ve lo dico con estrema e franca convinzione – io ho colto il *fumus benevolentiae* per alcuni soggetti politici. Ma il *fumus benevolentiae* che ho colto non si traduce in una percezione di esistenza di *fumus persecutionis* nei confronti di altri soggetti politici, come il senatore Lusi. Ossia, la benevolenza che indubbiamente si coglie non si traduce in persecuzione per altri.

Ecco, avendo escluso il *fumus persecutionis*, nonostante le sbavature del provvedimento ed alcune modestie giuridiche, noi dobbiamo far salvo ciò che del provvedimento può rimanere. E indubbiamente il provvedimento ha una sua motivazione, anche confermata in sede di riesame, quindi da parte di un organo collegiale. È anche vero che il provvedimento dell'organo collegiale è forse ancora più modesto del primo provvedimento. Ma noi dobbiamo andare oltre questo e vedere del provvedimento ciò che è salvabile. Alla fine il nostro giudizio è che noi condividiamo l'inesistenza di prova di *fumus persecutionis*. E qui noi arrestiamo la nostra decisione. Sui fatti deciderà la magistratura, ma sulle circostanze ancora più imponenti che sono il presupposto e fanno da cornice a tali fatti, dobbiamo decidere noi come politica, assumendoci le responsabilità su qualcosa di sbagliato che si è fatto nel passato.

Il nostro voto sarà di adesione alla proposta della Giunta di autorizzazione all'applicazione della misura cautelare, così come richiesta dal giudice, con la speranza che la politica tragga da questo passaggio delicato gli insegnamenti giusti e che la politica sia giudice di se stessa e non di uno soltanto. L'Italia dei Valori voterà sì. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mura. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli senatori, a distanza di due settimane arriva nell'Assemblea del Senato dalla Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari un altro caso importante che ha richiesto un grande impegno da parte di tutta la Giunta, che ha analizzato in modo

estremamente approfondito, come sempre, la questione relativa al senatore Luigi Lusi.

Ricordiamo ancora una volta se ce ne fosse bisogno, ma ritengo che sia utile, che oggi siamo chiamati a decidere in quest'Assemblea sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma nei confronti del senatore Lusi. Si tratta di un caso con molteplici sfumature, complesse anche da inquadrare e da definire. È un caso nuovo, al di là dei reati contestati di associazione per delinquere e concorso in appropriazione indebita; un caso sicuramente nuovo per le cifre importanti di denaro di provenienza pubblica che sono oggetto delle indagini della magistratura.

Viene detto spesso e anche ribadito, in Giunta prima e ora in Assemblea, come il nostro compito non sia quello di valutare l'immenso materiale probatorio che la magistratura ha fornito a supporto della richiesta di custodia cautelare. Noi non dobbiamo stabilire altro se non, di fatto, l'esistenza o meno del *fumus persecutionis*, e ritengo che questo non sia il caso.

Come già in passato con riguardo alle mie dichiarazioni di soltanto due settimane fa, credo che sia importante evidenziare le fattispecie di reato. Al senatore Lusi vengono contestati reati che esulano da una prassi che fino al recente passato vedeva la Giunta e quest'Assemblea interessarsi di reati gravi, omicidio e strage. Ma la domanda che mi sono fatto e che ho formulato in quest'Assemblea due settimane fa la pongo anche oggi. I recenti casi hanno modificato un po' la prassi spostando il limite alle richieste di arresto. La domanda che propongo ancora oggi è la seguente: riteniamo che i reati contestati al senatore Lusi possano essere considerati reati di grave allarme sociale?

Sicuramente la sensibilità dell'opinione pubblica ha avuto delle modifiche importanti nel recente passato, e il fatto di prendere in considerazione la possibilità di concedere l'autorizzazione da parte del Senato anche per questo genere di reati è sicuramente un atteggiamento che credo debba essere considerato in modo positivo rispetto al rigore che dobbiamo avere nei confronti di questo tipo di reati. Andando, però, a leggere la documentazione che abbiamo avuto modo di vagliare – come ho già detto prima – in maniera molto attenta in queste settimane, mi sorge un dubbio che voglio porre all'attenzione di tutti voi.

Ho letto che il quadro associativo non si identifica nel partito, ma ha coperato in danno del partito. Mi sorgono alcuni dubbi rispetto alle diverse sensibilità dei vari tribunali, alle varie latitudini, e rispetto al rapporto tra il tesoriere e i suoi *leader* che, in alcuni casi, considerano il partito come parte lesa e in altri invece determinano per qualcuno il reato di concorso in truffa aggravata ai danni dello Stato.

Queste sono perplessità importanti che dobbiamo tenere come nostro spunto di riflessione rispetto alle differenze di vedute dei vari tribunali nei confronti di fattispecie analoghe di comportamenti all'interno dei partiti politici.

Voglio in questa sede citare, perché confesso che mi ha colpito, la definizione che ha dato il collega Li Gotti parlando di *fumus benevolentiae*, che considera il coinvolgimento di soggetti diversi coinvolti in maniera diretta o indiretta e di quelle che sono le fattispecie di reato ad essi ascritte o meno.

Mi avvio alla conclusione, premettendo che la mia sarà anche una dichiarazione di voto. Come Lega Nord non abbiamo sottoscritto alcuna richiesta di voto segreto, richiesta che non appoggeremo nel momento in cui verrà avanzata. Riteniamo che da parte di quest'Aula occorra una assunzione di responsabilità importante rispetto alla decisione da prendere, che – come è avvenuto in Giunta – deve essere associata ad un viso, ad un nome, a persone che in questa sede si assumono le proprie responsabilità.

Pertanto, come è già avvenuto in Giunta, dove il collega Mazzatorta ed io abbiamo votato favorevolmente alla proposta, confermeremo in quest'Aula il nostro voto positivo a che venga concessa l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Roma nei confronti del senatore Lusi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bruno. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, oggi ognuno di noi è chiamato ad esprimere le proprie posizioni sulla proposta della Giunta che ha deliberato di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del senatore Lusi, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Può piacere o meno a noi senatori – a qualche senatore non piace, ma è così – ma tra gli onori che il Paese ci riserva rientra anche il compito di applicare, in coscienza e convinzione, l'articolo 68 della Costituzione.

Il senatore Lusi è indagato dalla procura di Roma per aver sottratto almeno 22 milioni di euro dalle casse della Margherita, in associazione con altri, approfittando della sua posizione di tesoriere, per destinarli sostanzialmente a due diverse destinazioni – una indirizzata al suo arricchimento personale e familiare e l'altra ad una sorta di attività di dilapidazione – che mostrano un certo disprezzo per quelle risorse altrimenti destinate dallo Stato all'attività politica dei partiti.

La sequenza è oggettivamente tale da creare qualche turbamento. Non la si cita così, tanto per citarla, ma perché, per i reati contestati, la sequenza ha una sua importanza.

Il senatore Lusi e la sua presunta associazione, per la parte che riguarda il primo aspetto, avrebbero sottratto oltre 13 milioni versandoli su un conto della società denominata TTT S.r.l di proprietà dello stesso senatore; avrebbero sottratto un altro milione di euro, versato a mezzo di numerosi assegni di taglio medio-piccolo, consegnandoli, privi dell'intestazione del beneficiario, quale anticipo per l'acquisto di Villa Elena di Ariccia, intestando l'usufrutto ad una congiunta dello stesso senatore, una nipote; avrebbero sottratto 3,2 milioni di euro, versandoli a mezzo di altri

assegni sul conto corrente della consorte del senatore Lusi; avrebbero sottratto un milione di euro versato, a mezzo di numerosi assegni, quale corrispettivo parziale di lavori effettuati su immobili di proprietà dello stesso senatore in Abruzzo; avrebbero sottratto 2,6 milioni di euro quale corrispettivo parziale di lavori effettuati su immobili di proprietà di un'altra società riconducibile al senatore Lusi; avrebbero sottratto 1,3 milioni di euro quale corrispettivo parziale per l'acquisto, a nome della TTT succitata, di un immobile in via Monserrato.

In merito al secondo aspetto, potrei riportare solo qualche vicenda di cronaca. Ho notato che il senatore Lusi nell'ultimo periodo ha rilasciato molte interviste, ma non smentisce mai queste cronache. Per esempio, ho letto una sua intervista pubblicata sul sito del «Corriere della Sera», e non mi sembra abbia smentito ciò che tale quotidiano riportava il 10 marzo. In quella pagina si legge che il 5 gennaio Lusi vola a Toronto con la moglie. I due fanno una puntata a New York, ma pensano anche ai parenti. Il 7 gennaio la coppia rientra in Italia. Il 12 gennaio va a Parigi per un soggiorno di due giorni che costa circa 1.700 euro. Due settimane dopo, si spostano a Birmingham. Agli inizi di marzo si torna a Toronto. Alla fine del mese sono al Carlton di Londra e dal 22 al 28 aprile trascorrono una vacanza da sogno presso Kamalame Cay Resort alle Bahamas. La cifra da sborsare è alta e viene divisa in tre *tranche* da 33.000 euro, 20.000 euro e 27.000 euro. Per l'annullamento di una vacanza in Montenegro a settembre paga invece una penale di 8.700 euro. Si consola quando va in Canada con altre quattro persone e paga 14.500 euro.

Non smentisce neppure «La Stampa» di Torino che racconta che il 26 giugno dell'anno scorso il senatore Luigi e consorte hanno preso un aereo da Fiumicino a Parigi. Lì li aspettava una macchina con autista che li ha portati alla stazione ferroviaria. Hanno preso posto sul fascinoso Orient Express che in una notte li avrebbe condotti a Venezia. Alla stazione veneziana, di nuovo il trasferimento pronto, ovviamente in motoscafo di lusso, e di qui via di corsa tra le onde della laguna alla Locanda Cipriani. Soggiorno dal 27 al 28 Giugno (prezzo complessivo): 6.300 euro. Ovviamente, pagava La Margherita. Peraltro, lo stesso viaggio è fatturato dall'agenzia di viaggi due volte. E così via.

Non so sinceramente se si tratta di reati. Probabilmente, si terrà un processo per verificare tutto ciò. Per ora resta il fatto che sulla base delle documentazioni in loro possesso e a seguito delle risultanze delle indagini, la procura di Roma ha chiesto l'applicazione di precise misure cautelari. Il GIP e i tre giudici del tribunale del riesame hanno confermato più volte l'operato del procuratore di Roma, dottor Pignatone, del procuratore aggiunto, dottor Caperna, e del sostituto procuratore, dottor Pesci.

Adesso noi dobbiamo intanto valutare l'assenza o meno del *fumus persecutionis*.

Non voglio banalizzare la discussione che – lo capisco – è complessa e articolata, ma trovo che la pronuncia di ben sette magistrati sia un argomento non propriamente estraneo alla nostra valutazione. Tutti influenzati

e condizionati dai potenti vertici della disciolta Margherita? E quale sarebbe il fine politico che perseguono?

Molti colleghi in questa Aula sono convinti che in alcuni casi si è utilizzato, o si è tentato di usare, lo strumento della carcerazione preventiva ai fini investigativi. Il ragionamento è del tipo: si applica la custodia cautelare in carcere per indurre l'indagato a dire la verità, forzando il diritto alla difesa, magari per chiamare in correità altri o per denunciare complicità. In questo caso saremmo di fronte al paradosso di chi tenta di spiegarci che si vuole applicare una misura cautelare per impedire che si ricostruisca la verità. Anzi, si lamenta che i suoi, tra molte virgolette, «potenziali complici» influenzano i magistrati fornendo loro tutta la leale collaborazione richiesta tra organi dello Stato e pubblici dirigenti politici insieme a tutte le carte e la documentazione di cui hanno bisogno per appurare se e da chi sono stati commessi i reati. Sembrerebbe quasi che i sempre tra virgolette «potenziali complici» con questo comportamento non temano affatto di venir coinvolti nei reati di cui si parla. Sembrerebbe quasi che non abbiano alcun timore di smentire qualsiasi ipotesi di mandato fiduciario tra il gruppo dirigente della Margherita e il tesoriere cosiddetto infedele.

D'altro canto, nella memoria presentata dallo stesso senatore Lusi si legge un interrogatorio eloquente e definitivo sul punto. La moglie di Lusi dice testualmente: «...nel 2006 Luigi mi disse che il suo progetto era di gestire i fondi della Margherita in maniera autonoma... voleva investire in immobili per alimentare il futuro della sua carriera politica e mi disse che, se la sua carriera fosse finita, il patrimonio sarebbe rimasto alla nostra famiglia».

Sinceramente, e lo dico con dispiacere, mi sembra che questa affermazione dica tutto sulla tesi del mandato fiduciario secondo il quale le risorse dovevano essere poi retrocesse alla Margherita.

Purtroppo, la verità appare molto più banale di quella che si vuole costruire, e fa propendere per l'assenza di qualsiasi *fumus persecutionis*: il senatore Lusi nel suo primo interrogatorio ammette di aver «drenato fondi dalla Margherita» e di essere l'unico responsabile; dice anche che era l'unico responsabile e che nemmeno sua moglie sapeva nulla (ovviamente ammette di aver preso solo una parte delle risorse successivamente appurate). La moglie nel suo interrogatorio lo smentisce e racconta di aver suggerito lei la creazione di una società in Canada. Almeno un commercialista, interrogato, conferma che era il senatore Lusi a disporre l'alterazione delle scritture contabili. Dopo questa sequenza di ammissioni si cambia, legittimamente, strategia difensiva.

In questo quadro, tra l'altro, si sfiora l'incidente nei rapporti istituzionali e lo rammento al Presidente del Senato. Signor Presidente, ricordo quando la Guardia di finanza si è presentata all'agenzia BNL del Senato, senza alcuna autorizzazione della Presidenza. È in questo clima che i vertici della Margherita scrivono ai magistrati una pubblica lettera e consegnano tutta la documentazione da loro richiesta, inclusi i conti correnti bancari. Tutte le carte necessarie vengono fornite ai magistrati. Parrebbe

che qualcuno lamenti oggi che è stata fornita tutta la collaborazione possibile (cosa che dovrebbe fare qualsiasi cittadino, ancor più se riveste fondamentali ruoli pubblici). Sembrerebbe che, anche grazie a questa collaborazione, la procura di Roma abbia potuto svolgere tutti i suoi doverosi riscontri attraverso gli uffici preposti della Banca d'Italia e attraverso la Guardia di finanza. Non c'è bisogno di incidente probatorio che, tra l'altro, è stato rigettato – come qualcuno ha finto di dimenticare – per carenza di motivazione, e quindi poteva essere ripresentato.

PRESIDENTE. Senatore Bruno, la prego di concludere il suo intervento.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Tutto quello che chiedono, i magistrati lo ottengono. La procura può in questo modo perseguire i reati che riscontra, distinguendo tra comportamenti penalmente rilevanti e confini della discrezionalità politica. Tante volte in quest'Aula ho sentito indicare pericoli di sconfinamento. È complicato sostenere tesi contrarie senza correre il rischio di contraddirsi palesemente su un argomento delicatissimo.

In merito ad un rischio di inquinamento del quadro probatorio, non vi è chi non veda il susseguirsi di dichiarazioni, senza mai dire nulla di concreto, portando solo la parola di uno contro quella degli altri. Probabilmente sarà utile ai fini processuali, forse per intimidire qualche teste, e sul piano politico e mediatico, ma sarà assolutamente inutile sul piano penale, come riporta giustamente la relazione del presidente Follini, alla quale mi rimetto anche per il cosiddetto pericolo di fuga, osservando soltanto che è la «Luigia», una società di diritto canadese, a possedere la TTT.

Concludo sottolineando che purtroppo in questa vicenda non vi è alcun bisogno di scomodare i personaggi di Daniel Pennac né di ascoltare la piazza o l'opinione pubblica. Rischia di essere troppo evidente che ci troviamo di fronte ad un caso che non ammetterebbe troppi distinguo se non quelli politici legati a chi, in particolare, aspira anche attraverso questa vicenda a far saltare i delicati equilibri politici che tengono in vita questo Parlamento, l'attuale maggioranza e lo stesso Governo.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Questa è un'altra discussione, ma poiché il Presidente mi invita a concludere salto una parte del mio intervento. Chiedo, però, che venga allegato al Resoconto della seduta odierna il testo scritto del mio intervento.

Dico solo che questo voto non sanerà la ferita e lo sfregio inferti al sistema democratico del nostro Paese. Anche per questo confermiamo, dispiaciuti, ma con fermezza e convinzione il nostro sostegno alle decisioni raggiunte dalla Giunta. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale del suo intervento al Resoconto della seduta odierna.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che ho deciso di prendere la parola con una certa pena perché mi appena vedere quest'Aula trasformarsi in un'aula di tribunale. Non è questo il nostro ruolo, onorevoli colleghi. Noi siamo chiamati oggi a votare su un oggetto più semplice, anche se difficile. Ma è indubbio che il dibattito che qui si è svolto tira in ballo altre questioni, su cui, sì, è chiamata in causa la nostra responsabilità; una volta chiarito che dal mio punto di vista non esiste *fumus persecutionis* in questo caso, tira in ballo un'altra questione – altre due nella fattispecie – su cui temo che le Aule parlamentari non abbiano assunto le responsabilità che ci competono. Una è la questione dell'utilizzo del finanziamento pubblico, fatto in modo disinvolto con leggi ripetute in violazione di un esito referendario che, in base alla nostra Costituzione, è vincolante; la seconda è l'uso e l'abuso della carcerazione preventiva.

E mi appena, colleghi, vedere grande emozione ed attenzione quando si tratta giustamente di uno di noi, di un essere umano, ma di non vedere molto spesso nessuna traccia di questa emozione e passione per la battaglia sulla giustizia giusta che stiamo facendo, isolati da molto tempo. Non vedo emozioni rispetto alle 27.000 persone in carcere, in attesa di giudizio, di cui 14.000 in attesa del primo grado di giudizio. A questa responsabilità veniamo meno, cari colleghi. E mi piacerebbe che l'emozione che suscita questo dibattito oggi giustamente, da molti e diversi opposti punti di vista, avesse poi delle conseguenze politiche sul nostro operare, su questi due temi, tra gli altri, di cui ho parlato.

Invece, la nostra solitudine, la derisione che spesso, sento credo sia fuori luogo allorquando parliamo di giustizia giusta, o quando arriva da parte di qualcuno che pure dice di stimare Marco Pannella, allorquando questi utilizza la non violenza perché non ha più niente altro per farli ragionare. Così come è fuori luogo una grande passione su un caso che attiene giustamente all'Alta Camera di questa Repubblica.

Allora – e lo dico al collega Lusi – non accetto che tu ci disprezzi così tanto, da ritenere che la nostra o la mia libertà di coscienza si esprimano solo nell'esercizio del voto segreto. Mi dispiace. La mia assunzione di responsabilità e di molti di noi si esercita liberamente anche con il voto palese ed a testa alta. (*Applausi dal Gruppo PD*). Sono abituata a battaglie impopolari, di cui ho pagato grandi costi. Ma non le consento di dire che la libertà di espressione della nostra volontà può essere tutelata solo dal voto segreto. Questo davvero non è degno né di questa Aula né dei suoi colleghi.

Ed ho concluso, signor Presidente. Nell'augurarmi davvero che ognuno, anche di quelli che ritualmente dicono che la magistratura deve fare il suo corso a giuste condizioni, sappia invece che questo Paese ha bisogno di riforme profonde sulle infrastrutture giudiziarie, che sono al to-

tale collasso. Queste sono le infrastrutture che ormai nel nostro Paese rendono l'assenza dello Stato di diritto una prassi costante. E quando non c'è Stato di diritto, non ci sono più diritti: ci sono favori, raccomandazioni e prebende, insomma tutt'altro.

Chi vuole invece ripristinare questo come priorità per una ripartenza del nostro Paese, non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto – consentitemi di sottolinearlo – democratico, sappia che la più grande riforma che dobbiamo compiere è quella sulla giustizia e sui partiti politici. Che i fondi pubblici diventino privati – anzi, privatissimi – appena arrivano nelle casse del tesoriere, infatti, non è davvero sostenibile, ed i cittadini l'avevano già capito.

La Costituzione più bella che abbiamo, ce l'abbiamo a condizione di non rispettarla mai; eppure, l'articolo 49 parla chiaro sulla personalità giuridica dei partiti: quanti anni sono passati, sessanta? E invece siamo alle associazioni private.

Questo volevo dirvi, in una situazione – come vi ripeto – un po' di pena. Mi auguro però di non vedere scene di abbandoni – che definirei non proprio dignitosi, a mio modestissimo avviso – delle responsabilità che abbiamo e che credo ognuno di noi abbia la forza di assumersi rispetto all'opinione pubblica e, innanzitutto, verso se stessi. Siamo senatori della Repubblica, senatori e senatrici della Repubblica: non si scappa di fronte alle responsabilità che si hanno. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL, CN:GS-SI-PID-IB, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Rizzi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore non intende intervenire in replica, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, innanzitutto desidero associarmi al puntuale intervento che il senatore Li Gotti ha fatto a nome del Gruppo, il quale interamente vi si ritrova parola per parola, se mi è consentito specificarlo. Vorrei soltanto aprire questo mio brevissimo intervento, ricordando come il collega Li Gotti ha chiuso il suo: la politica tragga insegnamento, innanzitutto nel rispetto dei poteri diversi di questo Stato, perché il Legislativo, l'Esecutivo ed il Giudiziario non possono e non devono mai sovrapporsi l'un l'altro.

In secondo luogo, è evidente che i partiti politici devono fare non uno, ma molti passi indietro: la situazione si è degradata, perché colpevolmente essi non sono stati, e noi non siamo stati, presenti ai problemi che il Paese ha posto. La considerazione che ne deriva è relativa alla necessità di avviare una rapida riforma, con l'azzeramento del finanziamento pubblico

ai partiti politici e l'approvazione immediata di una legge ordinaria che li regoli, così come l'articolo 49 della Costituzione impone.

Questo chiede il Paese: che chi sbaglia debba pagare e che la politica diventi buona politica, non mala politica. Momenti come quelli di oggi non sono positivi, non solo per il Parlamento repubblicano, ma soprattutto per la nostra Italia.

Signor Presidente, annuncio dunque che voteremo a favore della richiesta della Giunta. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, intervengo con difficoltà ed anche con una certa tensione – che sicuramente tradirò nel mio discorso – ma sinceramente avvertivo la profonda necessità di manifestare apertamente quello che penso.

Innanzitutto, dirò che questa condizione, umanamente penosa, di cui tutti noi in questo momento avvertiamo la grande pesantezza, è frutto di una stagione di veleni, pressioni, debolezze e fragilità della politica e anche, lo dico con rispetto, di comportamenti riprovevoli che screditano la politica e che, nel caso specifico, lo stesso senatore Lusi ha ammesso.

Nei giorni scorsi, nella mia come nelle altre caselle è stata recapitata, a cura del senatore Lusi, una documentazione corposa, che in qualche modo ha consentito a noi che non facciamo parte della Giunta di orientarci e di approfondire. Se ciò non fosse avvenuto saremmo stati chiamati a pronunciarci sugli atti a disposizione, che, come sappiamo tutti, sono poche scarse paginette. Ma se evitiamo ipocrisia e conformismo sappiamo anche, e lo abbiamo visto da tanti interventi, che la documentazione puntuale, tutta la documentazione, ci viene ormai, nell'indifferenza generale, consegnata dagli organi di stampa e di informazione, e questo anche meriterebbe qualche riflessione.

Dirò subito, ci tengo a manifestarlo apertamente, che voterò contro l'arresto. Qui non sono in discussione l'innocenza o la colpevolezza, che saranno poi sancite dal processo, rispetto a fatti in merito ai quali il senatore Lusi, se ho ben compreso, ha ammesso le proprie responsabilità; qui è in discussione la presenza degli estremi per esercitare la custodia cautelare nei confronti del collega Lusi. Dirò con molta chiarezza che, da quello che ho potuto leggere, vedere e in qualche modo elaborare, non ritengo necessario procedere a quella che mi sembra un'iniziativa punitiva e, inoltre, rispondente alla teoria del capro espiatorio, nei confronti della quale sono sempre allergico e diffidente.

Questa è un'Aula legislativa ma anche politica. Io ho vissuto quella storia della Margherita, ne sono stato un piccolo attore. Ero in quell'esecutivo nazionale, e oggi mi risulta particolarmente difficile da comprendere e digerire non aver ascoltato in questi mesi alcuna ammissione di re-

sponsabilità politica per ciò che è accaduto. Perché se il senatore Rutelli e il senatore Bianco (lo dico emblematicamente), in quanto presidente dell'assemblea federale e segretario del partito, sono una parte e il tesoriere Lusi una controparte, io faccio fatica a collocarmi da qualche parte. Eppure io in quella storia c'ero, ricordo come è andata e non riesco a comprendere – o forse lo comprendo troppo bene – come non si capisca che la crisi in cui versa la politica è anche figlia dell'assenza di responsabilità cui ognuno di noi deve richiamarsi quando esercita una *leadership* in politica, anche ammettendo errori. Voglio cioè dire, con maggiore chiarezza, che mi risulta difficile che tutto quel che è accaduto si sia verificato nell'indifferenza generale di tanti organismi di partito e di controllo. Tale difficoltà aumenta, all'indomani dello scioglimento che tutti noi componenti di quell'assemblea decretammo, in presenza di un'assoluta mancanza di trasparenza quale quella che ha seguito quell'atto. Personalmente ero componente di quell'assemblea e non ho mai più ricevuto alcuna convocazione, non sono stato coinvolto in alcun modo, nulla. Questo è un elemento che mi fa riflettere, nel senso che evidentemente chi aveva il dovere di coinvolgere anche chi come me era parte di quell'assemblea evidentemente non lo ha fatto, come poi la stampa ha rilevato. Alcuni miei colleghi assunsero poi iniziative anche giudiziarie per essere richiamati e per vedere tutelato un loro diritto.

Ci tenevo a dire questo – e concludo, Presidente – perché ho ascoltato toni concitati e ho visto, non in tutti gli interventi, per fortuna, l'assenza di quella riflessione che, a mio avviso, in politica deve sempre guidarci. Io non mi sento qui richiamato né a responsabilità di Gruppo, né a responsabilità di partito, perché la libertà di coscienza è un fatto intimo e personale che dobbiamo esercitare in maniera aperta e libera. E ogni qualvolta la politica – quella a cui io nel mio piccolo cerco di richiamarmi – nega la centralità della persona, della sua coscienza e dei valori cristiani e liberali, non fa molta strada e non fa vedere all'orizzonte nulla di buono. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*).

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Signor Presidente, non ho rapporti né di amicizia né di solidarietà umana e politica con il senatore Lusi. È forse uno dei pochi colleghi in quest'Aula con cui non ho avuto occasioni di scambiare valutazioni e giudizi.

Giudico gravi i fatti che gli sono stati imputati, ma ritengo che questi fatti egli abbia compiuto come effetto di un sistema di finanziamento dei partiti che non consentiva controlli e dava ai tesoriere enormi poteri (condivido in questo tutte le considerazioni svolte dalla collega Bonino): quelle norme sul finanziamento dei partiti che oggi la maggioranza si accinge a modificare in modo ridicolo in Commissione, non incidendo né

sull'articolo 49 della Costituzione, né sull'effettiva forma di controlli e di garanzie.

Il problema che abbiamo di fronte, oggi e qui, non è se esista – com'è stato detto da qualcuno – un *fumus persecutionis*. Trovo sbagliato questo ragionamento. Il *fumus persecutionis* era un istituto che aveva un significato quando c'era l'autorizzazione a procedere ed è stato molte volte invocato anche a sproposito. Per quanto mi riguarda, in un caso che mi coinvolse, chiesi che non fosse considerato il *fumus persecutionis*, ma che fosse concessa l'autorizzazione a procedere.

Quello che noi dobbiamo valutare oggi è se esiste una configurazione che giustifichi il mandato di cattura. Per costruirla, i magistrati hanno previsto l'associazione a delinquere, perché se vi fosse stata solo l'appropriazione indebita questo non sarebbe stato possibile: un'associazione a delinquere che, a quanto ci ha detto il senatore Lusi (non faccio tesoro delle sue parole), per quanto riguarda almeno altri due membri che dovevano concorrere, è stata esclusa.

Allora, la mia domanda è un'altra: esistono le condizioni previste per la custodia cautelare dall'articolo 274 del codice di procedura penale? Mi sembra proprio di no: non esiste il rischio di inquinamento delle prove, perché ormai sono state tutte acquisite; non mi sembra che esista il pericolo di fuga; non mi sembra che esista il pericolo di reiterazione del reato.

Per questi motivi, assumendomi una responsabilità che il senatore Lusi ci aveva invitato a non prendere per evitare i linciaggi di stampa, io dichiaro che voterò contro la richiesta di autorizzazione all'arresto del senatore Lusi.

Concludendo, voglio fare mio l'appello del presidente Follini al senatore Lusi. Siccome, qualunque sia il risultato, io temo che la fuga di responsabilità del maggior partito presente in quest'Aula destina all'approvazione dell'autorizzazione all'arresto, ebbene, senatore Lusi, preceda il fatto. Preceda il fatto e rassegni subito le sue dimissioni dal Senato. Così ella salverà la dignità dell'istituto e la dignità sua personale. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Ramponi*).

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Onorevoli colleghi, il nostro Gruppo voterà unitariamente in conformità alla decisione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Prima di tutto perché, a nostro avviso, non sussiste nei confronti del senatore Lusi alcun intento persecutorio da parte dell'autorità giudiziaria.

Al di là delle responsabilità penali del collega, ancora tutte da accertare, i fatti emersi sin qui e sottoposti al vaglio sereno ed equilibrato della Giunta, paiono tali da giustificare le esigenze cautelari espresse dal GIP. In altre parole, dobbiamo escludere una manifesta infondatezza dei fatti

contestati, circostanza da cui si potrebbe desumere l'intento persecutorio della magistratura.

Alla luce di ciò, quest'Assemblea non ha né il potere, né il diritto di impedire ai giudici di procedere con provvedimenti cautelativi, che sarebbero stati ottenuti senza ostacoli se Lusi, come tutti noi, non fosse un parlamentare. Un nuovo veto in questo senso acuirebbe ulteriormente l'esasperato conflitto tra potere legislativo e potere giudiziario, un conflitto che già troppo ha nuociuto alla nostra democrazia.

Fatto salvo dunque il diritto e il dovere della magistratura ad operare in perfetta autonomia, mi chiedo tuttavia per quale motivo, in presenza di elementi così pregnanti, i giudici non ne abbiano ancora disposto il rinvio a giudizio, che peraltro non prevedeva la richiesta di approvazione al Senato.

La senatrice Bonino ha accennato, e certamente lo ha fatto in modo più autorevole di me, a una riforma della giustizia. Troppo spesso si è parlato di una riforma globale della giustizia senza metterci mano, al di là degli annunci, soprattutto quelli degli ultimi tempi. È vero, ci sono oltre 20.000 detenuti in attesa di giudizio, e questo è un fatto drammatico in un Paese che dice di essere democratico. Signor Presidente, se però è vero che tutti noi siamo uguali agli altri cittadini davanti alla giustizia, è anche vero che del caso Lusi si è interessato tutto il Paese. Allora, il Paese e Lusi hanno il diritto di sapere quale è l'esito di un processo. Hanno il diritto, il Paese e Lusi, di sapere quanto prima se il collega è dichiarato responsabile dei reati attribuiti o meno.

Ma concedetemi anche una riflessione sul voto a scrutinio segreto e sull'uso, talvolta distorto, che se ne fa. Tale istituto trova la sua ragion d'essere nel diritto all'autonomia del singolo parlamentare, rispetto alle direttive del suo partito, in questioni che rientrano nella coscienza personale. Abbiamo visto, tuttavia, che il ricorso al voto segreto nell'ambito delle domande di autorizzazione a procedere ha avuto conseguenze talvolta nefaste per la salute del Parlamento e della politica in generale, laddove spesso si è trasformato in un sotterfugio per sottrarsi alle proprie responsabilità davanti agli elettori.

Finora, in casi analoghi a quello di Lusi, il voto è sempre stato segreto, esasperando l'opinione pubblica. Io non ho mai temuto i forconi né ritengo che si debbano prendere in quest'Aula decisioni solo legate all'opinione pubblica e alla stampa, però, Presidente, oggi più che mai, gli elettori ci osservano e pretendono da noi coerenza, chiarezza e trasparenza, anche in considerazione del fatto che quanto contestato a Lusi attiene a una materia, come quella del pubblico denaro destinato ai rimborsi elettorali, che sta particolarmente a cuore a tutti. Nel valutare l'opportunità del voto segreto, teniamo conto anche di questo.

Concludo, dunque, ribadendo il voto favorevole del nostro Gruppo alla proposta della Giunta (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

ZANDA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, mi ripugnerebbe speculare sull'intervento del senatore Lusi, come lui teme che possa accadere. Debbo però partire dalle cose che ho ascoltato da lui e anche da altri colleghi per porre la domanda da cui muovere: quale sia la natura del voto che dobbiamo assumere sulla richiesta del GIP di Roma.

Io concordo con la senatrice Bonino e con il senatore Del Pennino: noi non dobbiamo votare sull'innocenza o sulla colpevolezza del senatore Lusi, e nemmeno esprimerci nel merito della misura cautelare. Se lo facessimo, infatti, noi ci trasformeremmo in un'aula di giustizia. La senatrice Bonino, in un intervento molto bello, nel quale ci ha richiamato anche ai nostri doveri sul tema più generale della giustizia, ha detto bene: noi non siamo un'aula di giustizia.

Debbo dire, contraddicendo in questo il senatore Del Pennino, che credo che noi siamo chiamati a verificare se sussista o meno il *fumus persecutionis*, perché è l'unico giudizio che noi possiamo dare senza entrare in un giudizio di merito.

I senatori del Partito Democratico, ascoltata la relazione del presidente Follini, che ha escluso alla radice il *fumus persecutionis*, anche a nome della Giunta, e per quel che mi riguarda dopo aver esaminato il volume che questa mattina il senatore Lusi ci ha fatto pervenire, voteranno per l'accoglimento della richiesta del GIP. Lo faranno in tutta coscienza, avendo chiari i limiti delle proprie prerogative, ed anche con una pesante amarezza per doversi esprimere su un senatore che è stato loro compagno di partito e di Gruppo sino a quando non ne è stato allontanato per la gravità dei fatti a lui riferiti.

Aggiungo solo che il Regolamento dei senatori del Partito Democratico, come è prassi anche di altri Gruppi, prevede che su casi di questa natura il singolo senatore possa votare in modo differente dalla maggioranza del Gruppo. Vogliamo però un voto alla luce del sole, Presidente. Crediamo che dobbiamo farlo, perché siamo un Parlamento di donne e di uomini liberi; un Parlamento di persone mature che vogliono prendersi apertamente la loro responsabilità.

L'immunità parlamentare non ha più il peso voluto nel 1947 dai Costituenti. Nel 1993 fu drasticamente ridotta per una sola ragione: il Parlamento ne aveva abusato con ripetuti voti segreti mossi sempre da ragioni di bassa politica. Purtroppo, l'abuso è proseguito anche in questa legislatura, anche qui al Senato, prescindendo da qualsiasi seria valutazione del *fumus persecutionis*. Con gran parte di quei voti il garantismo non c'entra nulla; il garantismo è una parola nobile, ma può essere usata anche con significato distorto e strumentale. Nella vicenda del senatore Lusi, quanti hanno cercato la copertura del voto segreto dovrebbero riflettere sul significato vero del termine garantismo e sui rischi connessi a un suo uso disinvolto.

Sono passati vent'anni e la moralità pubblica del nostro Paese è tornata agli infimi livelli dei primi anni Novanta, e anzi, sotto molti profili,

oggi la situazione è più preoccupante, per l'estrema debolezza dello Stato e per lo spapolamento del sistema politico, stremati entrambi per tante ragioni, non ultima il discredito dovuto all'attuale legge elettorale. Nelle democrazie tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Limiti all'arresto, alla perquisizione o all'intercettazione di deputati e senatori sono possibili solo a difesa da una comprovata «persecuzione» da parte dell'autorità giudiziaria. Se il Parlamento usa l'immunità come un privilegio per i propri membri, va fuori dallo Stato di diritto e viola la separazione dei poteri.

Nella vicenda del senatore Lusi la fondatezza dell'azione penale è chiara. È stato già ricordato: lunghe indagini della Guardia di finanza e accertamenti della Banca d'Italia e conclusione unanime del GIP, del tribunale del riesame, della procura della Repubblica e dell'ufficio del pubblico ministero. Lo stesso senatore Lusi, in sede istruttoria ed oggi anche qui, si è assunto la responsabilità del drenaggio dei fondi pubblici assegnati al suo partito. Non dobbiamo sorprenderci se, una volta assunta la responsabilità, la magistratura fa seguire i suoi provvedimenti. Ha ricordato il senatore Bruno che uno strettissimo familiare del senatore Lusi ha spiegato ai giudici che questi operava sulla base di un preciso progetto: gestire i fondi della Margherita investendo in immobili per alimentare il futuro della sua carriera politica. Ed è l'evidenza di questo progetto e la sua manifesta illegalità che rendono nulli gli argomenti usati dal senatore Lusi in diverse interviste – mi dispiace dirlo – fastidiosamente spavalde.

Con stupore e grande dolore abbiamo appreso dell'utilizzo, prolungato negli anni, di tecniche contabili e di falsificazione dei bilanci attraverso le quali un immenso fiume di denaro veniva dirottato dall'attività politica cui la legge lo aveva destinato verso usi privati, ivi compresi l'acquisto e la ristrutturazione in Italia e all'estero di immobili adibiti ad abitazione di famiglia, lavori di adattamento di edifici destinati a locazione, vacanze dispendiose, rimesse all'estero in favore di familiari. Davanti a fatti tanto gravi, come si fa a dire che il senatore Lusi è vittima di *fumus persecutionis*? Nessun cittadino italiano in buona fede lo pensa.

Permettetemi adesso qualche breve considerazione di ordine generale. Il Senato – è stato già detto – ha il dovere di riflettere sulla profondità e sulla vastità della corruzione che, venti anni dopo Tangentopoli, sta nuovamente sconvolgendo la nostra società civile, inquinando le istituzioni pubbliche, delegittimando l'intero sistema politico. I casi di corruzione e malavita che da mesi stanno quotidianamente emergendo restituiscono il crudo ritratto di un Paese malato in profondità e di una classe dirigente che in alcune sue parti sembra non avere altro obiettivo che l'arricchimento personale, da raggiungere con qualsiasi mezzo. Una società che rischia di ritrovarsi senza più anticorpi legali, né punti di riferimento morali. E colpisce che, nei sei decenni della Repubblica, i senatori e i deputati, chiamati a votare su molte decine di richieste di autorizzazione all'arresto di parlamentari per fatti gravi, l'abbiano concessa così poche volte da poterle contare sulle dita di una mano.

Nella nostra storia recente l'uso politico dell'immunità parlamentare, con lo schermo del voto segreto, è stato così ampio e così discutibile che francamente non si comprende come pochi giorni fa il senatore Longo – lo dico con molto rispetto e, se lui mi permette, anche con molta simpatia – intervenendo sull'autorizzazione nei confronti del senatore De Gregorio abbia potuto sostenere – lo cito – che «ogni volta che la magistratura chiede la limitazione di una libertà personale c'è sempre» – ha detto sempre – «il *fumus persecutionis*». Questa affermazione semplicemente non è vera.

E se la politica vuole recuperare un po' dell'immenso patrimonio di credibilità che ha buttato al vento, molto deve cambiare nel suo rapporto con la giustizia e con il denaro, che è il grande demone del nostro tempo. L'Italia repubblicana purtroppo ha conosciuto una vasta casistica di uomini politici accusati di corruzione, ma i comportamenti addebitati al senatore Lusi hanno un carattere senza precedenti. A mia memoria, nessun tesoriere è stato mai accusato di aver sottratto o usato in così grande quantità le risorse pubbliche del suo partito e di averlo fatto con tanta malizia, cercando con metodo di confondere la legittima attività politica dei suoi colleghi di partito con i suoi abusi privati. Impadronirsi di risorse altrui è sempre una cosa grave, ma farlo sottraendo le risorse dalla propria casa e approfittando della fiducia di chi si fida di te, perché vivete nella stessa casa, forse non muta la sostanza dell'appropriazione indebita, ma di certo è moralmente molto più grave.

Termino, signor Presidente, ricordando anch'io che la corruzione politica e i politici corrotti prosperano anche per la debolezza delle regole interne dei partiti e ricordando che il Partito Democratico ha il bilancio certificato dal 2007 (era l'unico partito italiano ad averlo). I fatti addebitati al senatore Lusi, però, non hanno determinato solo pesanti effetti di carattere penale, ma hanno anche suscitato un grande allarme in un'opinione pubblica disgustata e prodotto pesantissimi effetti politici sulla già fragile autorevolezza di quei partiti che la Costituzione pone a fondamento della democrazia rappresentativa. Nel nostro ordinamento, colpire alla base la credibilità della democrazia e contribuire a metterla in crisi non è un delitto penale; però è certamente un crimine politico. E la responsabilità politica di Luigi Lusi nei confronti di tutti i cittadini italiani è così rilevante che stupisce che egli non abbia sentito il dovere di dimettersi dalla carica di senatore.

Signor Presidente, la vicenda Lusi sarà ricordata come uno spartiacque. Nella politica italiana c'è un prima di Lusi e c'è un dopo. Se noi vogliamo fermare la valanga del discredito che sta sommergendo la politica, l'unica strada percorribile è sostenere la magistratura nella ricerca della verità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che in circostanze come questa sia normale la prassi del voto segreto, ma non ci prestiamo a manovre di vario genere, interne ed esterne ai Palazzi della politica. È ben noto che vi è chi, all'ombra del voto segreto, sarebbe stato pronto ad approfittare della situazione non per esercitare la propria libera scelta di coscienza, ma per votare contro l'arresto di Lusi, pur urlando in pubblico l'esatto opposto. Il nostro giudizio su Lusi è certamente severo, visto che lui stesso ha ammesso numerosi e rilevanti reati; ma le sue colpe non possono oscurare altre gravi vicende che riguardano i suoi ambienti politici di provenienza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Ci auguriamo che su tali vicende gli accertamenti vengano compiuti con la stessa determinazione che ha riguardato altri casi, con le dovute garanzie nei confronti delle persone che Lusi ha chiamato in causa, ma senza che la questione venga liquidata in assenza dei dovuti approfondimenti.

Riteniamo infatti di dover rilevare che il Partito Democratico, nella fretta di chiudere il più velocemente possibile i lavori della Giunta, ha imposto che si votasse sul caso Lusi prima dell'arrivo di documenti di indagine da parte dell'autorità giudiziaria, pervenuti dopo la votazione e dunque non considerati nella relazione. Il Vice Presidente della Giunta ha chiesto che ciò non accadesse, ma non siamo stati ascoltati. È stata quindi imposta la logica di una votazione a prescindere dagli atti che chiamano in causa altri fatti ed ulteriori responsabilità. Sappiamo bene di essere totalmente estranei a queste vicende e non vogliamo nemmeno correre il rischio di essere strumento di regolamento di conti altrui. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Il senatore Lusi è un uomo che viene prima dalla Margherita e poi dal Partito Democratico. Nella Margherita è stato tesoriere per dieci anni – ce lo ha ricordato anche oggi nel suo intervento – gestendo immense risorse, e non certo in clandestinità. E nel suo intervento ha offerto riferimenti chiari sulle spese e la tracciabilità delle stesse.

Per sottolineare questa verità, che si vuole assolutamente celare, e che noi non vogliamo venga celata, lasciamo la sinistra di fronte a se stessa e alle sue responsabilità. Per questo non parteciperemo al voto, perché vogliamo la verità, tutta la verità, su questa vicenda che oggi stiamo giudicando. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BELISARIO (*IdV*). Ponzio Pilato.

GRAMAZIO (*PdL*). Stai zitto!

GASPARRI (*PdL*). Se qualcuno pensa di regolare i conti scaricando tutto su Lusi, ha sbagliato i suoi calcoli. Il caso Lusi ne apre di più grandi. Quelli che in quest'Assemblea voteranno – lo si è detto prima – in conflitto d'interessi, dovranno spiegare e giustificare i propri comportamenti. Non si illudano di sfuggire alle proprie responsabilità; noi comunque non consentiremo che possano farlo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LONGO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LONGO (PdL). Signor Presidente, il mio Gruppo ci ha invitato a non partecipare al voto. Devo dire subito, e non sembri una contraddizione, che condivido pienamente questa scelta politica, per le ragioni esposte dal mio Capogruppo. Senonché, qui dobbiamo valutare la libertà di un individuo, prima che di un senatore. Allora, in questo caso governano l'articolo 13, primo comma, della Costituzione, che recita: «La libertà personale è inviolabile» e l'articolo 27, secondo comma, della Costituzione, che sancisce questa benedetta presunzione di innocenza. In mezzo, c'è l'articolo 275 del codice di procedura penale.

Presidente Zanda, ribadisco quanto ho già detto in un'altra occasione: c'è sempre il *fumus persecutionis* nella richiesta di una ordinanza di custodia cautelare. È vero. Molti anni fa esistevano i casi in cui era obbligatorio ed immediato finire in carcere, e uno dei casi tipici era la bancarotta. Il bancarottiere, dalla dichiarazione di fallimento e di bancarotta, passava direttamente in carcere.

Allora, siccome non esiste alcun caso di obbligatorietà della custodia cautelare, l'articolo 275 dovrebbe essere valutato – a mio parere – secondo un orientamento coerente con la Costituzione. In sostanza, dovrebbe essere una eccezione assoluta. In realtà, dell'articolo 275, e dei tre connotati in questa sede ricordati, la magistratura ha fatto un uso disinvolto in un senso e nell'altro, e questa è la ragione per cui ribadisco il mio concetto.

In secondo luogo, il *fumus persecutionis* non è previsto dalla legge e dai regolamenti. È il prodotto di autorevolissima magistratura, di merito e poi di legittimità, e della suprema corte regolatrice delle leggi, ossia la nostra Corte costituzionale. Nell'articolo 68 della Costituzione, però, non c'è scritto che si può negare una custodia cautelare ad un senatore soltanto perché c'è il *fumus persecutionis*. Si può negare per qualsiasi altra ragione. Verrà un giorno in cui il concetto del *fumus persecutionis*, che viene sempre più ristretto a danno dei rappresentanti del popolo, sarà finalmente modificato e avremo anche il coraggio di cambiarlo.

Credo che esista una sola realtà nel mondo che ci circonda, che è l'individuo, l'essere indivisibile; poi c'è l'umanità, che è una qualificazione di carattere generale, e c'è anche lo Stato, che è una creazione di carattere giuridico. In questa sede io voto a favore della libertà dell'avvocato Lusi, del signor Lusi, e non del senatore Lusi, perché in questa mia funzione non potrò mai partecipare, in modo diretto o indiretto, alla limitazione di una libertà personale. Quando lo Stato mi chiamerà come testimone e mi obbligherà a dire la verità, accuserò Tizio e Caio secondo quanto ricorderò, ma non oggi. Probabilmente finirò in una lista di prescrizione, ma non sarà la sua stessa. (*Commenti del senatore Belisario*). Finirò in una lista di proscrizione.

PRESIDENTE. Senatore Belisario, la prego.

LONGO (*PdL*). Il senatore Belisario ride con quella sua facezia comune, poverino.

Finirò in un'altra lista. Finirò nella lista dei vanagloriosi, caso mai, ma di questo mi farò una ragione. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Del Pennino e Fleres*).

PERA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERA (*PdL*). Presidente, prima dell'intervento che il senatore Lusi ha fatto a sua difesa, contro la richiesta dell'autorizzazione al suo arresto, avevo la mia consueta ed antica sistematica batteria di argomenti, che ho ripetuto in tanti anni di vita parlamentare e che non avrei avuto alcuna difficoltà oggi a ripetere.

Sono contrario all'arresto preventivo. In questo caso, secondo me, è ancora più palese la motivazione. I magistrati hanno praticamente chiuso le indagini. I reati – essi dicono – sono documentati. Allora, la procedura è molto semplice. I magistrati conoscono la procedura: si chiede l'autorizzazione, si va davanti al giudice, si fa l'udienza preliminare e poi si celebra un processo, e ciò può avvenire in pochissimo tempo.

Perché, al contrario, non si fa questo? Tra i vari *fumus* che ho sentito nominare ne esiste un altro che vorrei introdurre io: a me sembra ci sia il *fumus manifestae inutilitatis*.

Qual è la manifesta inutilità, e perché la manifesta inutilità di arrestare preventivamente il senatore Lusi? Se è tutto così acclarato, se è tutto così documentato, se questo processo potrebbe essere addirittura celebrato fra pochi mesi, perché l'arresto preventivo? Ma questa è una vecchia batteria di argomenti che non intendo illustrare adesso. Ve n'è uno in più che mi ha preoccupato.

Il senatore Lusi ha svolto una difesa, un'acuta difesa in punto di diritto, dalla quale, non essendo io giurista, ho compreso un punto. Il senatore Lusi ha chiamato in causa altri personaggi: dirigenti del suo ex partito, dirigenti o altri che ricoprono l'incarico di senatore in quest'Aula.

Rispetto a ciò, mi trovo in grave difficoltà, perché quei dirigenti che vengono chiamati in causa, in correatà, dal senatore Lusi sono quelli che oggi votano per il suo arresto. Ed io, che devo a mia volta votare, mi chiedo: il mio voto avrà l'aspetto del voto di condanna nei confronti del senatore Lusi e di assoluzione di coloro che lui ha chiamato come suoi correi? Cioè, io sono chiamato a decidere sul senatore Lusi perché era un ladro, un mariuolo, perché è un mascalzone – secondo alcuni dei tanti epiteti che il senatore Rutelli ha usato nei suoi confronti – ma, al tempo stesso, devo dire che, invece, il senatore Rutelli ed altri del suo par-

tito erano persone che non si erano accorte, che dormivano, che erano addormentati: che altro?

Qui c'è un elemento di merito su cui non vorrei giudicare, e l'autodifesa che il senatore Lusi ha svolto ci introduce in questo elemento di merito. Egli ci ha detto, affinché sia chiaro: io mi assumo le responsabilità ma guardate, collega tal dei tali, e tu, collega tal dei tali, e forse altri, che anche voi avete le vostre responsabilità.

Di fronte a due (uno formalmente imputato e altri no) che hanno opinioni così discordi e che tra di loro si rimpallano le responsabilità, cosa dovrei fare? Dovrei dire che il senatore Lusi è manifestamente in torto, oppure che il senatore «tal dei tali» ha manifestamente ragione?

Non possiamo farla fare ai magistrati questa cosa? Hanno già acquisito le prove, stanno per chiudere le indagini. Si può andare all'udienza preliminare ed eventualmente poi andare a giudizio. Perché anticipare noi oggi un giudizio che è anche palesemente di merito?

Guardate che il *fumus manifestae inutilitatis* è anch'esso un *fumus* un po' pericoloso nei nostri riguardi. Se ci viene chiesto di fare un atto palesemente inutile perché non serve, la mia domanda è: perché ci viene chiesto? Non voglio rispondere a questa domanda, come non voglio rispondere alla domanda se il senatore Lusi sia colpevole, mentre gli altri – che lui ha chiamato in correità – siano invece innocenti.

Per queste ragioni, con dispiacere, e ringrazio il mio Gruppo che certamente me lo consentirà, annuncio che parteciperò alla votazione ed esprimerò, come ho sempre fatto in questi casi, e oggi con questa motivazione aggiuntiva, contro la richiesta di arresto del senatore Lusi. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

TEDESCO (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, a distanza di circa un anno dalla vicenda che mi ha visto protagonista in quest'Aula, il Senato è chiamato ad esprimersi nuovamente sull'arresto di un proprio componente. Io credo che non possa essere elusa l'occasione di questo voto per un richiamo che io faccio innanzitutto ed essenzialmente al Presidente di quest'Assemblea.

Per la seconda volta, nel giro di poco tempo, una seconda procura della Repubblica di questo Paese (la prima è stata la procura della Repubblica di Bari, adesso ci ritroviamo di fronte ad un analogo pronunciamento della procura della Repubblica di Roma) ritiene la funzione parlamentare direttamente o indirettamente criminogena.

Tra le motivazioni che sostengono le esigenze cautelari espresse dalla procura della Repubblica ed accolte dal giudice per le indagini preliminari vi è, ancora una volta, il rischio che la funzione senatoriale svolta dall'interessato possa consentire la reiterazione del reato. Presidente Schifani, domando a lei, quale garante di questa istituzione, fino a che punto il Se-

nato potrà continuare a subire queste allusioni e a volgere la testa dall'altra parte.

Nella vicenda del senatore Lusi, anche a differenza del mio caso (parlerò soltanto del mio caso, perché non ritengo corretto ed elegante tirare in causa le vicende di altri colleghi, delle quali pure quest'Assemblea si è interessata), non esiste il *fumus persecutionis*, ma esiste un «arrosto» *persecutionis* grande come una casa, se è vero non solo quanto ha sostenuto il senatore Lusi, senza essere stato contraddetto da alcuno sul punto (salvo da chi imprudentemente si è avventurato in un merito che non appartiene a quest'Aula), ma anche quanto ha sostenuto il senatore Li Gotti nelle sue notazioni. Forse sarà sfuggito, ma prima di concludere il suo intervento preannunciando il voto favorevole alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Lusi, il senatore Li Gotti ha dichiarato – credo nessuno possa contestare la capacità del senatore Li Gotti di leggere negli atti sottoposti alla Giunta prima e a questa Assemblea poi – quanto meno l'irritualità della richiesta di una procura di fronte ad un'ammissione totale di responsabilità. Infatti, se il senatore Lusi si fosse trincerato dietro una difesa acritica delle proprie ragioni, i rischi di inquinamento delle prove, di fuga e di reiterazione sarebbero stati plausibili; invece il senatore Lusi ha ammesso le proprie responsabilità, naturalmente chiedendo di interpretarle alla stregua delle responsabilità che ciascun tesoriere di partito si assume nell'esercizio delle proprie funzioni. Anche di questo ha parlato il senatore Li Gotti, probabilmente ascoltato in modo poco approfondito da molti di coloro intervenuti dopo di lui.

Signor Presidente del Senato, certamente vi è un problema: quello che l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Lusi – che io non auspico e contro la quale voterò – possa essere ritenuta una sorta di salvacondotto per le nostre coscienze, ma soprattutto per quelle responsabilità politiche di cui ciascuno è portatore come soggetto singolo e come soggetto collettivo. Quindi, di fronte a questa assunzione di responsabilità, di fronte ad un'indagine che si dà per chiusa al punto di rigettare le richieste proposte dalla difesa del senatore Lusi di acquisire ulteriori elementi (ripeto che l'indagine si dà per chiusa), si immagina di sottoporre il cittadino Lusi alla custodia cautelare in carcere.

Qualcuno ha parlato di spavalderia, e probabilmente riterrà spavaldo anche questo intervento. Io credo invece che in questi momenti – e su questo, e solo su questo, concordo con il senatore Zanda – siamo di fronte ad uno iato, ad una linea di separazione, quella cioè tra chi ritiene che si possano sostenere delle cause alla stregua unicamente di una convenienza politica e chi invece ritiene che arrivi sempre un momento nel quale, prima della convenienza politica, c'è l'interesse alla propria dignità, a rispondere alla propria coscienza.

Io credo che, leggendo la letteratura del Senato, quella recente, recentissima di questa legislatura, quella meno recente delle legislature precedenti e probabilmente pronosticando la letteratura, la giurisprudenza che si andrà formando in futuro, ci accorgeremo come questa sera stiamo compiendo, o compiremo, un atto di assoluta ingiustizia se condanneremo

il senatore Lusi, prima di un qualunque processo, ed in presenza di una assunzione esplicita di responsabilità, a subire l'onta di quel carcere che, come ha detto la senatrice Bonino, non può essere inflitto a nessuno che non sia stato prima processato dai tribunali che questo Paese liberamente si è dato, e che devono però essere messi in condizione di svolgere fino in fondo la propria funzione.

PRESIDENTE. Più volte il senatore Tedesco si è rivolto alla Presidenza nel suo intervento, esprimendo una preoccupazione. La sua preoccupazione è abbastanza grave: paventa l'ipotesi che, recentemente, i provvedimenti di esecuzione di custodia cautelare in carcere nei confronti di parlamentari in carica siano stati mossi prevalentemente, al di là dei presupposti di legge, anche dalla qualità rivestita dai soggetti, la qualità di parlamentari.

Senatore Tedesco, vorrei segnalarle come, in ogni caso, su questa sua preoccupazione sia la stessa Costituzione a porre gli anticorpi, attivando quella procedura per la quale siamo chiamati noi oggi a pronunciarci. Quindi, ritengo che su questo punto la Costituzione sia abbastanza compiuta e completa, nello stesso tempo, nel far in modo che la riflessione di un organismo parlamentare complesso e completo come quello di stasera, e non la Presidenza, possa vigilare su queste eventuali disfunzioni da lei paventate attraverso la sacralità del voto al quale si accinge. Mi sembrava doveroso dare una risposta alle sue preoccupazioni.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Chiedo la votazione elettronica della proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del senatore Luigi Lusi, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	195
Senatori votanti .....	169
Maggioranza .....	85
Favorevoli .....	155
Contrari .....	13
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B.*)

### Per un richiamo al Regolamento

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, se non le dispiace desidero intervenire all'esito di questa votazione, perché intendo porre un problema che mi pare non di poco conto. È appena avvenuta la votazione del Senato, in conseguenza della quale è stata concessa l'autorizzazione all'arresto del senatore Lusi.

Il problema che intendo porre, signor Presidente e signori senatori, è molto semplice: nel corso di tutti gli interventi si è fatto riferimento alla valutazione sul *fumus persecutionis* – ove mai questo si attagliasse al caso di specie e non invece a quello vecchio dell'autorizzazione a procedere – e ho sentito parlare di voto di coscienza e di lettura delle carte. Vorrei chiarire un concetto, almeno per quello che mi riguarda: in ragione del Regolamento della Giunta, i senatori che non ne fanno parte votano senza alcuna conoscenza delle carte, ma sulla base di quanto leggono sui giornali. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Per favore, fate finire il senatore Palma, che sta intervenendo per porre un problema nuovo relativo al Regolamento: ha diritto di intervenire.

PALMA (*PdL*). Mi pare di non aver detto cosa non vera nell'affermare che secondo il Regolamento della Giunta i senatori che non ne fanno parte non hanno accesso alle carte. Questo prevede il Regolamento. Allora, mi chiedo, signor Presidente: è mai possibile sviluppare un voto di coscienza e meditato, non sulla base delle carte, ma degli articoli di stampa?

Sul punto, ricordo a me stesso ciò che lei, signor Presidente, e molti altri giuristi di estrazione siciliana sicuramente ricordano, ossia una vecchia frase del manuale di Girolamo Bellavista: quando i processi vengono celebrati sui *media*, ovvero grazie alle notizie da essi tratte, le istituzioni corrono il rischio di essere occupate dalla stessa confusione che regnava a Bisanzio per le scommesse dei rossi e dei neri.

Credo, signor Presidente, che sia necessaria una seria riflessione sul Regolamento della Giunta e sull'opportunità d'interrompere questa prassi, che, al di là degli altisonanti richiami, impone ai senatori della Repubblica di votare sull'arresto di una persona senza alcuna conoscenza delle carte. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fleres).*

PRESIDENTE. Condivido pienamente la fondatezza della sua osservazione, e ci attiveremo affinché al più presto la Giunta per il Regolamento possa affrontare questo tema estremamente delicato che ci pone dinanzi a un grande problema: quello della trasparenza e della piena conoscenza degli atti, quando si tratta di essere messi in condizione di conoscere le imputazioni, e le circostanze poste a base di una richiesta di privazione della libertà personale di un nostro collega, così come gli avvocati dei singoli cittadini hanno il diritto-dovere di conoscere gli atti dei loro clienti.

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV-ter, n. 23) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Vincenzo Oliva (ore 19,05)***

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 6854/10 RGNR, 917/11 RG GIP, n. 3182/11 RGT) pendente presso il Tribunale di Palermo nei confronti del senatore Vincenzo Oliva, per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Oliva costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Sanna, se intende intervenire.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire in discussione, passiamo alla votazione.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, il voto sarà in aderenza a quello già espresso in sede di Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Vincenzo Oliva.

**È approvata.**

Colleghi, proporrei ora di fare una sospensione tecnica di cinque minuti per poi proseguire con l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2 del testo di riforma costituzionale.

Prima di lasciare l'Aula vorrei organizzare i lavori. La Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 20, quindi, io proporrei, in maniera tale da disciplinare meglio l'andamento dei lavori, di sospendere la seduta per cinque minuti e, alla ripresa, se siete d'accordo, di procedere esclusivamente all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2, che si voteranno domani, salvo che la Conferenza dei Capigruppo non stabilisca altrimenti (ma non credo che ciò avverrà). Comunque, ve lo comunicheremo alla fine della riunione della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,07, è ripresa alle ore 19,18).*

## **Presidenza del vice presidente NANIA**

### **Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

**(24) PETERLINI.** – *Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

**(216) COSSIGA.** – *Revisione della Costituzione*

**(873) PINZGER e THALER AUSSERHOFER.** – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

**(894) D'ALIA.** – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

**(1086) CECCANTI ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

**(1114) PASTORE ed altri.** – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

**(1218) MALAN.** – *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

**(1548) BENEDETTI VALENTINI.** – *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

**(1589) FINOCCHIARO ed altri.** – *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

**(1590) CABRAS ed altri.** – *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

**(1761) MUSSO ed altri.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

**(2319) BIANCO ed altri.** – *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

**(2784) POLI BORTONE ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

**(2875) OLIVA.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

**(2941)** *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

**(3183) FISTAROL.** – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

**(3204) CALDEROLI ed altri.** – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

**(3210) RAMPONI ed altri.** – *Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

**(3252) CECCANTI ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 19,18)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941, 3183, 3204, 3210 e 3252, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati accantonati l'articolo 1 ed i relativi emendamenti ed ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 2, che ora riprendiamo.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, annuncio preventivamente alla Presidenza che illustrerò anche il subemendamento contenuto nell'annesso II. Mi riferisco al subemendamento 2.550/1, presentato dal sottoscritto, in quanto è un subemendamento non irrilevante.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi ci intratteniamo, a mo' di aperitivo politico-istituzionale prima della cena, perché mi pare che non andiamo oltre questo ruolo. È un ruolo che svolgo volentieri; già mi è capitato due volte. Io non ho mancato di ascoltare nemmeno un intervento. Ho ascoltato tutti gli interventi su questo argomento, rilevando che in media gli interventi che sono stati pronunciati sono stati se-

guiti da una ventina di senatori. Ho fatto questa statistica e rilevato questo numero. (*Commenti del senatore D'Ubaldo*). Sto rendendo onore alla ventina, compresi gli onorevoli Senatori presenti. Sto rendendo onore al loro merito.

Quindi, noi stiamo riformando la Carta costituzionale nel palesato e ostentato disinteresse dell'Aula parlamentare del Senato. Prendiamone atto. Coloro che ci commentano e ci ascoltano hanno diritto e facoltà di prenderne atto.

Dirò di più: come sempre accade, ed è anche abbastanza normale nell'economia dei lavori, appena si annuncia che su un provvedimento si dà luogo all'illustrazione degli emendamenti, ma che non ci saranno votazioni, i venti parlamentari, teoricamente presenti, si riducono a dieci, perché fuggono anche altri dieci.

Tutto questo – ripeto – rientra nella *routine*. Non mi stracerò le vesti rispetto a provvedimenti ordinari, ma qui stiamo facendo conati di riforma della Carta costituzionale. Stiamo accingendoci, ove l'operazione vada a risultato, a cambiare la forma di Stato, di Governo e delle nostre istituzioni parlamentari. Ci stiamo altresì chiedendo se ci saranno due terzi dei voti o se bisognerà consultare e scomodare milioni di italiani, l'intero popolo italiano avente diritto al voto, per un *referendum* confermativo, al cui sviluppo, come dimostra il chiasso che in questo momento accompagna, come poco parlamentare sottofondo, queste mie modestissime parole, dimostrano il loro totale disinteresse. Tutto questo mentre gli italiani potrebbero essere chiamati e tenuti a manifestare il loro interesse con il voto con un *referendum* confermativo.

È brutto fare il grillo parlante, sapete benissimo che è sempre brutto; ma su un argomento come questo mi permetterete di dire che è semplicemente osceno che noi ci prepariamo a votare in molti casi senza aver minimamente approfondito il pensiero altrui su emendamenti che incidono su istituzioni fondamentali della nostra Repubblica.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 2, in relazione a quanto è stato detto in un dibattito preliminare nel quale si è arrivati alla conclusione di accantonare l'articolo 1 e di occuparci degli emendamenti all'articolo 2, osservando giustamente che saranno influenti le decisioni che eventualmente si andranno ad adottare sul tipo di Senato, addirittura sulla qualifica e l'aggettivazione del Senato stesso, sul suo modo di essere e di essere composto, dovrei osservare a questo punto che prima di tutto avremmo dovuto, o dovremmo, occuparci degli emendamenti diretti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9 del disegno di legge in esame. Se è vero infatti che ci stiamo collocando, e non senza polemiche (un po' giustificate e un po' meno), sul tipo di Repubblica di cui noi dovremo occuparci, se dovrà essere cioè una Repubblica caratterizzata dalla profonda rivoluzione democratica costituita dall'elezione diretta da parte del popolo del Capo dello Stato indirizzatore del Governo, io penso che questa decisione dovrebbe essere prodromica ad ogni altra, anche rispetto al tipo di Camere parlamentari, della Camera e del Senato, che dovrebbero

accompagnarsi a mo' di bilanciamento e di cooperazione istituzionale al tipo di Capo dello Stato democraticamente investito dal voto popolare.

Quindi, a differenza di quanto anche altri colleghi hanno adombrato, dicendo di vedere prima il tipo di Senato, se c'è la rappresentanza federale o meno, e dopo vedere il cosiddetto presidenzialismo o semipresidenzialismo (*rectius*: elezione diretta da parte del popolo del Capo dello Stato), io dovrei dire che è vero il contrario.

Precisamente, chi è molto unitarista, come il modesto sottoscritto e i colleghi Saltamartini, Castro, De Eccher, Bevilacqua, Milone e Coronella, cofirmatari degli emendamenti che recano come prima firma la mia modestissima, può addivenire, sulla base di una valutazione complessiva, di un confronto, se non addirittura di un alto compromesso istituzionale, ad accettare che ci sia una Camera definibile come federale e che addirittura preveda l'inserzione a qualche titolo – e, talvolta, con diritto di voto – di rappresentanti delle Regioni o la presenza dei Presidenti delle Giunte regionali, allorché vi sia però la garanzia nazionale di un Capo dello Stato indirizzatore dell'attività di Governo, eletto direttamente dal popolo, quindi con una forte connotazione unitaria e unificante che fa da bilanciamento e compendio rispetto a una Camera concepita nel modo che ho detto. Quindi, semmai avremmo dovuto premettere l'articolo 9.

Dico subito che, per quanto mi riguarda, ove dovessi accedere al voto relativo ad una Camera (dicasi Senato) rappresentativa di tale articolazione che, sia pure in maniera non scientifica ma piuttosto politica, definiamo federale, è evidente che esso guarderebbe senz'altro al voto favorevole che si dovrà dare alla proposta forte di elezione diretta del Capo dello Stato. Infatti, ove poi, in un secondo momento, non dovesse essere approvata tale investitura democratica del vertice dello Stato, sia ben chiaro che sarebbe alquanto problematico il voto mio e di chi la pensa come me sul complesso del provvedimento. Non so se mi sono spiegato rispetto alle sei persone che cortesemente mi stanno onorando della loro attenzione.

Dicevano dalle mie parti: come si suona si balla. Mi posso anche confrontare con questa ipotesi di Parlamento con una delle Camere concepita in questo modo se c'è l'elezione diretta, l'investitura democratica unificante del Capo dello Stato. Diversamente non mi riconoscerei più nel sistema.

Detto questo, con patti chiari ed amicizia lunga con tutti, sostengo, come diciamo noi avvocati, che c'è una tesi principale e una subordinata. La tesi principale è rispecchiata dall'emendamento 2.213 da me presentato e sottoscritto dai senatori Saltamartini, Castro, De Eccher, Bevilacqua, Milone e Coronella che è il *pendant*. Lo dico a coloro che mi hanno onorato della loro attenzione durante la discussione generale quando ho parlato della Camera dei deputati. È il *pendant* perché noi diciamo: «Il Senato della Repubblica rappresenta il libero pluralismo politico ed è eletto a suffragio universale e diretto(...)». Nella nostra tesi principale, infatti, che ho avuto modo di illustrare ieri, concepiamo una Camera Alta (chiamatela Senato oppure sia la Camera alta la Camera dei deputati, definitela

come volete, ma nell'emendamento avevo concepito il Senato come Camera Alta) come Camera politica per eccellenza, quella che deve elevare a sintesi tutte le proprie valutazioni, che è legata da rapporto di fiducia con l'Esecutivo e che deve avere l'ultima parola su tutti i disegni di legge. Mentre concepivamo e concepiamo una Camera bassa, anche più numerosa, non legata da fiducia con l'Esecutivo e rappresentativa della libera – non c'è nulla di autoritativo e di imposto e non c'è nessuna bardatura neocorporativa, come si suol dire – aggregazione del pluralismo sociale e territoriale.

Ho spiegato ampiamente le ragioni e ho prevenuto le obiezioni, che ho contestato sul nascere. L'ho già fatto ieri annoiando i dieci ascoltatori, e stasera è in parte sovrapponibile l'onorevole compagine che sta ascoltando.

Questa tesi può non essere condivisa, naturalmente, ma – permettemi – non è una tesi debole. Ammetterete che è una rivoluzione democratica perché, nel momento in cui rivaluto nel Senato – o Camera Alta che dir si voglia – il pluralismo politico come somma sintesi, io sto riappassionando noi stessi, il popolo e i cittadini al pluralismo politico e alle ragioni ultime ed alte del confronto tra le grandi idee e i grandi modelli sociali e civili; e do una motivante via di partecipazione al pluralismo territoriale e sociale, che tanto ci sta esplodendo tra le mani e che i partiti non sono più in grado di governare e di interpretare; gli do un canale di manifestazione. Ecco, l'emendamento 2.213 significa esattamente questo.

Se invece preferiamo che si sfasci la Seconda Repubblica e vogliamo dare in pasto all'opinione pubblica quella che è stata chiamata da alcuni ingenerosamente una «riformetta» o pensiamo che con il meccanismo del richiamo a chiamata di un terzo dei membri della Camera non intestataria dell'argomento e poi con il voto dell'Aula che dispone il richiamo e poi con il Governo che mette con corsia privilegiata la fiducia sistematica, obbligando a votare per forza gli articoli senza alcun emendamento, se pensiamo di rispondere in questo modo alla spinta dell'opinione pubblica, l'ho detto ieri e lo ripeto: siamo completamente fuori della realtà. Tanto varrebbe che questa Repubblica cadesse in piedi. Come diceva il grande poeta: uno schianto, non una lagna.

Ora, debbo dire che, se questo non dovesse essere recepito (e sarei abbastanza ottimista se pensassi, insieme ai colleghi, che questo nostro emendamento verrà accettato, anzi se dovessi pensare a questo sarei un illuso), se preferiamo dunque il profilo basso con il quale ormai questa legislatura avvia nelle sue secche i partiti in declino, allora, da persone che vivono con la testa sopra le nuvole e i piedi per terra, abbiamo presentato anche dei subemendamenti, prendendo atto che dentro questo articolo 2 c'è la diminuzione del numero dei parlamentari. E qui ho ascoltato cose che non sono congrue per niente, perché, di fronte alla diminuzione di circa 100 deputati e di circa 50 senatori, ho sentito come al solito fare la gara alla demagogia. Ho sentito molti prendere la parola: «Eh, i giornali ci diranno che noi volevamo tagliare, ma che poi abbiamo fatto un passo

indietro e che ne tagliamo troppo pochi. Allora io voglio che sia tagliato della metà, che sia tagliato di due terzi!». Allora si fa la gara. Ora, io ho sostenuto in Commissione – come fanno i colleghi della 1<sup>a</sup> Commissione – e ribadisco qui che invece è importante una ragionevole diminuzione del numero dei parlamentari, perché dobbiamo dare maggiore snellezza, governabilità e fluidità ai lavori delle Camere parlamentari e dobbiamo guardare anche alla diminuzione dei costi e quindi, come giustamente chiediamo ai Consigli regionali di diminuire i propri seggi altrettanto facciamo per le Camere. Un po' più cauto sarei sulle autonomie locali, perché con il tagliare i consiglieri comunali stiamo riducendo gli spazi di partecipazione popolare a livello prossimale in maniera tale che, come democratico profondo e partecipativo, mi allarma e non mi conforta. Ma, dal punto di vista delle Camere parlamentari, quegli stessi cittadini che, sospinti dall'antipolitica, adesso berciano per il drastico ridimensionamento o dimezzamento delle Camere, quando dopo si accorgono che i luoghi, le città, le categorie, gli interessi legittimi non hanno più la possibilità tecnica e lo spazio per essere rappresentanti, berciano e strillano dicendo: «Non abbiamo più nessuno che ci rappresenti!». Ora, questa è un'esperienza democratica e popolare di chi frequenta la gente, le città e l'Italia profonda. Quindi io dico che è corretta questa misura di riduzione dei parlamentari e che è demagogia quella di chi invoca semplicemente dei drastici ridimensionamenti, tanto per buttar là una cifra in bocca alle persone.

Concludo con l'illustrazione – ma è un semplice richiamo – del subemendamento 2.550/1, nella previsione che si vada eventualmente ad approvare l'emendamento 2.550 (sempre che ciò avvenga), cioè quello che prevede il Senato federale della Repubblica, nel quale, come vedete, è previsto che partecipino ai lavori di questo Senato, con diritto di voto sulle materie di legislazione concorrente o di interesse degli enti territoriali, due rappresentanti per ogni Regione, eletti con voto limitato da ciascun Consiglio regionale. Si prevede inoltre che possano a richiesta parteciparvi i Presidenti delle Giunte regionali. Io ho presentato – come vedete, oltre alla testa sopra le nuvole manteniamo i piedi per terra – un subemendamento secondo il quale ai rappresentanti delle realtà regionali che parteciperebbero ai lavori del Senato così inteso non si applicano gli articoli 66, 67, 68, secondo e terzo comma, e 69 della Costituzione. Ciò perché non sono dei senatori. Lo *status* di senatore comporta invece ciò che è indicato appunto negli articoli 66, 67, 68 e 69 che per brevità non rileggerò. I suddetti rappresentanti hanno quindi la facoltà di partecipare con diritto di voto sulle materie specifiche citate da questo importante emendamento, così come i Presidenti delle Giunte regionali hanno la facoltà di intervenire ai lavori, ma non sono senatori, quindi non spettano loro determinate garanzie e determinate facoltà. Diversamente, andremmo a creare figure che latinamente potrei definire «*monstruosae*», dei «*monstra*», dei soggetti che non sono né parlamentari né consiglieri regionali, che non sono nulla. Ma questo non andrebbe bene, perché sarebbero delle mostruosità di carattere istituzionale, che non divideremmo.

Quindi, nel riportarci a simili considerazioni, e questo anticipa anche il giudizio sugli altri emendamenti che vanno in senso diverso dalla nostra impostazione, raccomandiamo in prima ipotesi l'approvazione dell'emendamento 2.213 e, ferma restando la stretta correlazione con il nuovo tipo di Senato che viene portato avanti con l'elezione diretta del Capo dello Stato, in ogni caso auspichiamo l'accoglimento di tali nostri, e miei, subemendamenti. (*Applausi del senatore Saltamartini*).

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il collega Benedetto Valentini perché ha aiutato a rendere quest'Aula ancora più ampia e con più posti vuoti di quanti ce ne fossero prima del suo intervento.

Cercherò di essere molto breve. L'emendamento 2.214 riguarda il numero dei senatori, e in particolare la rappresentanza nella circoscrizione Estero, ed è parallelo a quello presentato per la Camera dei deputati. Siccome nel dibattito c'è stato qualche accenno a tali emendamenti, vorrei confermare di avere la massima stima per gli attuali rappresentanti all'estero: però le vicende avvenute sono storicamente documentate e sono state sotto gli occhi di tutti.

Ad ogni modo, rimane il problema di qualificare la funzione nell'ambito delle due Camere di una rappresentanza che, essendo eletta anche con modalità del tutto particolari, può determinare, nell'ambito del risultato nazionale (attraverso il premio di maggioranza, i collegi uninominali e quant'altro), un'alterazione della rappresentanza che può andare anche al di là di qualsiasi previsione, com'è avvenuto, anche per la presenza dei senatori a vita, nella precedente legislatura, che ha visto in Senato un rovesciamento totale della rappresentanza di senatori decretata sul territorio nazionale.

Vorrei anche aggiungere, signor Presidente, che non mi sfuggono le ragioni storiche ed attuali della necessità e dell'obbligo, anche di natura morale, di un'attenzione per i nostri cittadini italiani all'estero. Voglio ricordare, anche se lo faccio con un po' di difficoltà, che porto il nome del mio avo paterno che non mi ha conosciuto perché è morto emigrato negli Stati Uniti: quindi, chi più di me può avere questa sensibilità, soprattutto per quell'emigrazione di primo e secondo livello che si portava dietro sofferenze e difficoltà di ogni tipo? Anche il fatto di essere abruzzese non mi crea nessun imbarazzo nel sostenere quanto sto dichiarando, avendo tra l'altro sul territorio della mia Regione conoscenze, familiari, amici, parenti, clienti professionali ed elettori che hanno avuto o hanno indirettamente vicende collegate con la nostra emigrazione.

Devo però confermare che mi riesce difficile individuare la funzione di questa rappresentanza – come dicevo all'inizio – anche anomala, nel senso che non è coordinata con la rappresentanza nazionale e comunque è anche parallela ad un altro tipo di rappresentanza, quella dei COMITES e del CGIE. Tali organi sono stati riformati quasi in concomitanza con le procedure per la circoscrizione Estero, ma in realtà non hanno funzionato, tant'è che la loro costituzione, che dovrebbe rinnovarsi nel 2009, è stata

ormai prorogata e un decreto-legge in questi giorni proroga l'elezione dei COMITES, se non erro al 2014.

Quindi, c'è qualcosa nel meccanismo complessivo che non funziona. Credo che si possa individuare un sistema analogo a quello – per esempio – previsto sia nel testo di Commissione che nell'emendamento sul Senato federale. Mi riferisco ad una partecipazione nell'ambito del Senato avente una funzione di rappresentanza dei cittadini all'estero, che li collochi però anche in un ruolo e in una funzione ben determinata.

È uno sforzo che dobbiamo fare. In caso contrario, credo che la vicenda non si concluderà certamente con un voto positivo o negativo secco, perché resterà sempre aperto questo problema, che giustamente ci affligge ed appassiona, a seconda dei punti di vista. Trovare una collocazione nell'ambito di una Camera dei deputati o di un Senato della Repubblica non è infatti molto facile.

Voglio anche aggiungere che la riduzione del numero dei componenti soprattutto del Senato comporta che la rappresentanza dei senatori eletti all'estero, che prima era di uno per ogni ripartizione, a cui si aggiungevano due che venivano collocati a seconda dei voti espressi in due delle quattro ripartizioni, oggi è ridotta a quattro. Pertanto, ogni ripartizione, che abbraccia, rispettivamente, tutta l'Europa compresa la Russia; l'Africa, l'Oceania e l'Asia; l'America latina e l'America del Nord, quindi territori vastissimi, avrà un solo rappresentante. La nostra comunità all'estero, almeno per il Senato, avrà quindi necessariamente un solo rappresentante per un territorio di così vaste dimensioni. Politicamente si porrà, quindi, anche un problema di pluralismo in quelle realtà che, con rappresentanze ridotte, avranno difficoltà ad attuarsi concretamente.

Penso che una fusione della rappresentanza, l'adozione di uno strumento endoparlamentare con numeri anche adeguati possa essere una soluzione. Ma quella che ha appassionato non solo il senatore Tremaglia, ma anche e in particolare il centrodestra nonché l'intero Parlamento nelle passate legislature, che ha portato alla istituzione della circoscrizione Estero e poi alla legge ordinaria di attuazione, potrebbe ritenersi una battaglia sbagliata, cosa che noi non vorremmo si realizzasse.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, svolgo un breve intervento per toccare due punti.

Il relatore Vizzini ha dato parere contrario ai tre emendamenti presentati all'articolo 1 per la Camera, che sono identici a quelli sull'articolo 2 per il Senato. Io mi permetto di chiedere al presidente Vizzini di valutare uno di essi, e in particolare l'emendamento 2.218. Poiché vedo ora impegnato il presidente Vizzini, mi rivolgerò a lui in un secondo momento e mi permetto nel frattempo di svolgere un'altra considerazione.

Sono sei anni che sono componente di questo Senato ed oggi per la prima volta condivido una frase del collega Benedetti Valentini. Forse esagero un po', ma almeno è successo.

Credo ricorderemo tutti la giornata odierna per tanti motivi. Oggi ho sentito varie volte dei brividi, soprattutto quando si è parlato della Costi-

tuzione. Stiamo parlando della nostra legge fondamentale e mi vengono i brividi quando sento in quale modo lo facciamo.

Questa mattina ho sentito una parte politica parlare della possibilità di piantare la bandierina del Senato federale. Personalmente, tra l'altro, sono disposto a discutere di questa proposta poiché, essendo cresciuto in un Paese in cui è presente il Senato federale, so come funziona, e ne conosco pregi e difetti.

Un'altra parte politica propone invece il semipresidenzialismo. Ma queste due forme, il Senato federale e il presidenzialismo, sono molto diverse tra loro e difficilmente compatibili e metterle insieme richiede un notevole lavoro. Però anche al riguardo vedo la possibilità di piantare una bandierina.

In questi giorni discutiamo della nostra Costituzione, della legge fondamentale, e credo che i nostri Padri costituenti si siano rivoltati nelle tombe diverse volte. Mi chiedo se non sia opportuno un atto di coraggio e umiltà che consiste nel limitarsi a ridurre il numero dei parlamentari (anche se questa è un'azione discutibile, una risposta va data) e a poco altro. Ma immaginare di superare il bicameralismo semplicemente perché non siamo capaci di far funzionare la nostra Camera, una sola Camera, mi sembra come buttare il bambino con l'acqua sporca.

Vorrei ricordare, tra l'altro, che il Paese che la Lega prende sempre ad esempio la Svizzera, ha un Senato federale, un Parlamento composto da deputati e un sistema bicamerale perfetto, ma funziona benissimo perché loro sanno far funzionare le cose. Questo è il tema e il problema. Noi invece avanziamo proposte che contemplan meccanismi assolutamente pazzeschi e che, se dovessero passare, porterebbero – secondo mese – alla paralisi del Parlamento.

Senatore Vizzini, la sollecito poi a porre particolare attenzione su un emendamento con cui si propone di portare il numero dei senatori a 250 senza l'aggiunta dei rappresentanti della «riserva indiana», già compresi in tale numero, perché noi italiani all'estero ci consideriamo italiani di questa Repubblica, non un'appendice del Parlamento. Questo potrebbe semplificare anche la lettura di una riforma costituzionale. Dunque, in luogo di 254 senatori si propone che ve ne siano 250, compresi cinque senatori eletti all'estero.

Una sola questione giusta ha sollevato il senatore Pastore, che mi dispiace abbia lasciato l'Aula subito dopo il suo intervento, ed è quella relativa alla previsione di attribuire un solo senatore per ripartizione. Ciò vorrebbe dire che la ripartizione Europa, che conta 2,5 milioni di elettori, avrebbe diritto ad un solo senatore esattamente come l'Oceania. Vi sarebbe una sproporzione. Con i cinque senatori a mio parere si potrebbe riequilibrare la situazione. È l'unica proposta seria che ho sentito, e non sto facendo della poesia. Mi dispiace che un membro della famiglia del collega Pastore sia morto negli Stati Uniti, ma molti di noi hanno perso dei familiari in altre parti del mondo. Non è questo il problema. Qui la poesia non c'entra niente.

È interesse dell'Italia il rapporto che deve sviluppare, costruire con le sue comunità nel mondo. Come ho già detto nel corso della discussione generale, io mi prendo la parte di colpa che mi spetta come parlamentare della circoscrizione Estero. Probabilmente, non siamo stati capaci di dimostrare l'importanza che rivestiamo per l'Italia: ma ne verranno altri, non abbiate paura. Non resteremo qui per 50 legislature, ne arriveranno altri, e certamente fra di loro vi saranno persone più utili di quanto lo siamo stati noi per l'Italia. Vi chiedo di comprendere che ciò è importante per il nostro Paese.

Bisogna smetterla di scaricare sugli italiani all'estero tutti gli scandali che si sono susseguiti, perché tutti, assolutamente tutti, sono riconducibili e hanno le loro radici in Italia e non all'estero. Non c'è stato un solo caso.

Mi dispiace sinceramente che il collega Pastore non sia più presente in Aula, perché noi abruzzesi in genere abbiamo lo stomaco robusto e riusciamo a digerire tutto: il senatore Pastore, invece, non ha digerito che il Governo Prodi sia stato sostenuto da quattro senatori della circoscrizione Estero, continuando ad affermare falsità. Infatti, si fa sempre riferimento al senatore Pallaro, al «pallarismo», ma non c'è stata una sola votazione in quei 20 mesi in cui il senatore Pallaro sia stato determinante per il Governo Prodi. Non è mai accaduto. Il Governo Prodi è stato sostenuto da quattro senatori eletti per sostenere il Governo Prodi: noi lo abbiamo fatto con onestà, correttezza e dignità fino alla fine. Posso capire che ciò non sia piaciuto alla parte avversa, ma il fatto che non si digerisca e si rimetta in discussione al momento dell'esame della nostra Carta fondamentale mi sembra un atto di totale irresponsabilità politica.

Per questo motivo, oggi per me è una giornata da brividi: sono molto preoccupato che la riforma della Costituzione italiana venga discussa da una classe politica formata da giovani politici che hanno il futuro dietro di loro, ma non lo vogliono capire. È questa classe politica che oggi sta cercando di modificare la Costituzione per i nostri figli ed i nostri nipoti.

Credo che un atto di umiltà farebbe bene a tutti, e continuo a sperare, per l'Italia, non per gli italiani all'estero, che gli emendamenti soppressivi vengano bocciati e che il presidente Vizzini possa riflettere se esprimere un parere favorevole su un emendamento che riduce ancora di quattro senatori (all'articolo 1 viene proposta una riduzione di otto parlamentari per la Camera dei deputati) e dà un numero compiuto, sottolineando il senso di appartenenza. Forse l'espressione «senso di appartenenza» qui suona strana, ma per noi italiani che viviamo nel mondo l'appartenenza ad una comunità nazionale ha importanza, perché noi prima ci siamo difesi, non voglio usare la parola «razzismo», diciamo da dichiarazioni, da politiche e da comportamenti xenofobi nei nostri confronti nei Paesi dove siamo andati, dove abbiamo fatto crescere le nostre famiglie e dove abbiamo lavorato per l'Italia; poi, quando torniamo in Italia, viviamo di frequente sul nostro territorio una simpatica xenofobia al rovescio. Ci si chiede cosa veniamo a fare in Italia. Io credo che con l'Italia noi abbiamo a che fare, che all'Italia abbiamo dato e continuiamo a dare. Allora, si deve uscire dalla poesia e capire che c'è un'utilità per il Paese, non per

gli italiani all'estero, perché per l'Italia noi abbiamo dato tanto e continuiamo a dare, malgrado voi. (*Applausi dei senatori Randazzo e Adamo*).

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, sarò breve, vista l'ora.

L'emendamento 2.228, di cui sono firmataria (è l'unico di questo articolo), mira a risolvere il problema della sottorappresentanza delle donne nei luoghi decisionali della politica, che richiede un intervento normativo urgente.

Come noto, la situazione italiana mette in evidenza il persistere di una condizione di disparità politica sulla base del genere che può essere considerato come uno degli indicatori di un basso tasso di democraticità del nostro sistema. Se il 52 per cento dell'elettorato italiano è costituito da donne, purtroppo pochissime si trasformano in elette. La questione non si limita ai dati quantitativi, ma investe la concreta possibilità per una delle componenti della società di incidere sui processi decisionali e di fare le politiche. Dopo le elezioni del 2008, nell'attuale Parlamento le donne hanno superato per la prima volta il 20 per cento; la nostra classe politica, seppur di poco, è più rosa rispetto agli anni precedenti, ma è sempre molto distante dagli altri Stati europei.

Per porre fine alla sottorappresentazione del genere femminile, è evidente che occorre introdurre nei nostri meccanismi elettorali adeguate azioni positive. I fatti ci hanno dimostrato che l'attesa di un mutamento spontaneo del contesto politico-culturale – essendo anche un problema culturale questo – non è una pratica percorribile. E quindi è necessario mettere in atto idonei meccanismi istituzionali che prevedano per le donne canali adeguati di ingresso nella vita politica.

Ricordo all'Assemblea, anche se vuota – ma i colleghi potranno leggere i Resoconti – che lo scorso 8 marzo quest'Aula, in occasione della Giornata della donna, ha approvato con larga maggioranza una mozione unitaria proprio sul riequilibrio della rappresentanza politica.

La mozione aveva impegnato il Governo ad approvare in tempi rapidi disegni di legge in materia di accesso alle cariche elettive in condizioni di parità tra donne e uomini, nell'ambito della legislazione elettorale e per le circoscrizioni comunali, per i Comuni, per le Città metropolitane, per le Province, per le Regioni a statuto ordinario e speciale, per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica.

Impegnava inoltre il Governo a sostenere, nel corso dell'esame dei disegni di legge di riforma del sistema elettorale, iniziative parlamentari finalizzate all'introduzione di un principio di non discriminazione che assicuri un'equilibrata rappresentanza di entrambi i generi e consenta il superamento di criteri improntati alla discrezionalità da parte dei partiti.

Mi auguro quindi, che venga approvato questo emendamento, affinché si possa passare dalle belle parole, dettate – come ho detto prima – dalla celebrazione della Giornata della donna, a fatti davvero concreti.

Mi auguro che il Parlamento possa pertanto approvare questo mio emendamento. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Dato l'approssimarsi dell'orario di inizio della Conferenza dei Capigruppo, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento di un'interrogazione**

PASSONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI (PD). Signor Presidente, vorrei sollecitare il Governo a dare una risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-02856 che riguarda un vergognoso comportamento dell'azienda Champion nei confronti dei suoi dipendenti, molti delle quali giovani madri.

La proprietà dell'azienda ha imposto ai lavoratori dello stabilimento di Scandicci, vicino a Firenze, un trasferimento a Carpi, a 150 chilometri di distanza. Uso appositamente il termine «imposto» perché la proprietà ha rifiutato qualunque dialogo con i suoi dipendenti, i sindacati e le istituzioni per garantire una qualche forma di sostegno a chi non può trasferirsi ed è costretto, in assenza di ammortizzatori sociali, a dare le dimissioni, rinunciando di conseguenza anche all'indennità di disoccupazione.

Questo storico marchio italiano si sta comportando dunque in maniera davvero sconcertante e irresponsabile, in particolare tenendo conto del fatto che tra gli impossibilitati a trasferirsi a Carpi sono presenti davvero tante giovani madri.

Nonostante le richieste di sedersi a un tavolo per discutere avanzata da tutte le istituzioni, dai lavoratori e dal sindacato, la Champion ha mantenuto testardamente la sua posizione, e intanto la data della chiusura dello stabilimento si avvicina.

La situazione diventa ogni giorno più grave: soltanto negli ultimi giorni, altri diciannove lavoratori hanno presentato le dimissioni ed il 29 giugno prossimo saranno almeno trenta le persone che si troveranno fuori dall'azienda. Questo stillicidio di posti di lavoro persi sembra confermare i timori dei sindacati sul fatto che la proprietà stia in realtà mettendo in atto una strategia per la diminuzione del personale, mascherandola con il trasferimento.

La proprietà della Champion si sta dimostrando senza scrupoli, priva di quel minimo di etica sociale che dovrebbe avere chi fa impresa e ha la responsabilità di prendere decisioni che ricadono pesantemente sulla collettività, specie in un momento di grave crisi occupazionale come questo.

Chiedo un interessamento della ministro Fornero per riportare alla ragione la proprietà della Champion SpA e favorire un'apertura di dialogo con le istituzioni, i sindacati ed i lavoratori. Il tempo è quasi scaduto e le lavoratrici attendono una risposta.

PRESIDENTE. Senatore Passoni, sarà cura degli Uffici sollecitare una risposta.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo.

*(La seduta, sospesa alle ore 20,01, è ripresa alle ore 20,33).*

## **Presidenza del vice presidente CHITI**

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa sera, ha approvato modifiche al calendario corrente e il calendario dei lavori fino al 28 giugno prossimo.

Nella seduta antimeridiana di domani proseguirà la discussione dei disegni di legge costituzionale concernenti la riforma del Parlamento e la forma di Governo.

Il calendario della prossima settimana, a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 26 giugno, prevede la discussione del decreto-legge editoria, il seguito dell'esame dei disegni di legge costituzionale di riforma del Parlamento e della forma di Governo, nonché la discussione del decreto-legge in materia di rinnovo dei COMITES e del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 28 giugno, il Ministro della difesa e il Ministro per i beni e le attività culturali risponderanno ad interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa sera, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 giugno 2012:

Giovedì	21 giugno	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	} – Seguito disegni di legge costituzionale nn. 24 e connessi – Riforma del Parlamento e forma di governo ( <i>Prima deliberazione del Senato</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> )
Giovedì	21 giugno	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni
Martedì	26 giugno	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 3305 – Decreto-legge n. 63, editoria ( <i>Scade il 20 luglio</i> ) – Seguito disegni di legge costituzionale nn. 24 e connessi – Riforma del Parlamento e forma di governo ( <i>Prima deliberazione del Senato</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> )
Mercoledì	27 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	» »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	28 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	} – Disegno di legge n. 3331 – Decreto-legge n. 67, rinnovo COMITES e Consiglio Generale Italiani all'Estero ( <i>Voto finale entro il 30 giugno</i> ) ( <i>Scade il 30 luglio</i> )
Giovedì	28 giugno	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento, al Ministro della difesa e al Ministro per i beni e le attività culturali

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3331 (Decreto-legge COMITES e CGIE) dovranno essere presentati entro le ore 19 di lunedì 25 giugno.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3305**

(Decreto-legge n. 63, editoria)

(8 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori .....	1h
Governo .....	1h
Votazioni .....	1h

*Gruppi 5 ore, di cui:*

PdL .....	1h 18'
PD .....	1h 07'
LNP .....	29'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI .....	26'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI) .....	25'
Misto .....	25'
CN:GS-SI-PID-IB-FI .....	25'
IdV .....	24'
Dissenzienti .....	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3331**

(Decreto-legge n. 67, rinnovo COMITES e Consiglio Generale Italiani all'Estero)

(4 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori .....	30'
Governo .....	30'
Votazioni .....	30'

*Gruppi 3 ore, di cui:*

PdL .....	47'
PD .....	40'
LNP .....	17'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI .....	15'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI) .....	15'
Misto .....	15'
CN:GS-SI-PID-IB-FI .....	15'
IdV .....	15'
Dissenzienti .....	5'

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 21 giugno 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

– COSSIGA. – Revisione della Costituzione (216).

– PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873).

– D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086).

– PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114).

– MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218).

– BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589).

– CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590).

– MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761).

– BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319).

– POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784).

– OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875).

– Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941).

– FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183).

– CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204).

– RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252).

*(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,35*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

**Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo (24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252)**

*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali:*

**Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24)**

**Revisione della Costituzione (216)**

**Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873)**

**Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894)**

**Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086)**

**Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114)**

**Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218)**

**Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548)**

**Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589)**

**Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590)**

**Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761)**

**Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319)**

**Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784)**

**Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875)**

**Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941)**

**Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183)**

**Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204)**

**Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210)**

**Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252)**

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

*(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione)*

1. All'articolo 57 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Il numero dei senatori elettivi è di duecentocinquantaquattro, quattro dei quali eletti nella circoscrizione Estero.»;

*b)* il terzo comma è sostituito dal seguente:

«Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste uno».

---

NB. Per gli emendamenti presentati all'articolo 2, già pubblicati nel Resoconto stenografico della seduta n. 747, cfr. Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 748.



### Allegato B

#### **Testo integrale dell'intervento del senatore Bruno nella discussione del Doc. IV, n. 19**

Signor Presidente, siamo oggi chiamati ad esprimere le nostre posizioni sulla proposta della Giunta che ha deliberato di concedere l'autorizzazione all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti del senatore Lusi, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione. Perché può piacere o meno a noi senatori ma, nell'onore che il Paese ci ha riservato, c'è anche il compito di applicare in coscienza e convinzione l'articolo 68 della Costituzione.

Il senatore Lusi è indagato dalla procura di Roma per avere sottratto almeno 22 milioni di euro dalle casse della Margherita, in associazione con altri, approfittando della sua posizione di tesoriere per destinare tale risorse a, sostanzialmente, due diverse destinazioni: una indirizzata al suo arricchimento personale e familiare e l'altra ad una attività di dilapidazione che mostrano un certo disprezzo per quelle risorse altrimenti destinate dallo Stato all'attività politica dei partiti.

La sequenza è oggettivamente tale da turbare. Sembra che il senatore Lusi e la sua presunta associazione, per la parte che riguarda il primo aspetto: avrebbero sottratto oltre 13 milioni – mediante 96 distinti bonifici – versandoli su un conto della sua società denominata «*TTT*» s.r.l.; avrebbero sottratto un milione di euro, versato a mezzo di numerosi assegni di taglio medio-piccolo, consegnandoli privi dell'intestazione del beneficiario quale anticipo al proprietario per l'acquisto di Villa Elena di Ariccia, intestando un usufrutto ad una nipote; avrebbero sottratto 3,2 milioni, a mezzo di numerosi assegni di taglio medio-piccolo, versandoli sul conto corrente della moglie; avrebbero sottratto oltre un milione di euro, versato a mezzo di numerosi assegni, privi dell'intestazione del beneficiario, quale corrispettivo parziale di lavori effettuati su immobili di sua proprietà in Abruzzo; avrebbero sottratto circa 2,6 milioni di euro, versati quale corrispettivo parziale di lavori effettuati su immobile di proprietà di un'altra società, società riconducibile a se stesso; avrebbero sottratto oltre 1,3 milioni, versati quale corrispettivo parziale per l'acquisto, da parte della «*TTT*» s.r.l., di un immobile di Via Monserrato, n. 24.

In merito al secondo aspetto riporto a me stesso qualche cronaca. Il senatore Luci rilascia tante interviste. Non smentisce mai queste cronache. Per esempio, si fa intervistare da «*corriere.it*» ma nulla dice su quanto il «*Corriere della Sera*» il 10 marzo 2012 scrive: «Il 5 gennaio Lusi vola a Toronto con la moglie... I due fanno anche una puntata a New York. Ma pensano anche ai parenti... La coppia rientra in Italia il 12 gennaio, tre giorni dopo va a Parigi per un soggiorno di due giorni che costa circa 1.700 euro. E per la stessa cifra, due settimane dopo, si spostano a Bir-

mingham. Agli inizi di marzo si torna a Toronto, alla fine del mese sono al Carlton di Londra. E dal 22 al 28 aprile trascorrono una vacanza da sogno presso Kamalame Cay Resort alle Bahamas. La cifra da sborsare è alta e viene divisa in tre *tranche* da 33 mila euro, 20 mila euro, fino al saldo da 27 mila euro. Per l'annullamento di una vacanza in Montenegro a settembre Lusi paga invece una penale di 8.700 euro. Si consola neanche un mese dopo quando va in Canada con altre quattro persone e paga 14.500 euro».

Da «La Stampa» di Torino dell'11 marzo 2012: «Accadeva il 26 Giugno scorso. Il senatore Luigi Lusi e consorte hanno preso un aereo da Fiumicino a Parigi. Lì li aspettava una macchina con autista che li ha portati alla stazione ferroviaria. Hanno preso posto sul fascinoso *Orient Express* che in una notte li avrebbe condotti a Venezia. Alla stazione veneziana, di nuovo il trasferimento pronto. Ovviamente in motoscafo di lusso. E di qui via di corsa tra le onde della laguna alla Locanda Cipriani... Soggiorno dal 27 al 28 giugno. Prezzo complessivo: 6.300 euro... Ovviamente pagava la Margherita. Peraltro lo stesso viaggio è fatturato dall'agenzia di viaggi due volte. La seconda fattura porta la cifra di 9.200 euro. Da capire se il romantico viaggio, all'ex partito, sia costato 15 mila euro.»

Non so se si tratta di reati. Ci sarà un processo, probabilmente, per verificare tutto ciò. Per adesso resta il fatto che, sulla base delle documentazioni in loro possesso, e a seguito della risultanza delle indagini, la procura di Roma ha chiesto l'applicazione di precise misure cautelari. Il GIP e i tre giudici del tribunale del riesame hanno confermato più volte l'operato del procuratore di Roma, dottor Pignatone, del procuratore aggiunto, dottor Caperna, e del sostituto procuratore, dottor Pesci.

Adesso noi dobbiamo per intanto valutare l'assenza o meno del *fumus persecutionis*.

Non voglio banalizzare la discussione ma trovo il pronunciamento di ben sette magistrati un argomento non propriamente estraneo alla nostra valutazione. Tutti influenzati e condizionati dai potenti vertici della discolta Margherita? E quale sarebbe il fine politico che perseguono?

Molti colleghi sono convinti che in alcuni casi si è utilizzato, o si è tentato di usare, lo strumento della carcerazione preventiva ai fini investigativi. Si applica la custodia cautelare in carcere per indurre l'indagato a dire la verità, forzando il diritto di difesa, magari per chiamare in correità altri, per denunciare complicità. In questo caso saremmo di fronte al paradosso di chi tenta di spiegarci che si vuole applicare una misura cautelare per impedire che si ricostruisca la verità. Anzi, si lamenta che i suoi, tra virgolette, «potenziali complici» influenzano i magistrati fornendo a loro tutta la leale collaborazione richiesta tra organi dello Stato e pubblici dirigenti politici insieme a tutte le carte e la documentazione di cui hanno bisogno per appurare se e da chi sono stati commessi reati. Sembrerebbe quasi che i, sempre tra virgolette, «potenziali complici» non temano affatto di venir coinvolti nei reati di cui si parla. Sembrerebbe quasi che non abbiano nessun timore di smentire qualsiasi ipotesi di mandato fidu-

ciario tra il gruppo dirigente della Margherita e il tesoriere cosiddetto «infedele».

D'altro canto, nella memoria presentata dal senatore Lusi si legge un interrogatorio eloquente e definitivo sul punto: dice la moglie di Lusi «...nel 2006 Luigi mi disse che il suo progetto era di gestire i fondi della Margherita in maniera autonoma... voleva investire in immobili per alimentare il futuro della sua carriera politica e mi disse che, se la sua carriera fosse finita, il patrimonio sarebbe rimasto alla nostra famiglia». Sinceramente, e lo dico dispiaciuto, mi sembra che questa affermazione dica tutto sulla tesi del mandato fiduciario secondo il quale le risorse sarebbero state retrocesse alla Margherita.

La verità appare molto più banale e fa propendere per l'assenza di qualsiasi *fumus persecutionis*: il senatore Lusi nel suo primo interrogatorio ammette di aver «drenato fondi dalla Margherita» e di essere l'unico responsabile, dice anche che era l'unico responsabile e che nemmeno sua moglie sapeva nulla (ovviamente ammette di aver preso solo una parte delle risorse complessive successivamente appurate). La moglie nel suo interrogatorio lo smentisce e racconta di aver suggerito lei la creazione di una società in Canada. Almeno un commercialista, interrogato, conferma che era il senatore Lusi a disporre l'alterazione delle scritture contabili. Dopo questa sequenza di ammissioni si cambia, legittimamente, strategia difensiva.

In questo quadro, tra l'altro, si sfiora l'incidente nei rapporti istituzionali. La guardia di finanza si presenta all'agenzia BNL del Senato, senza alcuna autorizzazione della Presidenza. È in questo clima che i vertici della Margherita scrivono ai magistrati una pubblica lettera, e consegnano tutta la documentazione da loro richiesta inclusi i conti correnti bancari. Tutte le carte necessarie vengono fornite ai magistrati. Parrebbe che qualcuno lamenti oggi che è stata fornita tutta la collaborazione possibile (cosa che dovrebbe fare qualsiasi cittadino ancor più se riveste fondamentali ruoli pubblici). E sembrerebbe che, anche grazie a questa collaborazione, la procura di Roma può svolgere tutti i suoi doverosi riscontri attraverso gli uffici preposti di Banca d'Italia e la Guardia di finanza. Non c'è bisogno di incidente probatorio che tra l'altro viene rigettato per carenza di motivazione e quindi poteva essere ripresentato. Tutto quello che chiedono i magistrati ottengono. E la procura può in questo modo perseguire i reati che crede di riscontrare. Distinguendo tra comportamenti penalmente rilevanti e confini della discrezionalità politica. Tante volte ho sentito indicare pericoli di sconfinamento. Complicato sostenere tesi contrarie senza correre il rischio di contraddirsi palesemente su un argomento delicatissimo che investe i rapporti tra i poteri dello Stato.

In merito ad un rischio di inquinamento del quadro probatorio, non vi è chi non veda il susseguirsi di dichiarazioni che tentano di lasciar intravedere, senza mai dire e portare nessun concreto riscontro, responsabilità di terzi. Si dice e non si dice. La parola di uno contro la parola di altri. Probabilmente inutile ai fini processuali o penali, ma fortemente condizionante sul piano politico e massmediatico in un contesto in cui le istituzioni

e i partiti non godono già di loro di buona reputazione. Come riporta giustamente la relazione del presidente Follini, è presumibile che si tenti di influenzare l'andamento delle indagini e si possa essere tentati di condizionare se non altro chi potrebbe testimoniare in una successiva fase dibattimentale.

Per quanto riguarda il pericolo di fuga basta osservare come la «TTT» fosse sostanzialmente controllata dalla «Luigia», società di diritto canadese, Paese dove il senatore mantiene confermati legami personali, tutta riconducibile al senatore Lusi. Sulla stessa reiterazione dei reati basta leggere la relazione della Giunta sulle potenziali risorse di cui ancora non si conosce bene la movimentazione.

Purtroppo in questa vicenda non c'è alcun bisogno di ascoltare la piazza, l'opinione pubblica, le persone normali. Qua non siamo di fronte ad un personaggio di Daniel Pennac. Rischia di essere troppo evidente come ci troviamo di fronte ad un caso che non ammetterebbe troppi distinguo se non quelli politici legati anche a chi, in particolare, aspira anche attraverso questa vicenda a far saltare i delicati equilibri politici che tengono in vita questo Parlamento, l'attuale maggioranza e lo stesso Governo. Ma questa è altra discussione, come altra discussione è il provare a introdurre correttivi di sistema che impediscano a chiunque di appropriarsi della cassa di un partito o di altra organizzazione. Forse introdurre un semplice sistema per cui certi incarichi durano solo un anno, e non sono rinnovabili nei cinque anni successivi, potrebbe essere una traccia di lavoro. Oggi però siamo chiamati a decidere su altro e a provare a limitare il danno inferto all'onore della politica e alla credibilità delle istituzioni, lo sfregio inferto al sistema democratico che faticosamente è stato costruito nel nostro Paese. Il voto non sanerà la ferita ma è un atto necessario. Anche per questo confermiamo, dispiaciuti, ma con fermezza e convinzione, il nostro sostegno alle decisioni raggiunte dalla Giunta.

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Doc. IV, n. 19. Proposta Giunta favorevole ad autorizzazione esecuzione ordinanza di custodia cautelare in carcere	195	169	001	155	013	085	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0748 del 20/06/2012 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
ADAMO MARILENA	F	
ADERENTI IRENE		
ADRAGNA BENEDETTO	F	
AGOSTINI MAURO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.		
ALICATA BRUNO		
ALLEGRI LAURA	R	
AMATI SILVANA	F	
AMATO PAOLO		
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	F	
ANTEZZA MARIA	F	
ARMATO TERESA	F	
ASCIUTTI FRANCO	R	
ASTORE GIUSEPPE	F	
AUGELLO ANDREA		
AZZOLLINI ANTONIO		
BAIO EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO		
BALDASSARRI MARIO	F	
BALDINI MASSIMO		
BARBOLINI GIULIANO	M	
BARELLI PAOLO		
BASSOLI FIORENZA	F	
BASTICO MARIANGELA	F	
BATTAGLIA ANTONIO		
BELISARIO FELICE	F	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		
BERSELLI FILIPPO		
BERTUZZI MARIA TERESA	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO		
BEVILACQUA FRANCESCO		
BIANCHI DORINA	R	
BIANCO ENZO	F	
BIANCONI LAURA	R	
BIONDELLI FRANCA	F	
BLAZINA TAMARA	F	
BODEGA LORENZO	R	
BOLDI ROSSANA		
BOLDRINI GIACINTO		
BONDI SANDRO	R	
BONFRISCO ANNA CINZIA	R	
BONINO EMMA	F	
BORNACIN GIORGIO	R	

Seduta N. 0748 del 20/06/2012 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
BOSchetto GABRIELE		
BOSONE DANIELE	F	
BRICOLO FEDERICO	F	
BRUNO FRANCO	F	
BUBBICO FILIPPO	F	
BUGNANO PATRIZIA	F	
BURGARETTA APARO SEBASTIANO		
BUTTI ALESSIO		
CABRAS ANTONELLO	F	
CAFORIO GIUSEPPE	F	
CAGNIN LUCIANO	F	
CALABRO' RAFFAELE		
CALDEROLI ROBERTO		
CALIENDO GIACOMO		
CALIGIURI BATTISTA		
CAMBER GIULIO	R	
CARDIELLO FRANCO		
CARLINO GIULIANA	F	
CARLONI ANNA MARIA	F	
CAROFI GLIO GIOVANNI	F	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO		
CASELLI ESTEBAN JUAN		
CASOLI FRANCESCO		
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO		
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA		
CASTRO MAURIZIO	R	
CECCANTI STEFANO	F	
CENTARO ROBERTO	F	
CERUTI MAURO	F	
CHIAROMONTE FRANCA		
CHITI VANNINO	F	
CHIURAZZI CARLO	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	
CICOLANI ANGELO MARIA		
COLOMBO EMILIO	F	
COMPAGNA LUIGI		
CONTI RICCARDO	M	
CONTINI BARBARA	F	
CORONELLA GENNARO		
COSENTINO LIONELLO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO		

Seduta N. 0748 del 20/06/2012 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	
CURSI CESARE		
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO		
D'ALIA GIANPIERO	F	
D'AMBROSIO GERARDO	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		
DAVICO MICHELINO	F	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE ECCHER CRISTANO	R	
DE FEO DIANA	C	
DE GREGORIO SERGIO	C	
DE LILLO STEFANO		
DE LUCA CRISTINA	F	
DE LUCA VINCENZO	F	
DE SENA LUIGI	F	
DE TONI GIANPIERO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	C	
DEL VECCHIO MAURO	F	
DELLA MONICA SILVIA	F	
DELLA SETA ROBERTO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	C	
DELOGU MARIANO		
DI GIACOMO ULISSE		
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	
DI NARDO ANIELLO	F	
DI STEFANO FABRIZIO		
DIGILIO EGIDIO	F	
DINI LAMBERTO		
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA	F	
D'UBALDO LUCIO	F	
ESPOSITO GIUSEPPE		
FANTETTI RAFFAELE		
FASANO VINCENZO		
FAZZONE CLAUDIO		
FERRANTE FRANCESCO	M	
FERRARA MARIO	C	
FILIPPI ALBERTO		
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FIORONI ANNA RITA	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE		
FISTAROL MAURIZIO	F	

Seduta N. 0748 del 20/06/2012 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
FLERES SALVO		C
FLUTTERO ANDREA		R
FOLLINI MARCO		F
FONTANA CINZIA MARIA		F
FOSSON ANTONIO		F
FRANCO PAOLO		F
FRANCO VITTORIA		F
GALIO TO VINCENZO		F
GALLO COSIMO		
GALLONE MARIA ALESSANDRA		
GALPERTI GUIDO		F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		
GARAVAGLIA MARIAPIA		F
GARAVAGLIA MASSIMO		M
GARRAFFA COSTANTINO		F
GASPARRI MAURIZIO		
GENTILE ANTONIO		R
GERMONTANI MARIA IDA		F
GHEDINI RITA		F
GHIGO ENZO GIORGIO		R
GIAI MIRELLA		F
GIAMBRONE FABIO		F
GIARETTA PAOLO		F
GIORDANO BASILIO		
GIOVANARDI CARLO		
GIULIANO PASQUALE		
GRAMAZIO DOMENICO		
GRANAIO LA MANUELA		F
GRILLO LUIGI		
GUSTAVINO CLAUDIO		F
ICHINO PIETRO		F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA		F
IZZO COSIMO		
LADU SILVESTRO		
LANNUTTI ELIO		F
LATORRE NICOLA		F
LATRONICO COSIMO		
LAURO RAFFAELE		
LEDDI MARIA		F
LEGNINI GIOVANNI		F
LENNI VANNI		
LEONI GIUSEPPE		F
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI		F

Seduta N. 0748 del 20/06/2012 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	R	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LONGO PIERO	C	
LUMIA GIUSEPPE	F	
LUSI LUIGI		
MAGISTRELLI MARINA	F	
MALAN LUCIO	R	
MANTICA ALFREDO		
MANTOVANI MARIO		
MARAVENTANO ANGELA	F	
MARCENARO PIETRO	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	
MARINI FRANCO	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	
MARINO MAURO MARIA	F	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCITELLI ALFONSO	F	
MATTEOLI ALTERO		
MAURO ROSA ANGELA		
MAZZARACCHIO SALVATORE		
MAZZATORTA SANDRO	F	
MAZZUCONI DANIELA	F	
MENARDI GIUSEPPE		
MERCATALI VIDMER	F	
MESSINA ALFREDO		
MICHELONI CLAUDIO	F	
MILANA RICCARDO	F	
MILONE GIUSEPPE		
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONACO FRANCESCO	F	
MONGIELLO COLOMBA	F	
MONTANI ENRICO	F	
MONTI CESARINO		
MONTI MARIO	M	
MORANDO ENRICO	F	
MORRA CARMELO		
MORRI FABRIZIO	F	
MUGNAI FRANCO		
MURA ROBERTO	F	
MUSI ADRIANO	F	
MUSSO ENRICO	F	
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	F	

Seduta N. 0748 del 20/06/2012 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
NEROZZI PAOLO	F	
NESPOLI VINCENZO		
NESSA PASQUALE		
OLIVA VINCENZO		
ORSI FRANCO		
PALMA NITTO FRANCESCO		
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	
PAPANIA ANTONINO	F	
PARAVIA ANTONIO		
PARDI FRANCESCO	F	
PASSONI ACHILLE	F	
PASTORE ANDREA		
PEDICA STEFANO	F	
PEGORER CARLO	F	
PERA MARCELLO	C	
PERDUCA MARCO	F	
PERTOLDI FLAVIO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PICCIONI LORENZO		
PICCONE FILIPPO		
PICHETTO PRATIN GILBERTO		
PIGNEDOLI LEANA	F	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA	F	
PINZGER MANFRED	F	
PISANU BEPPE		
PISCITELLI SALVATORE		
PISTORIO GIOVANNI	F	
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA		
PONTONE FRANCESCO		
PORETTI DONATELLA	F	
POSSA GUIDO	C	
PROCACCI GIOVANNI	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	R	
RAMPONI LUIGI		
RANAZZO NINO	F	
RANUCCI RAFFAELE	F	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	R	
ROILO GIORGIO	F	
ROSSI NICOLA	F	
ROSSI PAOLO	M	
RUSCONI ANTONIO	F	

Seduta N. 0748 del 20/06/2012 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
RUSSO GIACINTO	F	
RUTELLI FRANCESCO		
SACCOMANNO MICHELE		
SACCONI MAURIZIO		
SAIA MAURIZIO	M	
SALTAMARTINI FILIPPO	R	
SANCIU FEDELE		
SANGALLI GIAN CARLO	F	
SANNA FRANCESCO	F	
SANTINI GIACOMO		
SARO GIUSEPPE		
SARRO CARLO		
SBARBATI LUCIANA		
SCANU GIAN PIERO	F	
SCARABOSIO ALDO		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		
SCHIFANI RENATO	P	
SCIASCIA SALVATORE		
SERAFINI ANNA MARIA	F	
SERAFINI GIANCARLO		
SERRA ACHILLE	F	
SIBILIA COSIMO		
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPADONI URBANI ADA	M	
SPEZIALI VINCENZO		
STIFFONI PIERGIORGIO	A	
STRADIOTTO MARCO	F	
STRANO ANTONINO		
TANCREDI PAOLO		
TEDESCO ALBERTO	C	
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	
TOFANI ORESTE		
TOMASELLI SALVATORE	F	
TOMASSINI ANTONIO		
TONINI GIORGIO	F	
TORRI GIOVANNI	F	
TOTARO ACHILLE	R	
TREU TIZIANO	F	
VACCARI GIANVITTORE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE		
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	F	

Seduta N. 0748 del 20/06/2012 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
VICARI SIMONA		
VICECONTE GUIDO		
VIESPOLI PASQUALE		
VILLARI RICCARDO		C
VIMERCATI LUIGI		F
VITA VINCENZO MARIA		F
VITALI WALTER		F
VIZZINI CARLO		
ZANDA LUIGI		F
ZANETTA VALTER		
ZANOLETTI TOMASO		R
ZAVOLI SERGIO		F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barbolini, Cagnin, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Conti, Cutrufo, Dell'Utri, Garavaglia Massimo, Pera, Rossi Paolo, Saia, Spadoni Urbani e Thaler Ausserhofer.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lannutti, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Ferrante, per partecipare a una Conferenza internazionale.

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

#### *3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Sen. Marcenaro Pietro ed altri

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002 (3354)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo PD in data 13-06-2012 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione (assegnato in data 20/06/2012).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 12 giugno 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione concernente l'andamento del processo di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili, relativa al secondo semestre 2011 (*Doc. CCXXXVII, n. 5*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Soliani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02500 del senatore Stradiotto.

### Interrogazioni

BUGNANO, LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'art. 32, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante «Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività», convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, modificando l'articolo 132 del codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005, introduce la possibilità per le imprese assicurative di richiedere l'ispezione volontaria del veicolo prima di stipulare il contratto di assicurazione obbligatoria per responsabilità civile (rc) per i veicoli a motore; in tal caso è disposta una riduzione delle tariffe. Inoltre, sempre con il consenso dell'assicurato, possono essere installati meccanismi elettronici che registrano l'attività del veicolo e ne consentono il monitoraggio: cosiddetta scatola nera o dispositivi equivalenti;

i commi 1-*bis* e 1-*ter* dell'articolo 32 prevedono l'emanazione di un regolamento dell'Isvap, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e l'autorità Garante per la protezione dei dati personali, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, ossia il 25 giugno 2012, per stabilire le modalità di raccolta, gestione ed utilizzo dei dati raccolti dalle scatole nere, nonché le modalità per assicurarne l'interoperabilità in caso di cambio dell'assicurazione;

è inoltre demandata ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, la definizione dello *standard* tecnologico comune *hardware* e *software* per la raccolta, la gestione e l'utilizzo dei dati raccolti dalle scatole nere, al quale le imprese di assicurazione dovranno adeguarsi entro due anni dalla sua emanazione;

l'Isvap, nella segnalazione alle imprese di assicurazione del 19 aprile 2012, avente ad oggetto le norme in materia di assicurazioni contenute nel decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, con riferimento alle previsioni sulla scatola nera, afferma, al riguardo, di ritenere che tale norma – considerata sia la sua *ratio* (riduzione delle tariffe), sia la formulazione letterale (il richiamo alla circostanza che l'assicurato possa acconsentire alla installazione implica che l'impresa debba proporgli tale scelta) – introduca l'obbligo per le imprese di offrire ai consumatori, accanto a polizze rc auto «base», anche polizze rc auto con scatola nera, a fronte di una significativa riduzione del premio;

secondo l'interpretazione dell'Isvap, quindi, le nuove regole impongono l'obbligo alle assicurazioni di proporre polizze rc auto con la scatola nera, accanto a quelle tradizionali, mentre, stando alle dichiarazioni dell'Ania – Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici –,

la norma offrirebbe una facoltà all'assicurato, senza imporre alcun obbligo alle assicurazioni;

nella segnalazione precedentemente citata, l'Isvap ha altresì aggiunto che, in conseguenza del rinvio al regolamento attuativo, si ritiene che il suddetto obbligo per le imprese di offrire prodotti con scatola nera trovi applicazione successivamente alla emanazione del regolamento medesimo, per il quale i lavori sono già in corso;

a pochi giorni dalla scadenza del termine fissato dal decreto-legge per l'adozione del regolamento che dovrà stabilire le modalità di raccolta, gestione e utilizzo – in particolare ai fini tariffari e della determinazione delle responsabilità in occasione dei sinistri – dei dati raccolti dai meccanismi elettronici, nonché le modalità per assicurare l'interoperatività di tali meccanismi in caso di sottoscrizione da parte dell'assicurato di un contratto con impresa diversa da quella che ha installato il meccanismo, di esso non si hanno ancora notizie;

considerato che:

si apprende da un articolo pubblicato su «Panorama Economy» del 23 maggio 2012, dal titolo: «Montezemolo pigliatutto», a firma di Stefano Caviglia, che sul regolamento più volte citato «si è accesa una diatriba tecnologica che sarà decisiva nel determinare vincitori e vinti della competizione commerciale»;

nell'articolo si legge che il mercato degli strumenti di rilevazione in questione sarebbe dominato dalla Octo Telematics, «società controllata dal fondo Charme di Luca Cordero di Montezemolo, che una decina d'anni fa inventò la scatola nera per auto basata sul sistema di rilevazione Gps»;

le società operanti nello stesso mercato temono di essere tagliate fuori proprio sulla base di una discriminazione tecnica. L'articolo riferisce che il timore maggiore sia relativo al rischio che il regolamento autorizzi, anche a seguito di possibili pressioni da parte dell'impresa dominante, «solo gli apparati che seguono sempre l'automobilista attraverso il satellite», escludendo quelli che, ad un costo nettamente inferiore, registrano solo la velocità di guida e la posizione in caso d'incidente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per quanto di competenza, fornire una legittima interpretazione della disposizione di cui all'articolo 32 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, relativamente all'obbligo per le imprese di assicurazione di offrire ai consumatori, accanto a polizze rc auto «base», anche polizze rc auto con scatola nera, a fronte di una significativa riduzione del premio;

quale sia lo stato dell'*iter* del regolamento di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 32 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nonché del decreto di cui al comma 1-*ter* del medesimo articolo con cui deve essere definito uno *standard* tecnologico comune *hardware* e *software*, per la raccolta, la gestione e l'utilizzo dei dati raccolti;

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, intenda favorire il sollecito perfezionamento dell'*iter* di adozione del regolamento e del decreto e, in caso affermativo, entro quanto tempo si intenda pervenire all'approvazione dei medesimi, considerato che la mancata adozione di tali atti contribuisce a ritardare l'operatività di misure volte a ridurre i costi della rc auto, penalizzando i consumatori e tutta la filiera delle imprese che operano nel settore dei servizi di protezione, sicurezza ed assistenza ai veicoli;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato relativamente alla società Octo Telematics e se non intenda valutare l'assunzione di iniziative, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, volte a monitorare l'eventuale nascita di una posizione dominante nel mercato dei meccanismi elettronici che registrano l'attività dei veicoli.

(3-02945)

GHEDINI, BLAZINA, PASSONI, ADAMO, AMATI, BASTICO, CARLONI, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, MARINARO, MARINO Mauro Maria, MAZZUCONI, MONGIELLO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Unione europea aveva proclamato il 2007 «anno contro le discriminazioni di genere, razza e origine etnica, religione, convinzioni personali, handicap, età e orientamento sessuale»;

nell'ambito delle iniziative nazionali per l'anno europeo contro le discriminazioni il Ministero del lavoro e delle politiche sociali aveva promosso il progetto «Bollino Rosa S.O.N.O. – Stesse Opportunità Nuove Opportunità» volto a sviluppare interventi di politica attiva per l'occupazione di qualità delle donne, per l'emersione del lavoro non regolare e per la rimozione di ostacoli e discriminazioni che determinano differenze salariali di genere nel mondo del lavoro;

l'azienda Poste Italiane SpA nel 2007 ha ricevuto il «Bollino Rosa S.O.N.O.», con il quale il Ministero ha riconosciuto i meriti dell'azienda nel comprendere il complesso fenomeno dei differenziali retributivi che colpiscono le lavoratrici in ampi segmenti del mercato del lavoro e ha certificato le buone prassi in termini di strategie e pratiche aziendali tendenti alla valorizzazione della presenza e delle competenze femminili;

considerato che:

nella giornata del 12 giugno 2012 è stato siglato da Poste Italiane SpA e UilPoste, Failp-Cisal, ConfsalCom e UglCom (organizzazioni sindacali che insieme rappresentano il 22 per cento delle lavoratrici e dei lavoratori di Poste) un accordo con il quale vengono fortemente penalizzati, nella valorizzazione della presenza in servizio, oltre 35.000 lavoratrici e lavoratori, tra i quali le donne in maternità;

l'accordo separato prevede la decurtazione del *bonus* presenza per le donne che fruiscono del congedo obbligatorio per maternità previsto ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

l'astensione obbligatoria per maternità viene equiparata all'assenza per malattia, condizione a sua volta non riconosciuta ai fini della maturazione della retribuzione integrativa, con conseguente ed inevitabile perdita di salario;

le rappresentanti sindacali del coordinamento nazionale donne Slc Cgil e Slp Cisl, organizzazioni sindacali che non hanno sottoscritto l'accordo, hanno inviato al Ministro in indirizzo una lettera con la quale viene chiesta la revoca del «Bollino Rosa S.O.N.O.»;

rilevato che:

la vicenda di Poste Italiane richiama in maniera preoccupante la situazione che da gennaio 2012 investe le lavoratrici di varie aziende del gruppo Fiat e Fiat Industrial, alle quali viene applicato il nuovo «contratto collettivo specifico di lavoro di I livello del 29 dicembre 2010», sostitutivo di ogni previgente accordo e contratto nelle aziende Fiat, ivi compreso il contratto collettivo nazionale lavoratori industria metalmeccanica privata;

in data 8 febbraio 2012 è stato presentato dalla Senatrice Carloni e sottoscritto dall'interrogante l'atto di sindacato 4-06817, che qui si intende integralmente richiamato, relativo alla clausola dell'accordo cosiddetto di Pomigliano, per cui si prevede che «Il premio straordinario 2012 pari a 600 euro lordi verrà erogato esclusivamente a chi avrà effettuato nel periodo gennaio-giugno 2012 un numero di ore di effettiva prestazione lavorativa non inferiore ad 870», con ciò evidentemente escludendo dal computo delle ore di effettiva prestazione lavorativa qualunque assenza e/o mancata prestazione lavorativa retribuita e non retribuita a qualsiasi titolo ivi comprese «le assenze la cui copertura è, per legge/o contratto, parificata alla prestazione lavorativa»;

come nelle aziende del gruppo Fiat, dunque, anche in quelle di Poste Italiane SpA le assenze dovute a maternità (ivi compreso il periodo di congedo obbligatorio, le 2 ore di riposo per allattamento, i congedi parentali, le assenze per malattia del figlio, i permessi *ex lege* n. 104 del 1992), concorreranno tutte a far perdere il diritto a percepire il premio presenza;

considerato inoltre che:

appare grave il comportamento di Poste Italiane SpA, la maggiore azienda del Paese per il numero di lavoratori coinvolti (145.000), partecipata dallo Stato ed il cui personale è composto per il 53 per cento da donne;

l'azienda ha replicato – come si legge in una nota – che con l'accordo si è voluto introdurre uno specifico istituto con l'obiettivo di valorizzare e riconoscere in modo particolare il contributo prestato da ben 32.000 lavoratrici e lavoratori che effettuano la loro attività senza alcun

tipo di assenza. Poste Italiane SpA prosegue affermando come il sostegno alle politiche familiari si concretizzi con l'integrazione della indennità previste per legge in caso di congedo per maternità che consente di erogare il 100 per cento;

nonostante tali repliche, rimane l'adozione di un modello contrattuale che, legando l'attribuzione del *bonus* a un monte ore di presenza effettiva sul lavoro che esclude dal computo la maternità obbligatoria, sancisce, in fatto ed in diritto, una discriminazione di genere inaccettabile;

visto che:

il decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 5, di recepimento della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità tra uomo e donna, prevede che è considerata discriminazione diretta ogni trattamento meno favorevole della donna in ragione della gravidanza e della maternità ed è considerato discriminatorio ogni trattamento meno favorevole in ragione dello stato di gravidanza nonché di maternità o paternità anche adottive ovvero in ragione della titolarità e dell'esercizio dei relativi diritti;

gli articoli 3 e 22 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, rispettivamente rubricati «Divieto di discriminazione» e «Trattamento economico e normativo», vietano qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda la retribuzione e sanciscono il diritto all'indennità di maternità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga palesemente discriminatorio l'accordo separato citato in premessa che nega l'erogazione di un premio di produzione a lavoratrici e lavoratori in ragioni di gravidanza, maternità, paternità e/o esercizio di diritti di conciliazione;

se non ritenga opportuno riferire rapidamente in merito ai fatti evidenziati e alle iniziative da intraprendere per garantire nel Paese le pari opportunità e la pari dignità nel lavoro, al fine di evitare che le donne siano penalizzate da ingiusti accordi che le condannano a scegliere tra progetti di maternità e di lavoro, e che rischiano seriamente di creare emulazioni in altri contesti lavorativi, allargando in tal senso la platea di donne soggette a questa iniquità;

se non intenda revocare l'immeritato riconoscimento «Bollino Rosa S.O.N.O» all'azienda che ha posto in essere tali comportamenti;

se, conseguentemente, non ritenga che si debba procedere, nello specifico, alla verifica ed alla cancellazione delle norme contrattuali gravemente discriminatorie nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori, con particolare riguardo alla tutela della maternità e della paternità ed alla conciliazione tra lavoro e responsabilità familiari, nonché al diritto alla salute contenute nell'accordo separato di cui in premessa.

(3-02946)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MARINO Ignazio. – *Ai Ministri dell'interno, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in alcune zone del Paese anche lo smaltimento dei rifiuti tossici continua ad essere, sotto molti aspetti, un'emergenza per i cittadini e un affare per le organizzazioni criminali;

tale situazione persiste nonostante il lavoro di prevenzione e di repressione che, nei territori interessati dal fenomeno, è chiamato a dispiegarsi in modo più sistematico;

l'offesa ai diritti dei cittadini, il diritto alla salute e alla salubrità dell'aria e del suolo, viene condotta senza timore alcuno da parte di organizzazioni che anche in pieno giorno decidono di appiccare incendi di sostanze chimiche tossiche, sfidando così i controlli e la vigilanza delle Forze dell'ordine;

risale a lunedì 18 giugno 2012 un rogo appiccato nella zona di Caivano-Afragola (Napoli) che si configura come ennesimo attacco chimico all'aria, alla terra, all'ambiente e a chi è costretto a viverlo in condizioni così inaccettabili;

considerato che il ripetersi di questi accadimenti rappresenta un progressivo avvelenamento dell'ambiente che espone anzitutto le popolazioni residenti a rischi di gravi patologie,

si chiede di sapere:

quali misure siano state adottate per contrastare il fenomeno delinquenziale della guerra chimica al territorio, in questo caso della Campania;

se siano all'esame ulteriori provvedimenti per prevenire e reprimere l'attività criminosa di coloro che realizzano profitti mediante il controllo illegale della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti tossici;

come si articola la collaborazione tra i livelli istituzionali, dal Governo fino alle amministrazioni locali, e in che relazione essi pongano la loro attività con quella svolta dalla magistratura e dalle forze dell'ordine.

(4-07751)

COSTA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'interrogante ha di recente inviato, sull'argomento oggetto del presente atto di sindacato ispettivo, due analoghe interrogazioni (atti 4-06683 e 4-07239) alle quali è stato risposto una prima volta riprendendo di sana pianta una vecchia precedente risposta già resa da altro Governo e la seconda volta che il Ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione non era competente per materia;

si precisava come per effetto dell'art. 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, furono a suo tempo istituiti, presso le stesse, i cosiddetti ruoli ad esaurimento, in cui vennero relegati

tutti quei funzionari della carriera direttiva rivestenti le qualifiche di ispettore generale e di direttore di divisione, i quali, benché dotati dei requisiti richiesti, non furono inquadrati nei ruoli della dirigenza per mancanza di posti disponibili, né videro migliorare in seguito la loro posizione di carriera; anzi mantennero, fino al loro pensionamento, le rispettive qualifiche di provenienza (ridefinite, appunto, «qualifiche ad esaurimento») pur svolgendo, di fatto, compiti non estranei all'area della stessa dirigenza quanto a responsabilità connesse e a livello qualitativo delle relative prestazioni;

il trattamento pensionistico dei predetti funzionari è disciplinato dall'art. 73, secondo comma, del medesimo testo legislativo – disposizione tuttora vigente – secondo cui le pensioni ordinarie e gli assegni sostitutivi per i funzionari delle qualifiche ad esaurimento di cui all'art. 60 sono liquidati sulla base del trattamento economico che sarebbe ad essi spettato se, all'atto della cessazione dal servizio, avessero conseguito l'inquadramento a primo dirigente;

questa disposizione di legge è diretta a compensare – sia pure parzialmente e con effetto differito nel tempo – la disparità di trattamento venutasi a creare tra i predetti funzionari e la maggior parte dei loro ex colleghi, i quali, soltanto per aver potuto vantare una maggiore anzianità di servizio rispetto ai primi, anche di pochi mesi, conseguirono il passaggio diretto e automatico nel ruolo dei dirigenti;

in attuazione di tale disposizione, i soggetti interessati hanno quindi diritto a percepire una pensione calcolata sulla sommatoria di tutte le voci stipendiali di natura fissa e ricorrente, riconosciute all'ex primo dirigente (ora dirigente di seconda fascia) a prescindere dall'effettivo esercizio delle funzioni dirigenziali e, quindi, in relazione alla sola qualifica di dirigente, qualifica che viene del resto attribuita anche ai funzionari dei ruoli ad esaurimento contestualmente al loro collocamento a riposo, unicamente a fini pensionistici;

nel regolare la materia dal punto di vista amministrativo, il Dipartimento della funzione pubblica, con circolare n. 12 del 24 ottobre 2000, ha previsto che per la liquidazione di dette pensioni è necessario porre come riferimento, il trattamento economico fondamentale dell'ex primo dirigente di pari anzianità, in aggiunta alla retribuzione individuale di anzianità (RIA) maturata al 1° dicembre 1995, ma con esclusione delle retribuzioni di posizione e di risultato in quanto strettamente connesse con le funzioni dirigenziali;

va tuttavia osservato che per quanto concerne la retribuzione di posizione, tale esclusione si giustifica solo con riferimento alla sua parte variabile, mentre la parte fissa o minima della retribuzione in parola, non avendo alcun rapporto di relazione con le funzioni dirigenziali, rappresenta, insieme alle altre voci retributive già indicate nella circolare stessa, una delle componenti essenziali del predetto trattamento economico fondamentale, concorrendo, così, a costituire l'effettiva base retributiva per il computo delle pensioni spettanti al predetto personale. Tale quota retributiva, infatti, stabilita in misura uguale per tutti gli appartenenti alla stessa fascia di dirigenza, viene corrisposta al dirigente stesso anche in as-

senza di dette funzioni, come, ad esempio, nei periodi di aspettativa o di distacco presso altra sede di servizio, durante i quali egli viene sollevato dai normali incarichi di direzione (si veda il parere del Direttore dell'Ufficio del Ruolo Unico della Dirigenza n. 175 del 5 giugno 2003 e la lettera della Ragioneria generale dello Stato n. 64581 del 7 giugno 2002);

al riguardo, si richiama in primo luogo la normativa contrattuale vigente in materia, da cui risulta che nell'ambito della struttura della retribuzione della qualifica unica dirigenziale la retribuzione di posizione è suddivisa in due componenti nettamente distinte: retribuzione di posizione parte fissa (pari al suo valore minimo contrattualmente previsto) e retribuzione di posizione parte variabile; e che la parte fissa viene poi inclusa tra le voci del trattamento economico fisso annuo spettante al dirigente di seconda fascia;

in perfetta analogia a quanto sopra, la Sezione centrale di controllo di legittimità della Corte dei conti, con deliberazione n. 2/2004/P, adottata nell'adunanza congiunta del 26 febbraio 2004, sosteneva che in relazione alla retribuzione di posizione vanno individuate due distinte componenti: una parte fissa ascritta al trattamento fondamentale al pari dello stipendio e della RIA, una parte variabile ricompresa, così come la retribuzione di risultato, nel trattamento economico accessorio;

peraltro, il Ministero dell'interno, con nota 1/1047/I del 15 maggio 2002, nel chiedere alla Ragioneria generale dello Stato l'assenso per il riconoscimento della retribuzione di posizione nella sua parte fissa in favore dei propri funzionari della carriera direttiva di ragioneria (non aventi, peraltro, né le funzioni né la qualifica di dirigente), manifestava l'avviso che tale componente retributiva, essendo parte integrante del trattamento economico fondamentale del dirigente, potesse essere riconosciuta anche al predetto personale, prossimo al pensionamento, con esclusione della sua parte variabile e della retribuzione di risultato. A seguito di tale richiesta, la Ragioneria Generale dello Stato, dichiarandosi nettamente favorevole, sottoponeva comunque la questione, con nota n. 60911 del 3 ottobre 2002, al Dipartimento della Funzione pubblica, il quale, a sua volta, con propria lettera n. 2936/10/BC del 29 ottobre 2002, dichiarava di concordare con quanto rappresentato dal Dicastero circa la possibilità di considerare la retribuzione di posizione (parte fissa) quale parte integrante del trattamento economico fondamentale del dirigente di seconda fascia e quindi la sua inclusione nella retribuzione da riconoscere al personale dell'ex camera direttiva di Ragioneria;

del resto, lo stesso Dipartimento della Funzione pubblica, con lettera n. 2407/10/BC del 21 maggio 2001 indirizzata alla Ragioneria generale dello Stato, mostrava di avere già modificato da tempo il criterio restrittivo espresso nella circolare n. 12/2000 in ordine alla composizione del trattamento economico fondamentale del dirigente, dichiarando di ravvisare, nella quota minima della retribuzione di posizione contrattualmente prevista, caratteristiche del trattamento economico fisso corrisposto ai dirigenti a prescindere dalla posizione funzionale ricoperta e di propendere, sulla base delle disposizioni di cui al citato art. 73, a ritenere detta quota

minima come parametro di riferimento economico spettante, ai fini pensionistici, al personale dei ruoli ad esaurimento;

viene quindi da chiedersi perché mai a tutt'oggi non si sia ancora provveduto a compiere un elementare atto di giustizia modificando in tal senso la circolare in questione;

bisogna tuttavia riconoscere che lo stesso Dipartimento della Funzione pubblica non ha mancato di promuovere, pochi mesi dopo la data della citata lettera, una prima iniziativa, chiedendo alla Ragioneria Generale dello Stato, con nota n. 269/10/BC del 30 gennaio 2002, il preventivo assenso per un aggiornamento del terz'ultimo capoverso della Circolare n. 12/2000, con l'inserimento della voce relativa alla «retribuzione di posizione minima contrattualmente prevista» tra le componenti del trattamento economico fondamentale del dirigente di seconda fascia, per incrementare nella giusta misura l'importo della base retributiva sulla quale commisurare le pensioni spettanti agli ex funzionari delle qualifiche ad esaurimento;

a sua volta, la Ragioneria generale dello Stato, con lettera n. 23330 del 1º marzo 2002, si esprimeva favorevolmente, dichiarando che la parte fissa della retribuzione di posizione di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro 5 aprile 2001 era da ritenersi specularabile ai fini pensionistici in favore del personale interessato (personale dei ruoli ad esaurimento), in quanto, non strettamente correlata all'effettivo svolgimento delle funzioni dirigenziali e tale da assumere connotati propri più del trattamento economico fondamentale che di quello accessorio;

nella stessa lettera (ultimo capoverso) la Ragioneria generale, con riferimento al valore minimo della retribuzione di posizione previsto dalla previgente disciplina contrattuale (contratto collettivo nazionale di lavoro 9 gennaio 1997), considerava tale valore ugualmente specularabile ai fini pensionistici in favore del personale stesso;

tuttavia, nonostante il parere favorevole manifestato in maniera così chiara dalla Ragioneria Generale dello Stato, nessuna rettifica veniva apportata alla circolare in questione;

peraltro, l'emanazione di una circolare modificativa in tal senso fu anche oggetto di proposta del Capo di Gabinetto del Vice Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, Gianfranco Fini, con lettera del 23 novembre 2005 indirizzata al Capo di Gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze, al Capo dell'Ufficio legislativo dello stesso Ministero ed al Ragioniere Generale dello Stato, in cui venivano sollecitate concrete iniziative per una congrua soluzione dell'annoso problema, tenuto anche conto della grave disparità di trattamento che si veniva a creare tra ex funzionari di identica posizione professionale a seguito delle sentenze favorevoli pubblicate fino a quel momento dalla Corte dei conti in sede regionale cui, peraltro, ne vanno ora aggiunte molte altre emesse successivamente con le quali, insieme alle precedenti, sono stati accolti i ricorsi presentati da ex funzionari dei ruoli ad esaurimento che hanno chiesto ed ottenuto il riconoscimento del diritto alla inclusione nella propria base pensionabile – quota A – della parte fissa o minima della retribuzione di po-

sizione dell'ex primo dirigente, proprio perché considerata componente essenziale del trattamento economico fondamentale di quest'ultimo;

infatti, fino al 12 settembre 2011, la Corte dei conti ha pubblicato in sede regionale le sentenze di accoglimento di seguito indicate: sentenze n. 2294 del 15 ottobre 2003 e n. 1999 del 3 ottobre 2005 – Sez. Lazio; sentenza n. 1550 del 10 dicembre 2003 – Sez. Lombardia; sentenza n. 271 del 102.2004 – Sez. Abruzzo; sentenze n. 417 del 6 aprile 2004 e n. 126 del 23 marzo 2005 – Sez. Sardegna; sentenze n. 590 e 591 del 16 settembre 2005 – Sez. Marche; sentenza n. 222 del 7 dicembre 2006 – Sez. Liguria; sentenza n. 124 del 24 maggio 2007 – Sez. Molise; sentenza n. 510 del 4 aprile 2007 e sentenze n. 835 e 837 del 30 maggio 2007 – Sez. Toscana;

in particolare, la sentenza n. 271, Sez. Abruzzo, è stata anche espressamente valutata in modo positivo da parte dell'Avvocatura generale dello Stato, con nota n. CS 24351/04 Sez. 7 - avvocato Nunziata, del 17 maggio 2004;

tuttavia non va sottaciuto che, nel corso dell'attuale vertenza giudiziaria sulla materia in oggetto, l'orientamento della Magistratura contabile si manifesta tutt'altro che univoco, in quanto, a fronte di sentenze come quelle citate, sono state emesse – nell'ambito della stessa Sezione giurisdizionale e, in qualche caso, anche da parte dello stesso giudice – pronunce di segno diametralmente opposto nei confronti di soggetti che rivestivano posizioni assolutamente identiche, rendendo così del tutto aleatorie le decisioni della Corte dei conti in ordine alla materia stessa;

con queste ultime pronunce una parte della magistratura contabile, facendo proprio l'errato criterio di cui alla più volte citata circolare n. 12/2000, sostiene fra l'altro che la retribuzione di posizione non può costituire elemento pensionabile per i funzionari dei ruoli ad esaurimento, essendo legata al concreto svolgimento delle funzioni dirigenziali: essa, quindi, non tiene in alcun conto che quest'ultima affermazione è vera solo per quanto riguarda la parte variabile della retribuzione in parola, come appare ormai del tutto pacifico (si veda l'accennata deliberazione della Corte dei conti n. 2/2004/P del 26 febbraio 2004); e che, inoltre, l'art. 73, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 non richiede affatto, per la sua attuazione, l'effettività dell'esercizio delle funzioni dirigenziali;

peraltro, il problema relativo al trattamento pensionistico dei funzionari delle qualifiche ad esaurimento non è rimasto circoscritto al solo ambito degli uffici amministrativi e della Corte dei conti, ma è stato anche oggetto di intervento in sede parlamentare mediante ben nove interrogazioni parlamentari, in gran parte ancora inevase;

in risposta alle interrogazioni 4-03325 del 12 novembre 2002 e 4-04475 del 18 novembre 2002, poste rispettivamente dal sen. Eufemi e dall'on. Fiori, il Ministro della Funzione pubblica *pro tempore*, avvocato Luigi Mazzella, dichiarava, nel maggio 2004, che una proposta a suo tempo avanzata dal proprio Dipartimento al Ministero dell'economia e delle finanze, tendente a riconsiderare in via interpretativa la natura della

retribuzione di posizione dei dirigenti almeno nella sua parte fissa, ai fini di una eventuale modifica della circolare n. 12/2000, rimosse parere negativo da parte del Ministero stesso, il quale avrebbe sostenuto che la retribuzione di posizione, anche nei valori fissi o minimi, non era assimilabile al trattamento economico fondamentale del dirigente, per effetto delle norme di cui all'art. 24 del contratto collettivo nazionale di lavoro 5 aprile 2001 che stabilivano limiti temporali e quantitativi per il pagamento della retribuzione di posizione di parte fissa ai dirigenti del cosiddetto ruolo unico posti temporaneamente a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

a questo proposito, oltre a rilevare che il diverso orientamento manifestato dalla Ragioneria Generale dello Stato con la citata lettera n. 23330 del 1º marzo 2002 avrebbe dovuto avere di per sé valore assolutamente determinante, stante la specifica competenza tecnico-istituzionale in materia che tale organo riveste nell'ambito dello stesso Ministero dell'economia e delle finanze, si esprimono, nel merito, altre fondate riserve sulla base di ulteriori considerazioni, atteso che le norme di cui al citato art. 24 del contratto collettivo nazionale di lavoro 5 aprile 2001 furono previste per una categoria del tutto marginale della dirigenza statale. In secondo luogo, si rileva che l'avvenuta soppressione del predetto «ruolo unico», con il ripristino dei ruoli separati e la riassegnazione alle rispettive Amministrazioni di provenienza di tutti i dirigenti, compresi quelli in regime di disposizione, hanno fatto sì che le norme di cui all'art. 24 del contratto collettivo nazionale di lavoro 5 aprile 2001, di esclusiva pertinenza di questi ultimi dirigenti *sui generis*, siano del tutto inoperanti;

infine, pur facendo completa astrazione da quanto osservato ai punti precedenti, resta comunque il fatto che il problema sollevato dal Ministero dell'economia si riferisce a una disposizione contrattuale di natura retributiva, non avente alcuna relazione con il richiamato art. 73, che, viceversa, regola una materia di carattere esclusivamente pensionistico. Del resto, analogo principio viene chiaramente enunciato proprio nella stessa circolare n. 12/2000, nella parte in cui si evidenzia che detto articolo, riguardando materia pensionistica, non avrebbe potuto subire abrogazioni dal sopravvenuto decreto legislativo n. 29 del 1993, che pure comportò notevoli mutamenti della disciplina in materia di pubblico impiego;

pertanto, nel caso specifico, si ha motivo di ritenere che il richiamo all'art. 24 del contratto collettivo nazionale di lavoro 5 aprile 2001 non appaia pertinente alla questione in esame;

più recentemente, a distanza di circa 5 anni dalla precedente iniziativa conclusasi negativamente, il Dipartimento della Funzione pubblica, in considerazione dei più recenti orientamenti giurisprudenziali in materia e mostrandosi ancora una volta propenso a riconsiderare benevolmente la tormentata questione, ha reiterato, con lettera n. 41834 del 15 gennaio 2006, la medesima richiesta a suo tempo avanzata alla Ragioneria Generale dello Stato con la citata lettera n. 269/10/BC del 30 gennaio 2002, sottoponendo nuovamente alle valutazioni di quest'ultima l'opportunità di intervenire sulla disciplina applicativa come contenuta nella predetta

circolare n. 12/2000, nel senso di riconoscere anche la retribuzione di posizione in parte fissa (ovvero minima) nel calcolo della base pensionabile del personale ad esaurimento;

a tale lettera ha unito una bozza di nuova circolare nella quale, dopo un breve richiamo al contenuto della circolare n. 12/2000, viene proposta la formulazione secondo la quale l'evoluzione normativa intervenuta nella struttura retributiva della categoria di riferimento (cioè quella dei dirigenti) induceva a riconsiderare il precedente indirizzo per quanto riguardava l'esclusione della componente collegata alla posizione. Invero con la previsione – confermata di recente dal contratto collettivo nazionale di lavoro 5 aprile 2001 – di una parte fissa e di una variabile nell'ambito della retribuzione di posizione, si poteva ritenere che solo la componente fissa, in quanto non strettamente correlata all'effettivo svolgimento delle funzioni dirigenziali, avesse assunto connotati propri più del trattamento economico fondamentale che di quello accessorio e, pertanto, potesse considerarsi anch'essa speculabile, ai fini pensionistici, per la categoria di personale interessato (personale dei ruoli ad esaurimento); il nuovo indirizzo come sopra espresso non poteva non ripercuotersi anche nei confronti del personale cessato dal servizio durante la vigenza dei precedenti contratti con riferimento, beninteso, al valore minimo della retribuzione di posizione, anche tenuto conto della giurisprudenza intervenuta; nei sensi che precedono, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, doveva quindi intendersi modificata la circolare in oggetto;

con successive lettere n. 11431 del 16 marzo 2007 e n. 43241 del 9 novembre 2007, lo stesso Dipartimento della Funzione pubblica, a fronte dell'assoluto silenzio della Ragioneria Generale dello Stato, ha poi sollecitato per ben due volte, la precedente nota n. 41834 del 15 novembre 2006, segnalando, al tempo stesso, anche altre decisioni favorevoli della Magistratura contabile;

con circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 7/2008 del 17 luglio 2008, viene precisato che, nel trattamento economico fondamentale dei dirigenti statali, da corrispondere a questi ultimi in caso di assenza per malattia, rientra anche la retribuzione di posizione di parte fissa;

tale disposizione rappresenta un'ulteriore conferma ufficiale della grave anomalia che caratterizza la menzionata circolare n. 12/2000 dello stesso Dipartimento, in cui la parte fissa o minima della retribuzione di posizione viene arbitrariamente esclusa dal trattamento economico fondamentale dell'ex primo dirigente, posto – nella circolare stessa – quale termine di misurazione per il calcolo delle pensioni di cui trattasi;

il trattamento economico fondamentale del dirigente, essendo uno e uno solo per sua stessa definizione, non può assolutamente essere composta da un numero di voci variabile a seconda dei soggetti per i quali viene preso in considerazione, in spregio al più elementare principio di uguaglianza;

infine, la Terza Sezione d'Appello della Corte dei conti, con le sentenze n. 31, 162 e 163 del 21 novembre 2008 e la Sezione giurisdizionale della stessa Corte dei conti per l'Emilia-Romagna, con la più recente

sentenza n. 93 del 24 novembre 2009, hanno addirittura dichiarato, a maggiore conferma di quanto sopra, che la retribuzione di posizione del personale dirigenziale è inclusa per legge nel trattamento economico fondamentale;

nonostante il lungo tempo trascorso e questo coro unanime di consensi espressi da così importanti organi istituzionali competenti, la questione di cui trattasi risulta ancora in attesa di soluzione;

peraltro occorre aggiungere che il diritto rivendicato, tradotto in termini economici, non rappresenta altro che un risarcimento puramente morale per tutta la categoria interessata, stante la modesta entità della cifra corrispondente, notevolmente ridotta per effetto dell'applicazione dell'aliquota corrispondente all'anzianità di servizio maturata, dei tributi cui è sottoposta e dell'incessante aumento del costo della vita verificatosi in questi ultimi anni,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza sanando questa palese situazione di ingiustizia ed emanando da parte degli organi amministrativi competenti una nuova circolare che, ai fini di una seria e corretta applicazione dell'art. 73, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e a parziale modifica di quella precedente, preveda, quale parametro di riferimento per il calcolo delle pensioni riservate agli ex funzionari dei ruoli ad esaurimento, le seguenti voci retributive dei dirigenti di seconda fascia: 1) stipendio tabellare; 2) indennità integrativa speciale; 3) retribuzione individuale di anzianità maturata al 30 novembre 1995; 4) retribuzione di posizione di parte fissa, pari al suo valore minimo contrattualmente previsto, di cui, rispettivamente, al contratto collettivo nazionale di lavoro 9 gennaio 1997 e al contratto collettivo nazionale di lavoro 5 aprile 2001.

(4-07752)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e della difesa.* – Premesso che:

sono giunte all'interrogante numerose segnalazioni relative alla malagestione della Croce rossa italiana.

a quanto risulta all'interrogante dalla lettura delle ordinanze commissariali, nell'ambito del sistema amministrativo-contabile è completamente assente il controllo della regolarità amministrativa e contabile, dal momento che il capo della Ragioneria si limita a «prendere atto» del contenuto del documento, invece di esprimere il parere sulla «bontà» giuridico-amministrativa e contabile degli atti commissariali;

dal 2006 al 2011 si sarebbe verificato il mancato versamento della contribuzione previdenziale e fiscale per circa 190 lavoratori ARES 118 assegnati ai comitati provinciali di Roma e Latina. Pur essendo state effettuate le trattenute ai lavoratori, i relativi fondi non sarebbero stati versati all'erario; si tratta di circa 3,5 milioni di capitale che potrebbero determinare sanzioni ed interessi per circa 2 milioni di euro;

la cosa più grave è che questi fondi, con vincolo di destinazione, sarebbero stati utilizzati per altre finalità, anche per coprire indebitamenti

e dare anticipazioni di cassa. A conferma di ciò è sufficiente leggere i bilanci: le trattenute non sono state contabilizzate come possibili uscite nei bilanci di previsione;

i bilanci di previsione pregressi e approvati nel 2011 non sarebbero veritieri e si limiterebbero a «replicare» i bilanci di previsione degli esercizi precedenti; basta confrontare gli stanziamenti per verificarne la completa identità;

la non veridicità dei bilanci emergerebbe anche dalla circostanza che è stato approvato dalla Croce rossa italiana prima il bilancio di previsione 2012 (ordinanza del commissario n. 514 del 27 ottobre 2011) e poi, dopo circa due mesi, è stato approvato l'assestamento di bilancio 2011 (ordinanza del commissario n. 597 dicembre 2011);

il settore legale della Croce rossa sarebbe in una situazione di crisi cronica di personale: le cause amministrative e civili contro gli atti illegittimi assunti dall'amministrazione centrale e periferica sono in proliferazione;

il comitato provinciale di Roma per il 2011 presenterebbe un saldo amministrativo negativo di oltre 27 milioni di euro, un saldo economico negativo oltre 11 milioni similmente al saldo finanziario negativo pari a 11 milioni;

altro elemento di criticità del comitato provinciale di Roma sarebbe la collaborazione professionale, del tutto illegittima e priva dei presupposti, con un avvocato del libero foro che avrebbe ricevuto indebite elargizioni per oltre 450.000 euro fino a tutto il 2011;

il comitato provinciale di Roma avrebbe sottoscritto fino a tutto il 2011 una serie di contratti per lavori servizi e forniture che sono stati successivamente dichiarati nulli ovvero illegittimi per mancanza di gara; documento unico di regolarità contributiva, eccetera che sono sempre in favore delle stesse ditte, a cui verrebbero fatti mandati di pagamento in violazione della legge sui tracciabilità dei flussi finanziari;

l'interrogante ha presentato numerosi atti di sindacato ispettivo per lamentare le forti criticità nella gestione dell'ente nonché portare all'attenzione del Governo le vicende che vedono coinvolta la Croce rossa italiana nelle puntuali disattese indicazioni impartite dalle autorità giudiziali (4-07534, 4-06765, 4-04108, 4-06608, 4-07406, 4-05676, 4-02926, 4-06207, 4-05304),

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga necessario intervenire nelle opportune sedi di competenza al fine di verificare se quanto lamentato su una gestione a giudizio dell'interrogante dissennata dell'organizzazione per le inadempienze degli amministratori, con conti incerti, organici sovraffollati e gestioni instabili corrisponda al vero e, di conseguenza, intervenire con fermezza per porre fine alle irregolarità nella gestione della Croce rossa, nonché agli innumerevoli sprechi, riportando la necessaria indispensabile trasparenza nell'organizzazione e gestione di questa storica associazione;

se non ritenga, infine, utile valutare la sostituzione dell'attuale vertice commissariale, che, a giudizio dell'interrogante, ha manifestato, in questi anni di commissariamento, di non aver prodotto alcun miglioramento gestionale dell'ente, nonché procedere ad un riordino dell'ente riportandolo ai compiti istituzionali.

(4-07753)

LANNUTTI, MASCITELLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che la Gas Plus ha proposto la realizzazione di un impianto di stoccaggio in Abruzzo;

scrive Fabio Casmirro per «Il Centro»: «È un'ipotesi da escludere, se si guarda alle decisioni assunte nei giorni scorsi dalle autorità di controllo dell'Emilia Romagna, che in seguito al terremoto e al successivo sciame sismico, hanno deciso di interrompere il progetto Rivara del consorzio Erg-Independent Resources. Ma la novità questa volta riguarda direttamente l'Abruzzo, giacché la Gas Plus di Davide Usberti ha proposto di realizzare un simile impianto tra Filetto, Casacanditella, San Martino sulla Marrucina, Calcara e Fara Filiorum Petri, tutti comuni della cintura teatina. L'impianto è denominato Poggio Fiorito Stoccaggio. Un altro analogo centro del gas è previsto a San Benedetto del Tronto, a cavallo fra Marche e Abruzzo, da parte della stessa ditta. A dare l'allarme è Maria Rita D'Orsogna, del dipartimento di Matematica dell'università di Los Angeles. La docente di origini abruzzesi, conosciuta per le sue battaglie contro il Centro oli e la petrolizzazione dell'Abruzzo, è sostenuta questa volta da Francesco Stoppa, docente del dipartimento di Scienze della Terra della d'Annunzio. "Il progetto di Poggio Fiorito, a San Martino sulla Marrucina", spiega la D'Orsogna, "prevede il trivellamento di due nuovi pozzi da cui estrarre gas mediante l'utilizzo di fluidi perforanti e tossici da smaltire, il riadattamento di un pozzo dismesso per lo stoccaggio e la costruzione di una centrale di trattamento". Lo stoccaggio del gas è previsto da aprile a ottobre e l'erogazione da novembre a marzo. "Il gas" afferma la docente, "sarà stoccato ad alta pressione creando rischi di esplosione e incendio, come sostiene la stessa ditta che propone il progetto". Il quantitativo previsto è di circa 150 milioni di metri cubi di gas, a fronte di una quantità di consumo giornaliero in Italia che è di circa 260 milioni di metri cubi. "Parte dell'area scelta dalla Gas Plus" rileva la docente italo-americana, "è coperta da vincolo idrogeologico ed è classificata come zona sismica uno e rischio idrogeologico P3, che costituiscono entrambi i livelli di pericolosità più elevati". A pochi chilometri sorgono due siti di interesse comunitario e il parco Nazionale della Majella. San Martino in particolare è una zona in frana. "In passato" annota D'Orsogna, "la popolazione ha ritenuto che l'estrazione di idrocarburi dall'area avesse contribuito al grave dissesto che interessa il paese e per cui sono stati spesi già milioni di euro. San Martino è anche fortemente sismica e ha subito ingenti danni nel terremoto del 1706 (settimo-nono grado Mercalli) e del 1933 (ottavo grado Mercalli)". Dovranno esprimersi su questo progetto

Forestale, soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per l'Abruzzo, la commissione Via e l'Autorità del bacino interregionale del fiume Sangro. "Ci auguriamo", prosegue D'Orsogna, "che le Autorità vogliano bocciare il progetto, a causa della forte sismicità dell'area, invocando quel principio di precauzione, che come mostra il terremoto dell'Emilia, non è mai troppa"»;

considerato che:

l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-07515), in occasione del sisma che ha colpito l'Emilia Romagna, dove si evidenziava il possibile nesso tra il terremoto ed il fenomeno dell'abbassamento del mare, denominato subsidenza, in particolare quella indotta dall'uomo;

a riguardo si trattava degli abbassamenti del suolo fino a 2 metri, registrati dal 1951 al 1960, arrivati a punte di 3,5 metri a metà degli anni '70, secondo i recenti rilievi dell'Istituto di topografia della facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, che hanno stabilito che i territori deliziosi dell'isola di Ariano e dell'isola della Donzella si sono ulteriormente abbassati di 0,5 metri che vanno ad aggiungersi ai 2-3 metri sotto il livello del mare del territorio, come potenziale concausa delle scosse telluriche;

inoltre si chiedeva se l'estrazione metanifera non abbia determinato i fenomeni di alluvione con le due rotte del Po di Goro nell'isola di Ariano, la rottura dell'argine a mare a Porto Tolle, altre rotte di altri rami, la cui ricostruzione è costata oltre 4 miliardi di euro di opere, come il rialzo e l'allargamento degli argini dei fiumi (480 chilometri) e gli argini a mare (80 chilometri), il rifacimento del sistema di scolo con ricalibrazione delle sezioni e delle pendenze necessarie, demolizione e ricostruzione dei manufatti, fogne, ponti sui canali e sugli scoli, adeguamento ai nuovi livelli dell'acqua delle idrovore, e se non sia stata la causa principale dell'alluvione del Polesine nel novembre 1951;

venerdì 18 luglio 2008, sul *link* di «blogosfere» Debora Billi firma un pezzo intitolato «Gas in Adriatico. Romantici e poco realisti» scrivendo: «Davanti a Porto Tolle, una collana di giacimenti dai soavi nomi di donna, a testimonianza di quanto siano romantici gli uomini ENI che io ho tanto in simpatia (...) È proprio uno di loro che mi confessa: "La stima è 30 miliardi di metri cubi totali di metano. Una cifra equivalente a soli 6 mesi di consumo italiano. Ci vorranno, naturalmente ad occhio, almeno 3 miliardi di euro per fare tutte le piattaforme di trivellazione. E minimo minimo 20 anni per estrarre tutto il prezioso gas. Se noi spaliamo le 24 settimane presenti in 6 mesi su tutti i 20 anni, scopriamo che questi giacimenti saranno in grado di coprire appena 10 giorni l'anno del consumo totale italiano di gas. Se fossi più brava a fare i conti andrei a scoprire quanto gas si può comprare con i 3 miliardi di euro necessari a costruire le piattaforme. E a questi aggiungerei i miliardi che serviranno per cercare di tamponare la subsidenza, ovvero l'abbassamento dei terreni che poggiano sull'area interessata. E poi gli altri quattrini per eventuali sversamenti nell'ecosistema circostante. E infine, ad esser pessimisti, i soldi buttati per il Mose che a questo punto potrebbe non ser-

vire proprio più a nulla: già avevano sbagliato i calcoli prima, figuriamoci con la variabile delle piattaforme»,

si chiede di sapere:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, sia opportuno stoccare gas ad alta pressione in una zona, come quella in questione, coperta da vincolo idrogeologico e classificata come zona sismica uno a rischio idrogeologico P3, che costituiscono entrambi i livelli di pericolosità più elevati;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, il Governo intenda assumere al fine di porre fine al progetto relativo alla realizzazione dell'impianto di stoccaggio che interesserebbe tutto il territorio toscano, vista la forte sismicità dell'area, seguendo quel principio di precauzione, necessario alla luce del recente terremoto dell'Emilia Romagna, che ha spinto l'autorità di controllo della Regione stessa ad interrompere il progetto Rivara del consorzio Erg-Independent Resources;

se il mare Adriatico sia oggetto di perforazioni, trivellazioni e ricerche estrattive che possano essere concausa dei fenomeni tellurici;

quali misure urgenti intenda attivare per mettere in campo una politica più virtuosa nella tutela dell'ambiente e nella difesa del territorio e del mare, a giudizio dell'interrogante depredati da interessi contingenti e dall'avidità di guadagno di multinazionali, che rischiano di provocare danni enormi per le nuove generazioni.

(4-07754)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che con l'indagine sul calcio-scemme, il Siena già in rosso rischia la serie B, travolgendo i suoi proprietari Mezzaroma e il Monte dei Paschi di Siena;

in particolare Gianfranco Turano per «l'Espresso» del 15 giugno 2012 scrive: «Finalmente si è capito che cosa fanno le banche. Nella fase più acuta della crisi sostengono il calcio professionistico. A Madrid aiutano il Real a pagare gli stipendiucci di Cristiano Ronaldo e Mourinho (27,5 milioni di euro netti complessivi all'anno). Ma anche a Siena, nel loro piccolo, non scherzano. Con l'aggiunta che a Siena, secondo i magistrati che indagano sul calcioscommesse, hanno aggiustato 7-8 partite nel torneo 2010-2011, quando il club toscano era in serie B. Al centro dell'intrigo finanziario-sportivo c'è un imprenditore (...) Massimo Mezzaroma (...). I suoi primi cugini, Marco e Cristina, hanno anche loro a che fare con il calcio, oltre che con le ruspe. Marco (...) è proprietario dell'area sulla Tiberina dove dovrebbe sorgere il nuovo stadio delle Aquile della Ss Lazio. Marco è romanista, come Massimo, e come Massimo ha lavorato a Trigoria quando la Roma era fifty-fifty tra Pietro Mezzaroma e Franco Sensi. Ma la sorella Cristina ha sposato Claudio Lotito, multiproprietario della Lazio e del Salerno calcio, e il business ha preso il sopravvento. Neppure Massimo, del resto, è un tifoso del Siena. Anche nel suo caso sono gli affari che l'hanno portato nella città del Palio e del Monte

dei Paschi (Mps), la banca che ha in mano le sorti dello sport senese, dal football alla Mens Sana, la squadra dominante del basket italiano. Prima di lui, c'era un altro romano, Giovanni Lombardi Stronati della Credsec. Dopo di lui ci potrebbe essere una cordata ancora più esotica tra un olandese del Suriname, l'ex milanista Clarence Seedorf, e il milanese Luca Magnoni, figlio del finanziere della Sopaf Giorgio e manager della Sopaf lui stesso. L'accoppiata Seedorf-Magnoni, già alla guida del Monza calcio, ha preso contatti con chi di dovere. Quindi non con Mezzaroma ma con il Mps dove l'aria è parecchio cambiata rispetto al gennaio 2010, quando il costruttore ha preso il club bianconero. Due anni e mezzo fa il regista del passaggio del Siena da Lombardi Stronati a Mezzaroma è stato Giuseppe Mussari, al tempo presidente di Mps e attuale numero uno dell'Abi, la confindustria delle banche italiane. Lombardi Stronati era diventato persona non grata a Rocca Salimbeni, la sede della banca. Troppi problemi con il fisco e una richiesta di arresto pendente in Cassazione, poi annullata. Mezzaroma, per parte sua, aveva rapporti complicati con Alessandro Profumo di Unicredit, il principale finanziatore della sua capogruppo Impreme. Profumo, già alle prese con la patata bollente dell'As Roma, vedeva l'Impreme come una delle tante partite difficili ereditate dall'incorporazione della Capitalia di Cesare Geronzi». Nell'articolo si fa poi presente che il banchiere di Marino aveva come protettore un noto politico e Pietro Mezzaroma come cliente. Due anni e mezzo fa, nel Siena c'era anche Pietro Mezzaroma, proprio quando nell'operazione calcio si giocava il futuro del gruppo. «Comprando la squadra, il gruppo Impreme si è trasferito con mutui e bagagli da Unicredit al Montepaschi. Il valore complessivo dell'operazione supera i 200 milioni di euro per una holding che, nel consolidato 2010, presenta un patrimonio netto di 66 milioni e un indebitamento finanziario netto di 300 milioni di euro. Il peso maggiore, il più indigesto, è l'operazione immobiliare di Parco Talenti, nella zona nord di Roma. Partito con grandi ambizioni, il progetto è finito nel pantano della recessione con prezzi fuori mercato e case invendute. Oltre a Parco Talenti, la banca senese ha un'ipoteca da 90 milioni sul centro commerciale Appio 1 e altri 20 milioni di leasing immobiliari con Impreme. Mps Capital Services, inoltre, è in società con Mezzaroma per un'altra iniziativa nella zona di piazza Navigatori all'Eur. Formalmente, Impreme e Siena calcio procedono in parallelo e non hanno nulla a che fare tra loro sotto il profilo societario. Il club è controllato all'83,8 per cento dalla Senio, divisa in quattro parti uguali tra i fratelli Mezzaroma, cioè Massimo e le tre sorelle Barbara (39 anni), Valentina (35 anni), avvenente vicepresidente, e Alessandra (33 anni). Le quattro quote sono in pegno al Mps. Tra i soci di minoranza ci sono piccoli immobilari della zona, tutti creditori del Monte Paschi, i costruttori Parri, qualche cooperativa rossa, ma anche la Btp di Riccardo Fusi, e la Navigator di Gregorio Gitti, socio nella Sator di Matteo Arpe e genero di Giovanni Bazoli. L'ingresso di Mezzaroma nel Siena è stato interamente speso dal Montepaschi con circa 40 milioni di euro, tra i debiti della gestione precedente e un finanziamento fino al 2019. A questa somma vanno aggiunti gli 8 mi-

lioni di euro all'anno di sponsorizzazione. Non è ancora finita perché alla fine del 2011, Mezzaroma ha annunciato di volere portare a termine un'operazione sul marchio. È un giro di soldi sulla carta che serve a puntellare i conti. L'hanno fatto tutti, la fa anche lui. Il marchio Siena calcio sarà valutato e girato a una società costituita apposta, la B&W communication. Nella B&W ci sono sempre i Mezzaroma, stavolta con una società del gruppo Impreme, insieme ad altri due soci: un dirigente del Siena, Davide Buccioni, e Fabrizio Sacco. Entrambi sono residenti a Rocca Salimbeni, la sede della banca. La cessione del marchio con riaffitto dovrebbe fruttare altri 25-30 milioni di proventi straordinari ma non è detto che sarà Massimo Mezzaroma a gestirli. L'inchiesta sulle scommesse della Procura di Cremona, che gli ha procurato una perquisizione, è una minaccia reale. Dopo le accuse degli ex calciatori Filippo Carobbio e Carlo Gervasoni, il club toscano rischia una penalizzazione pesante, se non la retrocessione in serie B. Sarebbe una mazzata sul conto economico, con almeno 20 milioni di diritti televisivi in meno. Insomma, tra deficit e calcioscommesse i rapporti tra Mezzaroma e il Montepaschi non sono più quelli di due anni e mezzo fa. Mussari se n'è andato a cercare gloria politica a Roma e, nei corsi e ricorsi bancari, il costruttore romano si ritrova sulla testa Profumo come presidente del Mps. Il nuovo direttore generale del Monte, Fabrizio Viola, vuole razionalizzare il settore contributi sportivi. In tempi di crisi, è sempre più difficile giustificare perdite come quelle dell'ultimo bilancio del Siena calcio, chiuso con un rosso di 20 milioni di euro. Viola arriva dalla Banca popolare dell'Emilia Romagna (Bper), dove era amministratore delegato. Ancora una volta, rapporti d'affari maturati altrove potrebbero indirizzare il futuro del club toscano. Durante la gestione Viola, la Bper ha comprato Meliorbanca quando Giorgio Magnoni era consigliere e azionista. I maligni dicono che i Magnoni non hanno soldi da investire nel calcio. È facile rispondere che questo non è un problema. Almeno non a Siena, dove i soldi per lo sport li mette sempre la banca»,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero che tra mutui milionari, scatole cinesi, marchi in affitto e sponsorizzazioni, la banca Monte dei Paschi di Siena tiene in piedi tutta la «baracca» e che l'allora presidente Mussari abbia appoggiato l'ingresso di Mezzaroma nel Siena e che questo sia avvenuto totalmente a carico della banca con circa 40 milioni di euro, tra i debiti della gestione precedente e un finanziamento fino al 2019;

se il Governo non ritenga che con la pesante situazione finanziaria della banca Montepaschi, a rischio reale di *crac*, con migliaia di dipendenti che potrebbero essere sacrificati e i risparmiatori che rischiano di pagare direttamente per la leggerezza ed il mancato senso di responsabilità di coloro che hanno condotto gestioni del gruppo, a giudizio dell'interrogante scellerate, a cui numerosi hanno dato fiducia con investimenti credendo nella sua robustezza, la banca non possa continuare a coprire anche l'andamento negativo della società sportiva, gestita con criteri amicali;

quale sia la reale situazione circa la procedura di cessione o di cambio dei vertici della società sportiva e se il Governo non ritenga op-

portuno, per quanto di competenza, vigilare per garantire una corretta e trasparente gestione della stessa;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, assumere le necessarie iniziative al fine di procedere ad una radicale trasformazione del sistema di *governance* del calcio professionistico al fine di stabilire regole certe che tutelino le squadre, i tifosi e i giocatori stessi, difendendo così il calcio stesso come fenomeno sociale;

se non intenda, altresì, attivarsi al fine di promuovere la costituzione di un organismo di vigilanza dei bilanci e della buona amministrazione delle società calcistiche, indipendente dalla Federazione italiana giuoco calcio, presieduto da un esperto indipendente.

(4-07755)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la situazione di difficoltà del settore credito è evidente, a livello nazionale ed internazionale, e la Banca Monte dei Paschi di Siena (MPS) non fa eccezione, anzi, al pari e forse più dei maggiori Gruppi italiani, risente dell'altalenante mutamento del valore dello *spread*, pagando pesanti conseguenze nella quotazione del titolo, oggetto anche di costanti speculazioni da oramai troppi mesi;

scrive Andrea Greco per «la Repubblica»: «Dieci giorni per diradare i dubbi sul futuro di Mps. Fino al 26 giugno, data in cui il management presenterà agli investitori il nuovo piano industriale che risponde alle richieste Eba (l'autorità che ha imposto 3,2 miliardi di rafforzamento patrimoniale "temporaneo") sarà difficile che il titolo si riabbia. Ieri ha perso un altro 4% a 0,184 euro ritoccando i minimi invernali, quelli che fecero capitolare la locale fondazione con i suoi debiti e pegni. Gli investitori vendono "con i piedi" l'azione, da giorni. Il loro ragionamento è che, in questo mercato di soli venditori bancari, le dismissioni di attività e sportelli su cui puntano l'ad Fabrizio Viola e il presidente Alessandro Profumo siano improbabili. Quindi il patrimonio andrà trovato in altro modo, e poiché Siena esclude un altro aumento, dovrebbe toccare a un'emissione ibrida di tipo Co.co bond. Un prestito di almeno 700 milioni, che si trasformi in capitale quando la patrimonializzazione scende a certi livelli. Il problema è che, essendo strumenti rischiosi e sofisticati, i Co.co pagano tassi di almeno il 12%. E se si somma il centinaio di milioni risultante ai 180 milioni di interessi da corrispondere al Tesoro (ha prestato 1,9 miliardi Tremonti bond ai senesi), si ha una zeppa di quasi 300 milioni di utili destinati agli obbligazionisti, e non alla Borsa. "L'emissione di Co.co bond non è definita, stiamo lavorando e ragionando – ha detto Viola –. Non abbiamo ancora risposte precise. È tutto fluido. Stiamo parlando con la Banca d'Italia, con cui abbiamo un atteggiamento collaborativo reciproco. Lavoriamo bene, andiamo avanti in questa direzione". Diversamente dalle speranze di qualche investitore, pare che nessuna "deroga" verrà chiesta da Via Nazionale a Londra, neanche se i 100 miliardi che l'Ue sta iniettando nella banche spagnole è una palese, ulteriore sconfes-

sione degli stress test Eba (da cui emerse un deficit di soli 26 miliardi per le banche spagnole). La soluzione del caso sarà dunque pragmatica, non diplomatica. Mps ha già "creato" 2 miliardi di patrimonio tra conversione dei bond Fresh e introduzione dei modelli interni di ponderazione dei rischi. Altri 200 milioni verranno dalla cessione del 60% di Biverbanca, che "avverrà presto", ha ribadito Viola. Forse prima del 25. Manca un miliardo, ma non potrà venire dalle cessioni di 200 sportelli Mps o Antonveneta, dai 500 milioni di immobili o deconsolidando Consum.it, almeno finché non sarà chiaro il destino dell'euro e dell'Europa bancaria. Il management avrebbe anche pensato di liquidare i derivati di copertura dei Btp, "costati" 1,8 miliardi nel test Eba; ma difficoltà tecniche e una minusvalenza latente lo sconsigliano. Quindi, anche grazie all'agenda estera di Profumo, Mps starebbe sondando investitori bancari e istituzionali per il prossimo bond. Magari come soluzione ponte di qualche mese, tempo di completare la campagna dismissioni e poi rimborsarli»;

considerato che:

in una nota i Coordinamenti Rsa della banca MPS dichiarano che «La decisione della Banca di non erogare il VAP [premio aziendale] nel mese di luglio, visto il bilancio (risultato delle attività ordinarie negativo), in virtù della normativa espressa dal CCNL (art. 43, comma 6 che rende inapplicabile la formula di calcolo inserita nel CIA), vedrebbe un ulteriore abbattimento del reddito dei lavoratori dopo quello già avvenuto con il mancato riconoscimento del sistema incentivante e dello straordinario per i quadri direttivi» e pertanto va affrontata all'interno della più complessiva fase negoziale di prossima apertura;

nella dichiarazione dei Coordinamenti Rsa si legge ancora: «Le OO.SS., oltre ad essere assolutamente contrarie in termini politici a tale decisione, sottolineano anche come la stessa possa avere un effetto demotivante sul personale. I Lavoratori della Banca hanno sempre operato in maniera responsabile, dimostrando serietà e senso di appartenenza e ritenendo i risultati economici della Banca obiettivi da perseguire in prima persona anche in momenti di crisi ed esigono risposte chiare e altrettanto senso di responsabilità da parte dell'Azienda. Non sono disposti ad accettare politiche aziendali miopi che rischiano di mettere in discussione gli stessi risultati commerciali della Banca. Tale decisione è particolarmente inaccettabile anche in relazione a politiche di segno opposto che vedono assunzioni di personale esterno in particolare a livello di top management (CFO, Finanza e Risorse Umane) delle quali non ci è stato reso noto il livello retributivo, ma che immaginiamo essere molto elevato e quindi in netto contrasto con le regole di austerità già annunciate dall'Amministratore Delegato e dal Presidente in relazione alle necessità della riduzione dei costi. (...) La situazione economica dei colleghi è già fortemente mutata rispetto allo scorso anno (mancata erogazione degli incentivi e del pagamento dello straordinario per i quadri direttivi), e richiede quindi, anche a fronte di numerose richieste e segnalazioni, che l'Azienda prenda contromisure importanti a partire dalla proroga delle rate dei mutui per

i dipendenti che ne facciano richiesta, come tra l'altro già previsto per la clientela»;

nella stessa giornata in cui l'Azienda ha comunicato verbalmente alle organizzazioni sindacali che, visto il risultato negativo nel bilancio 2011 delle attività ordinarie della Banca, non avrebbe erogato il premio aziendale (Vap) ai dipendenti li informava anche sul rinvio della presentazione del piano industriale al 26 giugno 2012;

peraltro questa incertezza nella presentazione del piano industriale, oltre a preoccupare i lavoratori, viene anche evidenziata dai mercati con un arretramento pesante del titolo in borsa;

a riguardo in un comunicato Fiba-Cisl si tiene a precisare che il bilancio della banca MPS rileva un risultato operativo netto positivo di 250,8 milioni di euro. In seguito ad accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, ovvero per cause legali/revocatorie, reclami, rettifica di valore su piani finanziari, recuperi delle imposte di bollo e di spesa su clientela oneri per impegni contrattuali connessi a operazioni di *asset disposal* (banca depositaria) e sopravvenienze passive, oneri di gestione, perdite delle partecipazioni, si arriva ad una perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte di 144,2 milioni di euro. Questo è il parametro utilizzato dalla banca MPS per motivare la non erogazione;

la Sas di Complesso Fiba BMPS, non condividendo tale interpretazione aziendale, si sta attivando con la propria Segreteria nazionale e il relativo Ufficio legale per verificare la comparabilità tra quanto espresso dal contratto collettivo nazionale di lavoro e le voci del bilancio stesso;

qualora il parametro da considerare fosse il risultato operativo netto (250,8 milioni di euro,) il Vap della banca MPS, come previsto dal contratto integrativo (che valuta il margine di intermediazione primario), sarebbe dell'importo di 1.520 euro per la figura media (3A-4L);

infine si è appreso, sempre la scorsa settimana, del ritiro anticipato dei titoli obbligazionari del MPS in collocamento, in seguito alla scadenza del documento di registrazione della banca MPS ed in attesa del rinnovo dello stesso;

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere affinché non siano i cittadini a pagare di tasca loro per la leggerezza ed il mancato senso di responsabilità di coloro che possono aver condotto gestioni del gruppo MPS, a giudizio dell'interrogante scellerate, a cui numerosi cittadini hanno dato fiducia con i loro investimenti credendo nella robustezza dello stesso;

se non ritenga doveroso attivare le proprie potestà, attribuite dalla legge bancaria e dai testi unici della banca e della finanza, al fine di favorire una prudente gestione del credito e del risparmio e prevenire un'eventuale insolvenza;

quali iniziative intenda assumere affinché MPS apra immediatamente un confronto sulle materie all'attenzione sindacale, quali il premio aziendale, le previsioni normative disattese e il tema dei costi correlato al piano industriale;

a che punto risulti essere il tanto conclamato piano dei tagli agli sprechi e alle consulenze presenti ancora in maniera così massiccia all'interno del gruppo MPS, piano propedeutico ad ogni ipotesi di taglio di costi del personale;

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, il Governo non ritenga che si evidenzi una precisa strategia dei vertici aziendali, volta a far ricadere nella gestione ordinaria della banca elementi della redditività extra operativa, imputabili a decisioni sbagliate del vecchio *management* e che comportano pesanti ricadute economiche sulla totalità dei lavoratori;

se non ritenga che a pagare in prima persona non possono essere unicamente i lavoratori per scelte ed errori fatti da coloro che hanno amministrato in passato e dai nuovi amministratori della banca, che stanno smantellando relazioni industriali pluriennali e demotivando il personale;

come risulti possibile che nel terzo gruppo bancario nessuno dei vertici aziendali si sia ricordato di rinnovare in tempo utile il documento di registrazione della banca MPS, obbligatorio per la Consob, che costituisce il prospetto di base per la clientela per la sottoscrizione di titoli obbligazionari emessi dall'istituto e se il Governo sia a conoscenza di un intervento della Commissione a riguardo;

ai fini della politica dei tagli applicata dalla banca e dei relativi sacrifici richiesti solo ai lavoratori, quali risultino essere i motivi per cui la banca in questione non rende note le retribuzioni dei *top manager* e non chiarisce quanta parte della loro retribuzione, a partire da quella dell'amministratore delegato, sarà tagliata, considerato che è assolutamente necessario stabilire criteri di trasparenza in materia di compensi rendendoli pubblici e se il Governo non ritenga che, come affermano i sindacati, la misura di un massimo di 10 volte lo stipendio medio di un bancario dovrà essere sufficiente e più che gratificante per le figure manageriali quando invece attualmente tali picchi arrivano a 100 volte lo stipendio medio di un bancario.

(4-07756)

*PEDICA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:*

in data 8 giugno 2012 il sito *Internet* [www.liquida.it](http://www.liquida.it) pubblicava un articolo intitolato «Oggi niente scuola, Equitalia ha sequestrato lo scuolabus», in cui si narra che a Villagrande (Ogliastra), in Sardegna, una pattuglia dei carabinieri, dopo aver fermato per un normale controllo un pullmino giallo con a bordo numerosi bambini che andavano a scuola, abbia poi sottoposto il mezzo a fermo amministrativo, a causa di una carta esattoriale ricevuta dal Comune nel 2001;

in particolare la pattuglia dei carabinieri appostata in via Dante, verificati i documenti dell'autista e del bus, sotto gli occhi curiosi dei 40 bimbi delle elementari, ha deciso di bloccare il mezzo con le ganasce fiscali e di far scendere i piccoli passeggeri, raggiunti poi dai genitori prontamente avvisati dell'accaduto;

la «colpa» del fatto, riporta l'articolo, «sarebbe da imputare al Comune e ad una pendenza con Equitalia: una cartella esattoriale non pagata risalente al 2001, che avrebbe fatto scattare il fermo del mezzo»;

sul sito del Comune, il giorno stesso del fermo del veicolo, è apparso l'annuncio con cui si informavano tutti gli interessati che il servizio scuolabus, fino a nuovo avviso, non avrebbe potuto essere erogato per problemi tecnici, il servizio sarebbe ripreso regolarmente non appena il problema fosse stato risolto;

è inconcepibile ad avviso dell'interrogante che l'attuale sistema porti ad eventi come quello descritto,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali provvedimenti di competenza intenda adottare al fine di evitare che in futuro si verificano situazioni come quella descritta in premessa, anche attraverso una proposta di revisione radicale della normativa di riferimento.

(4-07757)

*PEDICA. – Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali. – Premesso che:*

la concentrazione fotovoltaica (Cpv) è una tecnologia altamente innovativa che non ha ancora raggiunto la propria maturità commerciale a causa dei volumi relativamente ridotti finora installati. La concentrazione fotovoltaica è stata infatti inserita solo a partire dal III conto energia;

azioni di sostegno a livello europeo hanno fatto sì che in questi anni la Cpv rientasse in programmi di finanziamento comunitari. I vantaggi e le peculiarità della Cpv sono universalmente riconosciuti, tant'è che anche il Governo ha incentivato, con tariffe dedicate, questa tecnologia proprio con il III (articolo 14-*bis* del decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 agosto 2010 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 2010 ed il IV (articolo 19 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 5 maggio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 2011) conto energia, introducendo il titolo IV proprio a sostegno degli impianti innovativi, quali sono appunto i sistemi basati sulla tecnologia Cpv;

la concentrazione fotovoltaica consentirebbe di assorbire personale tecnico in mobilità, riducendo l'impatto degli ammortizzatori sociali, in quanto questa tecnologia richiede esperienze di sistemi e sottosistemi ad alto contenuto di tecnologie innovative ed integrate. Il mantenimento di un incentivo proporzionato ai costi attuali dei sistemi Cpv consentirebbe di garantire il raggiungimento della maturità di questa tecnologia, offrendo all'Italia prospettive in termini di innovazione, sviluppo ed occupazione in un settore strategico per il Paese quale quello energetico;

la tecnologia Cpv consentirebbe di utilizzare terreni incolti o abbandonati, anche in alta quota. L'uso dei terreni incolti e/o abbandonati sarebbe possibile non solo grazie allo spazio esiguo richiesto dai sistemi Cpv che, montati su palo, insistono in misura ridotta sui terreni sottostanti,

ma anche grazie alla disponibilità delle canalizzazioni e dei sistemi di controllo evoluti distribuiti (necessari per il loro funzionamento), che consentirebbero – come funzioni integrate – di ottenere una ottimale irrigazione e di monitorare con precisione le condizioni del terreno, consentendo il recupero e la valorizzazione di terreni non impegnati per attività agricole;

i sistemi Cpv sono ecologici e riciclabili fino al 99,5 per cento, utilizzando circa un millesimo del silicio utilizzato negli impianti fotovoltaici tradizionali, annullando in pratica i problemi per il loro futuro smaltimento (alluminio, ferro, vetro);

il costo base attuale dei sistemi Cpv risulta ancora elevato, fino a tre volte rispetto ai sistemi piani a silicio cristallino i quali hanno beneficiato, per anni, di incentivi che ne hanno determinato un sostanziale sviluppo e la conseguente riduzione dei costi. A tale proposito il Governo ha elaborato una ricerca di mercato che ha analizzato l'andamento dei costi del fotovoltaico tradizionale, esponendo le ragioni in base alle quali è giustificata una riduzione delle tariffe per il settore. Sebbene tale analisi sia stata eseguita solo per il fotovoltaico tradizionale, la riduzione lineare delle tariffe ha interessato, sorprendentemente, anche la Cpv, per la quale non era stata eseguita alcuna analisi specifica, trattandosi di nuova tecnologia appena industrializzata;

la riduzione degli incentivi per la Cpv, proposta nella bozza del V conto energia, renderebbe gli impianti Cpv economicamente non realizzabili in quanto, anche in condizioni di massima insolazione (Sicilia – DNI 1900 kWh/mq), non verrebbe garantito il recupero dell'investimento iniziale;

in considerazione dei volumi di produzione ancora limitati, l'impatto economico complessivo di un incentivo dedicato, proporzionato ai costi dei sistemi Cpv, sarebbe minimo;

il titolo IV del decreto ministeriale del 6 agosto 2010 (III conto energia) e il titolo IV del decreto ministeriale del 5 maggio 2011 (IV conto energia) prevedono che un successivo decreto ministeriale avrebbe definito caratteristiche tecniche e tariffe per sistemi Cpv innovativi ma, ad oggi, tutto ciò non è avvenuto;

la bozza del V conto energia, emendata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, non solo non tiene in considerazione la revisione degli incentivi proposta dall'associazione di categoria del Cpv – PhotoCon Association – ma abbatte per contro il livello di concentrazione minima, per questa tipologia di impianti, da 10 a 3, vanificando il significato proprio di sistema a concentrazione e consentendo di fatto l'accesso agli incentivi anche ai sistemi fotovoltaici tradizionali non innovativi, né ecologici che con piccoli accorgimenti tecnici potrebbero avere accesso alle condizioni riservate dal citato titolo IV. Questi impianti assorbirebbero in breve tempo gli incentivi dedicati agli impianti a concentrazione Cpv. La riduzione proposta del valore minimo di concentrazione da 10 a 3 vanificherebbe inoltre il significato e lo sviluppo di questa tecnologia

nel Paese, annullando il processo di re-integrazione nel mercato del lavoro di operatori esperti provenienti da altri settori in difficoltà;

la Cpv e la concentrazione solare in generale è, secondo l'interrogante, un'opportunità unica di innovazione sviluppo per il Paese,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno mantenere nel V conto energia le tariffe incentivanti previste per la Cpv nel IV conto energia, operando, invece, una riduzione del tetto massimo di potenza installata da 320 Mw (come stabilito dal IV conto energia entro il 2014) a 250 Mw, piuttosto che i 110 Mw previsti dalla bozza del V conto energia, così come proposto dall'associazione di categoria che ha inviato tali informazioni alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in vista degli emendamenti da proporre alla bozza del V conto;

se si non ritenga opportuno mantenere il valore minimo di concentrazione pari a quello – già di per sé basso – proposto dall'associazione di categoria, pari a 10, poi emendato a 3 dalla Conferenza delle Regioni su richiesta di operatori del fotovoltaico tradizionale;

se non si ritenga opportuno consentire l'installazione di sistemi Cpv in alta quota dando la possibilità di rivitalizzare terreni agricoli altrimenti inutilizzati;

se non si ritenga opportuno consentire l'installazione di sistemi Cpv su terreni incolti e/o abbandonati, per rivitalizzare terreni altrimenti inutilizzati;

se non si intenda stabilire, con chiarezza, nel V conto energia – come all'articolo 14-*bis* del decreto ministeriale del 6 agosto 2010 (III conto energia), e all'articolo 19 del decreto ministeriale del 5 maggio 2011 (IV conto energia) l'entità del premio indicato per sistemi Cpv innovativi;

se non si ritenga utile stabilire la data di applicazione delle norme del V conto energia per il Cpv al 1o gennaio 2013, al fine di garantire la stabilità necessaria per la realizzazione dei progetti attualmente in corso.

(4-07758)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,  
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-02500, del senatore Stradiotto e della senatrice Soliani, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*10<sup>a</sup> Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-02945, della senatrice Bugnano e del senatore Lannutti, sulla riduzione dei premi assicurativi per responsabilità civile a seguito dell'installazione della cosiddetta scatola nera nei veicoli;

*11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-02946, della senatrice Ghedini ed altri, su un accordo stipulato da Poste Italiane SpA penalizzante per le lavoratrici in maternità.

